

Brindisi

Protesta dei viticoltori per la politica del MEC

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Washington

Una bomba esplose nel Senato americano

A pagina 12

Nelle città e nelle fabbriche vasta mobilitazione popolare intorno ai comitati promossi dalle forze democratiche

Lo schieramento unitario antifascista esige immediato rigore contro la destra eversiva

Il PCI rinnova la richiesta della sostituzione di Restivo - Il Comitato centrale discuterà questa mattina sulla situazione del Paese e sull'inasprirsi della controffensiva reazionaria - Il dibattito alla Camera avrà inizio questo pomeriggio - La sinistra democristiana chiama in causa Forlani e chiede una chiara presa di posizione antifascista - Dichiarazioni di Manca (PSI)

Colombo chiede la fiducia eludendo tutti i problemi

Proprio quando i fatti dell'Aquila davano un senso preciso alla crisi politica in cui si dibatte la coalizione di governo, il presidente del Consiglio Colombo si è presentato ieri pomeriggio alla Camera per comunicare le dimissioni del ministro della Giustizia Reale e la decisione di ritiro dal governo della delegazione del PRI. Egli ha parlato pochi minuti e non ha fatto ricorso ad una sola argomentazione di carattere politico a sostegno della richiesta di conferma della fiducia al governo. Si è trattato di una informazione di carattere no-

Il comunicato della Direzione

La direzione del PCI ha preso in esame la situazione politica interna del Paese, con particolare riferimento ai gravissimi fatti dell'Aquila e al prossimo dibattito parlamentare sulla sorte del governo Colombo.

La direzione ha deciso di sottoporre al Comitato centrale, che si riunirà domattina, l'esame della ulteriore risposta da dare all'inasprirsi della controffensiva delle forze reazionarie e fasciste di fronte all'avanzare del movimento popolare e al manifestarsi di un grande schieramento unitario antifascista. Dinanzi al Comitato centrale sarà anche portato il giudizio della direzione sulle responsabilità del governo nel suo insieme, e in particolare del ministro degli Interni, per il rigurgito squadristico che attacca apertamente la Repubblica e le istituzioni democratiche. Tali responsabilità sono gravissime sia per i fatti di Reggio Calabria e dell'Aquila, sia, più in generale, per la scandalosa acquiescenza e tolleranza verso i nemici della Repubblica e delle istituzioni, e sono tali, comunque, da richiedere la immediata sostituzione del ministro degli Interni.

Roma, 1 marzo 1971.

Un discorso assurdo

COLOMBO si è presentato ieri alla Camera per comunicare il ritiro dei repubblicani dal governo. La grafica comunicazione è, in sostanza, una richiesta di fiducia. E il ragionamento che sostiene tale richiesta si riduce a questo: poiché i repubblicani si ritirano dal governo ma non dalla maggioranza; poiché gli altri tre partiti della coalizione mantengono il loro appoggio; poiché in recenti dibattiti parlamentari la coalizione ha votato insieme, in sostanza non è accaduto nulla: la coalizione regge e può andare avanti.

Il ragionamento, se così può essere definito, non tiene da nessuna parte. Lasciando perdere ogni questione formale, è la sostanza che sfiora l'assurdo. E la sostanza non riguarda soltanto la singolare pretesa di considerare tutta la vicenda come una sorta di incidente di macchina: si è buccata una gomma, ci mettiamo una pezza, e andiamo avanti. Se si trattasse unicamente del conto in cui tenere le argomentazioni che hanno motivato il ritiro dei repubblicani, il problema — al limite — potrebbe essere anche di minore entità. Per quanto minore, tuttavia, avrebbe dovuto essere affrontato: non è in alcun modo comprensibile e giustificabile che non ci sia niente da dire sulle ragioni che hanno spinto questo partito ad assumere le sue decisioni. In sostanza, i repubblicani dichiarano di non essere d'accordo sul modo con cui alcune iniziative legislative vanno avanti: ma che ne pensa di questi giudizi il presidente del consiglio?

Ma al di là del fatto che è stata elusa persino una risposta a questa elementare questione, il problema serio è un altro. E cioè che sugli interrogativi aperti nel Paese, e che vanno ben oltre e in ben altra direzione rispetto a quelli posti da La Malfa, non è stata detta una parola. Qui sta il motivo d'allarme: qui sta la testimonianza di una radicale mancanza di linea e di capacità di governo. Non una parola non solo su ciò che ci si propone intorno alle questioni attuali e immediate delle riforme, ma neppure sul problema più scottante di oggi: sulla revisione squadristica.

Né vale rispondere che se ne è già recentemente discusso al Senato e alla Camera. Dei fatti dell'Aquila il Parlamento non ha discusso. Ed è, inoltre, da parte del Presidente del Consiglio manifestazione non di distacco ma di lontananza totale dai problemi del Paese, ignorare che in una città dell'Italia bande e squadrace hanno assaltato e distrutto le sedi di tutti i partiti democratici.

E poi, quando si è discusso al Senato della revisione squadristica il ministro degli Interni si è presentato con due diverse impostazioni: all'inizio e alla fine del dibattito; e, prima di lui, il presidente del consiglio sulla medesima questione ha detto, ha disdetto, ha ridetto, pronunciandosi e smentendosi a diverse riprese. Qual è, dunque, la linea su questo problema? E a quale legge fiscale si vuole andare per i punti ancora aperti? E qual è l'indirizzo che sui problemi essenziali e scottanti (la casa, la sanità) ci si propone di seguire? Non una parola su tutto questo. Ed è pura finzione dichiarare un accordo che non esiste: non esiste in primo luogo entro la DC ove forze conservatrici e anche reazionarie negano ogni punto di quanto altri gruppi meno conservatori del medesimo partito cercano di sostenere; non esiste con la coalizione; e non esiste sui fatti politici di ogni giorno. Basti il caso scandaloso dell'Aquila, ancora ieri: dopo quanto è accaduto, tra le stesse forze di governo si esita e si tentenna nel colpire i responsabili e i mandanti e le linee da seguire si confondono e si contrappongono.

Altro che intesa e accordo! Il problema è che si parla delle riforme, ma non si ha il coraggio di farle, e di farle bene, perché non si ha il coraggio di affrontare la reazione e la conservazione; si dice di voler difendere la democrazia ma non si ha la capacità e la volontà di combattere i nemici del fascismo e le sue radici. Questo è il problema reale: ed esso non si risolve tacendo. Anzi, un tale silenzio è una colpa ulteriore.

Domani manifestazione a Roma

Il Consiglio regionale della Toscana convocato in seduta straordinaria

Manifestazioni, scioperi, assemblee, cortei di lavoratori e di giovani, prese di posizione (spesso comuni) dei partiti, dei sindacati, degli enti locali e di tutte le organizzazioni democratiche di massa caratterizzano il movimento unitario che si sviluppa nel Paese e che è la ferma risposta popolare alla nuova grave provocazione compiuta dalle bande fasciste dell'Aquila ed ai piani eversivi coltivati dalle forze di destra. Una grande manifestazione antifascista avrà luogo domani a Roma — alle 18 in Piazza Essetra — promossa dal PCI, PSIUP, PSI, sinistra DC, MPL ed ANEP. Il Consiglio regionale della Toscana ha chiesto ieri, nel corso di una seduta straordinaria a Palazzo Medici-Riccardi, che il governo intervenga « con chiara sensibilità democratica » contro le violenze e il terrorismo neofascisti; i rappresentanti di tutti i partiti democratici si sono associati alle parole del presidente dell'assemblea compagno Gabbugiani. A Prato, oggi, si svolgerà una manifestazione unitaria antifascista e sarà effettuato uno sciopero generale di quattro ore indetto da CGIL, CISL ed UIL. Manifestazioni, assemblee nelle fabbriche e nei quartieri e a carattere centrale si sono avute in numerose città toscane, in Abruzzo (con sospensioni dal lavoro a Chieti e a Giulianova), in Emilia-Romagna (a Ravenna duemila studenti hanno dato vita ad un combattivo corteo nel centro, a Reggio E. si è svolta una grossa manifestazione unitaria al Teatro municipale), nel Lazio, in Sicilia (a Messina, nel corso di un'assemblea cui hanno partecipato migliaia di persone, il neofascismo è stato condannato con forza dal sindaco e dal senatore Antonicelli), e nelle città del triangolo industriale ove si sono verificate numerose fermate del lavoro.

A PAGINA 2 e 8



Mc Govern accusa Nixon di aver assassinato un milione di indocinesi coi bombardamenti

Mentre altre truppe « scelte » mercenarie vengono ammassate, insieme con reparti corazzati americani, nelle immediate retrovie della zona d'invasione del Laos meridionale, dove gli aggressori stanno subendo durissime sconfitte, il senatore Mc Govern ha accusato il governo Nixon di aver massacrato « probabilmente un milione di persone innocenti » nel Vietnam del sud, Laos e Cambogia. Nella telefoto: una batteria di artiglieria dei mercenari spara nelle zone invase del Laos.

A PAGINA 12

PERSINO LA PREFETTURA AVEVA AVVERTITO IL MINISTRO

RESTIVO ERA STATO INFORMATO PER TEMPO DI CIÒ CHE SI STAVA PREPARANDO ALL'AQUILA

I rappresentanti del governo continuano a tentare assurdi compromessi con i caporioni — I teppisti ne approfittano per provocare altri incidenti — Un appello della federazione comunista ai lavoratori, ai giovani, ai democratici contro la violenza

OGGI l'argenteria

SE AVETE ascoltato i giornali radio e i telegiornali di domenica e di ieri (diciamo quelli della mattina) non potete non aver notato che dando conto delle vicende dell'Aquila una sola parola non è mai stata pronunciata: « fascismo ». Per il capo della polizia, Vicari, per i giornalisti della Rai, per i giornalisti della Raitv si è trattato, e si tratta, di « evversi » e « antidemocratici ». Il sospetto che non è un fascista, Dio non lo perdoni di poterne fare a meno, e siamo sicuri che anche Restivo, personalmente incapace di violenza, suppone che non correranno, ma se i tempi si facessero ancor più difficili e in casa si risentisse di « qui ci portano via tutto » anche l'on Restivo riprenderebbe la lesa sera. L'ho già avuta una volta e, che si sappia, non gli ha mai creato problemi. Come in certe vecchie istantanee, la caduta del fascismo colse Restivo con la gamba alzata: stava uscendo dal Circolo dei nobili e andava al Gruppo rionale, grato ai fascisti che, chiamando « patria » l'argenteria, gli alleggerivano la coscienza e lo miglioravano ai suoi stessi occhi. Questa gratitudine, in fondo in fondo, gli è rimasta, ed è per questo che deve tornare a casa. Fortebraccio

giunta richiesta di inviare rinforzi a tutela delle sedi dei partiti e di alcune abitazioni private?». La risposta è stata quanto mai evasiva. Come già era avvenuto ieri — quando era stata sollevata la questione del mancato intervento contro i fascisti che assalivano la sede del PCI — Vicari ha risposto con un inattendibile « non so ». E quindi, insieme a Calabrese, ha spiegato che « a Roma arrivano ogni giorno molte richieste di interventi e di rinforzi » e che non è possibile ricordarsi di tutti i fogli di questo genere. Insomma: Vicari e Calabrese non hanno esplicitamente negato. E' sull'emergere sempre più nitido di queste responsabilità politiche di fondo che si innesta, acquistando dimensione che talvolta sfiorano il grottesco, la cronaca della giornata odierna, ancora una volta segnata da un susseguirsi indecente di contraddittorie iniziative, frutto di un evidente accanimento di interessi e di complicità politiche locali, con interessi e incapacità politiche nazionali. Due linee di azione, insomma. All'Aquila, infatti, sono proseguiti per tutta la giornata scontri più o meno intensi, ma sempre ristretti alla piccola area del centro urbano dove la « rivolta » si è stabilizzata fin dal primo giorno. Ma alle azioni dei teppisti che — malgrado il freddo intenso e la neve fioccata per tutta la giornata — hanno levato qua e là qualche barricata, politica e forse politica di go-

garante e sollecitatore di questo atto che avrebbe dovuto contribuire — secondo la sua tesi — a riportare la città a un clima di maggioranza e serenità. Questa affermazione appariva così sorprendente che abbiamo voluto verificarla di persona. E in prefettura, infatti, ne abbiamo avuto conferma. Il prefetto dell'Aquila — che aveva appena concluso un incontro con una delegazione di commercianti e di notabili invitati intilmente a riprendere le proprie attività — non ha potuto smentire la sostanza della sua gravissima affermazione. Si è limitato a firmare.

Dario Natoli (Segue in ultima pagina)

UN'INTERPELLANZA DEL PCI AL SENATO

I compagni sen. Bufalini, Chiaromonte, D'Angelosante e Illuminati hanno presentato una interpellanza al presidente del Consiglio « per conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti di quelle autorità governative, centrali e periferiche, il cui gravissimo comportamento, la cui inefficienza e la cui irresponsabilità democratica sono tra le cause principali dei tragici fatti dell'Aquila ». Nell'interpellanza si sottolinea che, nei giorni 26 e 27 febbraio, il comportamento del ministro dell'Interno e del prefetto (oltre che del questore) dell'Aquila, ha di fatto consentito la devastazione teppistica delle sedi di tutti i partiti antifascisti e l'assalto alle case di sicuri dirigenti di partiti democratici. Si chiede perciò che, a L'Aquila, venga immediatamente e pienamente ripristinata la legalità democratica e repubblicana, e vengano prese le necessarie misure contro i caporioni e i mandanti riconosciuti e ben noti delle vergognose imprese teppistiche, senza dare spazio alle manovre clientelari e trasformistiche locali comunque camuffate.

FGCI: prime indicazioni dai congressi

Il XIX congresso nazionale della FGCI è ormai entrato nella sua fase avanzata di preparazione. Sono 30 i congressi di Federazione che si sono già svolti con la partecipazione di oltre 1200 delegati. Essi sono stati preceduti da circa 150 congressi di circolo e da decine di assemblee congressuali di cellule studentesche. La partecipazione ai congressi di base è quasi sempre superiore al 50 per cento degli iscritti, con punte di presenza che talvolta vanno oltre il numero dei militanti. Un impulso nuovo è venuto dalla partecipazione ai nostri congressi di giovani socialisti e cattolici, dal rilancio della politica unitaria, che ha nella FGCI uno dei protagonisti non solo a livello centrale, ma in molte province e comuni.

Protagonisti del congresso sono giovani diventati comunisti non solo sull'onda delle lotte studentesche del 1968, ma anche e soprattutto a partire dalle vicende politiche degli FGCI nel balzo in avanti del PCI nelle elezioni politiche, dalle imponenti lotte operate dall'autunno, dall'azione contro i tentativi reazionari sviluppati a partire dalla svolta sociale democratica, dalla possente risposta popolare seguita alla strage di piazza Fontana, dallo sviluppo di un altro che lineare, della lotta per le riforme e dell'unità sindacale, dalle alterne vicende del movimento studentesco e, infine, dal duro scontro dell'autunno-inverno 1970.

E' una formazione politica che si riflette, nei congressi già svolti, in modo positivo. In primo luogo le esperienze dirette, il peso che hanno avuto regione per regione i fatti sono ricordati non vengono scavalcati con una ripetizione di giudizi generali e generici, ma sono oggetto di attente valutazioni; così come, nonostante permangano tuttora dei limiti, la condizione della gioventù, i suoi orientamenti politici e ideali, le sue aspirazioni sono oggetto di analisi che, pur cogliendo le tendenze generalizzabili, tentano di rapportarsi alla propria realtà, senza forzature o sovrapposizioni. In questo modo la FGCI compie dei passi concreti nella direzione giusta per essere organizzazione non settoriale ma politica a tutti gli effetti. Il continuo richiamo ai temi oggetto dello scontro politico e sociale, al rapporto fra i giovani e questo scontro, fra la FGCI e tutte le forze organizzate dal movimento operaio testimonia uno spirito e una volontà, una consapevolezza nuovi, che poco hanno a che fare con atteggiamenti settoriali, con analisi «utilitaristiche» della lotta di classe in Italia e nel mondo dagli effetti sempre controproducenti.

Un rilievo particolare è stato assunto finora, con una impostazione largamente unitaria, dalle tesi sul carattere originale della lotta per il socialismo nei paesi di capitalismo maturo, della scelta del terreno democratico su cui sviluppare tale lotta, dalla critica alle false contrapposizioni fra lotta democratica e lotta per il socialismo, dalla neces-

sità di contribuire, come giovani e come giovani comunisti in particolare, in modo originale allo sviluppo di una permanente lotta politica di massa per le riforme di struttura. Osservazioni critiche al riguardo sono venute per linee, il ruolo autonomo, non solo di giudizio esterno, ma di intervento attivo, della FGCI e del Partito nei confronti delle lotte operaie, contadine, e studentesche, delle lotte per le riforme della collocazione delle diverse componenti nel processo di unità sindacale; osservazioni rivolte al passato e al presente, giustificate da atteggiamenti di tipo acritico, che servono solo a chi quotidianamente frappono ogni ostacolo all'unificazione sindacale e politica dei lavoratori.

Non ha avuto finora uno spazio adeguato nel dibattito la nostra caratterizzazione internazionale, il nostro impegno antimperialista, anche se una inversione di tendenza si è facilmente prevedibile per i congressi che si svolgeranno in futuro; è testimonianza di ciò sia la ripresa della lotta antimperialista in risposta alla nuova escalation dell'aggressione americana nel Sud-est asiatico, sia la critica costruttiva rivolta al progetto di tesi nella parte che affronta i temi dell'internazionalismo.

Quello dell'autonomia della FGCI, intesa come espressione organizzata di una nuova generazione che dà il suo contributo originale alla lotta per la trasformazione socialista dell'Italia, è uno dei temi al centro dei dibattiti congressuali; se ne discute non per rivendicarla, ma per superare atteggiamenti paternalistici, conseguenza di presunte «divisioni dei compiti» fra giovani ed anziani, per farla vivere concretamente in un rapporto di massa con la gioventù, che lascia ad altri la responsabilità di creare steccati immaginari o discriminatori assurdi. E' l'autonomia di una organizzazione che opera per l'unità della gioventù e che cresce nella misura in cui si sviluppa il carattere di massa della FGCI.

Questo viene affermato dai giovani operai e dalle ragazze, che ancora in scarsa misura intervengono nei nostri dibattiti, quando ci criticano perché la FGCI è ancora troppo poco anche la loro organizzazione. Questo viene affermato dai compagni dei comitati federali, delle segreterie, degli organismi dirigenti di circoli che vengono eletti al termine dei congressi. E non è di poco conto che queste affermazioni siano seguite dall'iniziativa politica, dal rapporto nuovo fra giovani comunisti, socialisti e cattolici, da una presenza organizzata nelle scuole, dall'impegno a costruire circoli nelle fabbriche ed anche in aziende agricole, dall'allargamento della struttura territoriale, dai risultati del tesseraamento che ci fanno già da ora affermare che gli iscritti alla FGCI, quando ci riuniremo a Congresso a Firenze, saranno più di quelli del 1970.

Renzo Imbeni

Il Paese scosso da un profondo moto di protesta contro l'eversione e contro l'inerzia del governo

Vasta mobilitazione antifascista: scioperi a ssemblee e cortei comizi

Il pronunciamento del Consiglio regionale e degli enti locali della Toscana — Sciopero generale e manifestazione oggi a Prato — Fermate del lavoro, appelli, ordini del giorno sull'Abruzzo — Manifesto a Pescara di tutti i partiti democratici — Domenica a Latina manifestazione unitaria — Duemila studenti per le vie di Ravenna — Raduno a Reggio Emilia — Corteo e comizio a Messina



Un momento della grande manifestazione antifascista di domenica a Bologna

Grave episodio d'intolleranza all'« Angelicum »

Provocazioni fasciste contro un abate romano

A monsignor Giovanni Franzoni, membro della Conferenza episcopale, un gruppo di scalmanati ha impedito di tenere una conferenza perché aveva portato la sua solidarietà agli operai di

Questa volta a schierarsi a fianco dei lavoratori è stato un abate. Monsignor Giovanni Franzoni, titolare del monastero benedettino di San Paolo a Roma, membro della Conferenza episcopale, ha fatto la stessa scelta di don Gérard Lutte, il salesiano della « bidonville » di Pratorotondo. Così all'orizzonte si profila un altro « solco »: quello che separa i posizioni del genere finiscono sempre per scivolare in qualche modo, con la Chiesa ufficiale. Le prime avvisaglie di scalmanati di una non meglio identificata associazione in difesa della civiltà cristiana. Gli hanno impedito, gridandogli in faccia e amando i comunisti, di tenere una conferenza nell'aula dell'« Angelicum ». Non è la prima volta

che un fatto del genere viene a turbare il lavoro dell'abate. I figure di domenica sono stati quelli che già in un altro paio di occasioni hanno trovato il modo di strillare contro monsignor Franzoni per le sue coraggiose scelte. Di cosa si è reso « colpevole » l'abate di San Paolo, secondo i fascisti (così vanno definiti) che gli hanno impedito di parlare? Monsignor Giovanni Franzoni l'altra settimana si è recato in una fabbrica metalmeccanica romana (la « Crespi ») occupata dai lavoratori in difesa del posto di lavoro. Vi si teneva una assemblea indetta dai sindacati. L'abate ha voluto prendere la parola nel corso del dibattito. Ha detto di sentirsi a fianco dei lavoratori, ha ripetuto che la chiesa « deve » essere dei poveri; ha detto ancora che il messaggio evangelico oggi va interpretato —

almeno così intende lui — schierandosi a fianco degli sfruttati nella lotta contro gli sfruttatori. Con l'episodio della sua presenza nella fabbrica occupata, monsignor Giovanni Franzoni ha fatto — come ci ha dichiarato — la sua « scelta di coscienza ». La stessa — ha precisato ancora — che don Gérard Lutte ha definito « scelta di classe ». E' inutile soffermarsi sul significato delle parole. Quello che conta è la sostanza dei fatti. Un gruppo di lavoratori è costretto ad occupare lo stabilimento che il padrone vuole smantellare e un abate vi si reca a portare la sua solidarietà. Questo ha fatto arrabbiare i fascisti che sono arrivati, naturalmente, a definire il prelati « non sacerdote, ma attivista del PCI ». In un comunicato diffuso nella stessa giornata di domenica, questi « difensori » della civiltà cristiana hanno tenuto a precisare che « i giovani gli hanno impedito di parlare perché un prete, abate, equiparato al vescovo, « compagno comunista » non poteva aver nulla da dire in tema cristiano ». Terza mattina, manco a dirlo, i forcaioli del « Tempo » non hanno esitato un momento a pubblicare con evidenza l'episodio accaduto all'« Angelicum ».

Monsignor Giovanni Franzoni ha detto che non saranno certo questi squallidi episodi a farlo recedere dalle sue posizioni. Come abate benedettino si sente più vicino ai lavoratori (« a chi soffre » — come dice lui) — che agli squallidi personaggi che intendono contestare la « sue » scelte. Con i lavoratori monsignor Franzoni intende portare avanti certe lotte, soffermarsi certi soprusi (sono termini usati da lui); « il mio ruolo di prete — ha detto — lo vedo più fra i lavoratori, fra chi soffre, piuttosto che standomene isolato in una specie di torre d'avorio ».

Un altro sacerdote quindi che scavalca lo steccato. Come per don Gérard Lutte, è possibile che si apra, come abbiamo detto, un altro solco fra i comunisti e i cattolici. Monsignor Franzoni è stato diffuso congiuntamente dalle federazioni provinciali PCI, PSI, PSUIP, DC, e Badoloni Guerra del PSI, Ceravolo del PSUIP — discutevano col questore, per far spostare la polizia e far effettuare il comizio. La celebrità si ritirava sotto i portici del municipio, mentre i carabinieri si schieravano sull'altro fronte della piazza in Campo Marzo, e le camionette venivano fatte sloggiare. Si teneva un breve comizio del segretario della Fiom, Facchini, che parlava a nome dei tre sindacati, chiedendo lo sgombero della polizia da Arzi-

forte la reazione di tutto il Paese contro i gravi episodi di violenza fascista verificatisi all'Aquila. Consigli comunali, provinciali, Regionali, partiti, organizzazioni democratiche hanno espresso la loro condanna contro i rigurgiti eversivi e chiesto un'immediata azione del governo per colpire gli autori, gli istigatori, i mandanti e i finanziatori delle bande fasciste. Si sono avute fermate del lavoro in numerose fabbriche.

A FIRENZE, il Consiglio regionale toscano, convocato in seduta straordinaria ieri pomeriggio, ha chiesto « in maniera ferma e solenne » che il governo e le autorità dello Stato applichino immediatamente con chiarezza e sensibilità politica e democratica, attraverso atti concreti e significativi, le direttive antifasciste espresse dalle forze democratiche in questi giorni. « Con queste parole il presidente Gabbuggiani ha aperto la seduta del Consiglio sui gravi fatti dell'Aquila, in un'aula gremita di cittadini, di attivisti comunisti, di rappresentanti sindacali, di C.I., di lavoratori e di cittadini di tutta la Toscana. Tutti i gruppi antifascisti si sono associati alle parole del presidente il quale ha affermato che « l'obiettivo della provocazione e del terrorismo fascista è l'ordinamento regionale, le istituzioni repubblicane e costituzionali del nostro paese, i diritti dei lavoratori che lotta unitariamente per la realizzazione delle riforme e per nuovi traguardi civili e sociali ». « La violenza fascista è un crimine contro i principi democratici e repubblicani — ha detto ancora Gabbuggiani — dimostra anche la fallacia della teoria degli opposti estremismi. I pericoli contro la legalità in governo, i pericoli per la nostra democrazia sono sempre venuti e provengono da una sola parte: dall'estrema destra fascista. Gabbuggiani ha concluso affermando che a ciascuno spettava le proprie responsabilità; « esca da questo Consiglio, da Firenze, Medaglia d'Oro della Resistenza come dalle altre città toscane, un monito solenne: basta squadre fasciste. Nel corso della manifestazione hanno preso la parola il sindaco di Reggio, avv. Renzo Bonazzi, il consigliere comunale di Castagneto, avv. Felice Merlino, il consigliere comunale di Sesto San Giovanni, Biordi per il PSUIP e il compagno Gismondo Veroni, a nome dei partigiani.

A LATINA si sono riunite ieri mattina le segreterie della DC, del PCI, del PSUIP, del PSDI, del PRI e del PSDI ed hanno deciso di indire una manifestazione provinciale per domenica prossima. Hanno inoltre votato un ordine del giorno che chiede al governo di applicare le leggi contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell'Aquila. Il Consiglio di PRIVERNO, convocato straordinariamente, ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo di intervenire contro il fascismo. Il documento sarà proposto all'approvazione di tutti i Consigli comunali per il 10 marzo. Gli esponenti comunisti hanno diffuso diecimila volantini di condanna dei fatti dell

«Io e lui» di Alberto Moravia

Don Giovanni dopo Freud

Un apologo in chiave grottesca sulle nevrosi dell'uomo moderno, consapevole dei suoi mali ma incapace di guarirli

Alberto Moravia e il successo sono da tempo ottimi amici. L'ultimo più propriamente letterario in alcuni casi; successo di pubblico scandalizzato ma ghiotto, in altre occasioni. *Io e lui* (ed. Bompiani, pp. 395, L. 3000), l'ultimo suo romanzo, teme che possa andare verso un successo del secondo tipo. Basta ascoltare chi proclama l'alta tiratura e il facile smercio del libro come un ottimo indizio della bontà del prodotto. Un monoscandalo il libro va letto e giudicato, come è giusto, con criteri piuttosto diversi.

Perno di questa opera è un fitto dialogo — con segni e pauci tutt'altro che dolci — fra un nevrotico intellettuale e il suo sesso alquanto nodoso ed esigente. L'uomo ne è dominato. Quando gli serve, se ne compiace. Salvo poi a giudicarlo con sdegno come causa ed origine dei suoi mali. Vorrebbe costruirsi sul sublime gli istinti, giacché si sente «artista», e vorrebbe lavorare libero da ogni crisi. «Lui» si ribella e contraddice, precipitando l'«io» in folli avventure ed angosce cattoliche. Come se nello stesso personaggio convivessero il «ventruggio» del famoso «Père Ubu» e le aspirazioni di un poeta sublime.

È una «trovata», come si vede. Ed è sviluppata in chiave grottesca. Volutamente, deliberatamente grottesca. In una lettera all'editore Bompiani, diffusa alla vigilia dell'apparizione del libro, Moravia stesso ha sottolineato che in un primo tempo egli aveva visto gli aspetti «seri» del suo personaggio maggiore. In un secondo approccio egli ha riscritto tutto da capo per mettere in armonia la storia con la squallida figura di questo Don Giovanni postfreudiano. Si tratta, infatti, di un malato che conosce — o immagina di conoscere — il suo male e gli effetti del male nella riduzione e nell'impovertimento del suo «io» a beneficio di «lui».

Detto questo, bisogna dare atto a Moravia di lucidità estrema e di coraggio nei confronti della situazione in cui sopravvive oggi la letteratura (specie la nostra). Si noti subito la distanza che lo separa, mettiamo, da un'«Assola» che ogni settimana disserta sul *Corriere della Sera*, a beneficio di un pubblico di liceali e di rancidi accademici, sulle essenze e altre romantiche di un Ottocento letterario ritardato. Anche questo può essere un segno dei tempi. Almeno Moravia affronta i pericoli con cipiglio scanzonato, e non crede all'«eternità».

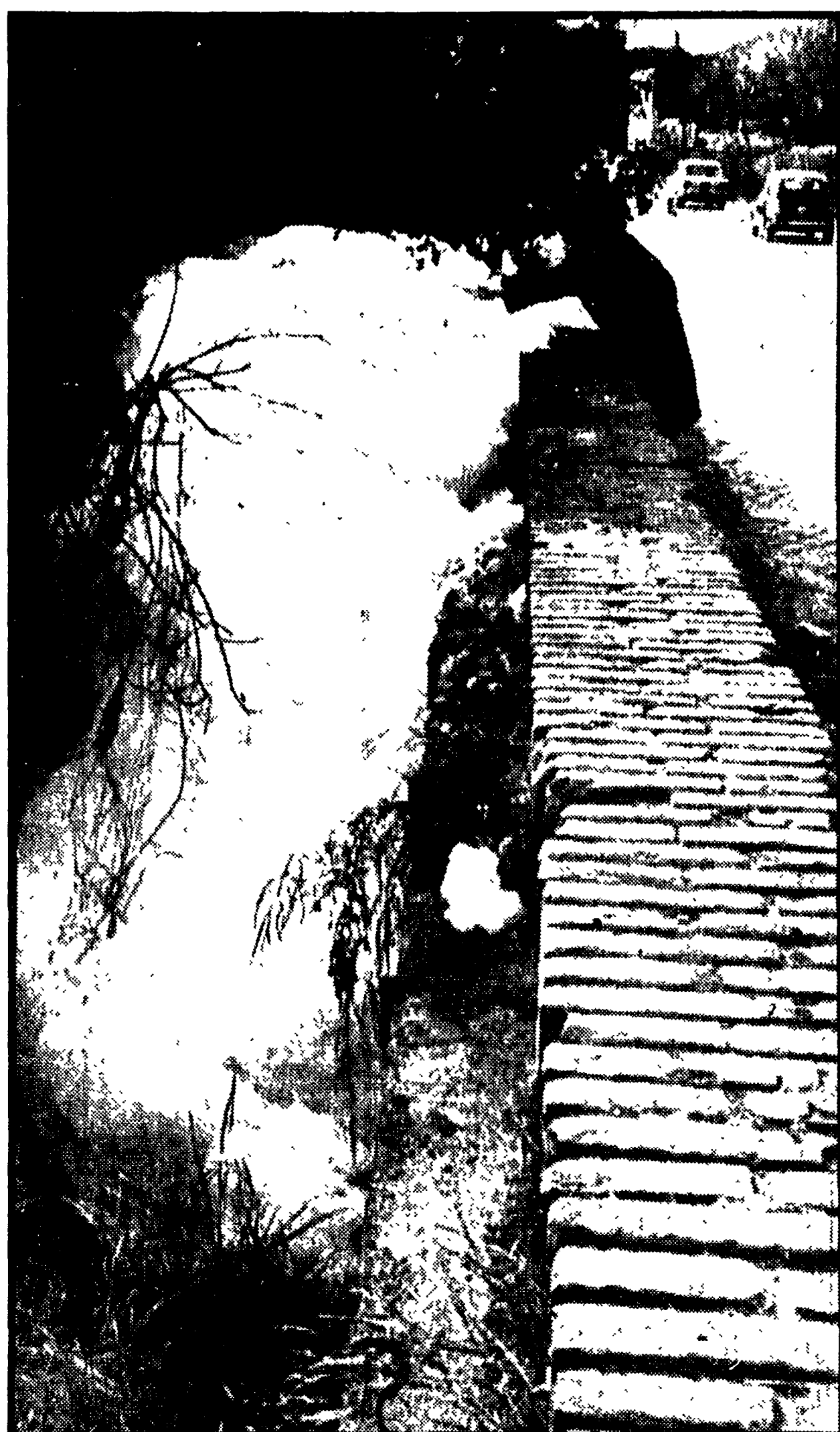
In possesso di strumenti linguistici appropriati, anche se qualcuno lo giudica un po' troppo, si attende a fare il regista. Per la verità l'uomo sembra nutrito di fumetti, anche se è un produttore e non un consumatore di evasioni. Portato dall'ambizione, un giorno si sveglia in un mondo di commendatori. In un'Italia di commendatori e di «impertanti» (non esclusi certi scrittori e intellettuali), egli si sente all'improvviso Don Abbondio. Ma non si attende. Vuole, ardentemente vuole essere «sublimato», e non più «desublimato», come si sente nel parlare con gli altri. Invece non lo libera neppure l'amicizia e la consanguineità che scopre con una donna che si masturba sul filo dei sogni. Fra padroni oppressori e giovani contestatori egli vede la medesima sostanza sotto apparenti conflitti di linguaggi e di ideologie di comodo. È una visione, come il lettore osserverà, piuttosto vicina a quella della famosa poesia di Pasolini con gli studenti-figli di papà Don Giovanni-Abbondio, a questo punto, si rivela un essere odioso, vigliacco, arivistico conformista, strisciante con potenti e sprezzante con i deboli (ad es. con la moglie, che è ancora più «desublimata»).

Tutto ciò l'uomo attribuisce non al sistema che

assorbe persino i figli ribelli, ma a «lui». E, quando il sistema tende a schiacciarsi, egli non può che arrendersi a «lui», tornare dalla moglie, e riprendere con più calma il suo posto di prima. Il giullare moderno, cosciente della propria condizione sado-masochista, è e resta subalterno come quello antico. La lotta di classe, ovviamente, fa da sfondo tenebroso, anche nelle intenzioni dell'autore.

Io e lui è il più volutamente «costruito» o «combinato», fra i romanzi di Moravia. C'è da compiacersene. Non si tratta solo di allusioni alle teorie di varie tendenze psico-analitiche fra le più recenti. Il narratore si è servito per lo più di materiali stereotipi per combinare un quadro articolato in rapide accensioni dinamiche, un po' come alcuni pittori della proto-avanguardia riscoprivano nei giochi dei colori le qualità espressive di prodotti artistici considerati in genere deteriorati e scadenti. I riferimenti ai fatti, alle convenzioni, alle situazioni di ogni sorta fra i più efficaci nel vasto apologetico sui mali del tempo. E qui si possono indicare nel discorso narrativo di Moravia almeno due caratteri costanti. Uno è il gusto del paradosso, che qui fa spesso cadere il grottesco in alterazioni caricaturali ed eccessive rispetto all'impianto logico del racconto. L'altro è il gusto della sorpresa, come quella — bellissima e funzionale alla figura della «moglie tradita» e alla sua situazione del momento — dove si descrive con rapidità precipitosa il mancato investimento degli invitati ancora a tavola nel giardino del produttore cinematografico.

Michele Rago



Il detersivo sulla via Appia

Prima una bollitura, poi un focollo come una ninfra, poi rapidamente una nuvola di schiuma si è improvvisamente riversata sulla via Appia Antica, che ne ha viste tante nella sua lotta per la sopravvivenza — dal crescere delle case abusive al calare degli alberi uccisi dalla speculazione — ma che ancora era stata risparmiata dalla furia dei detersivi. Infatti l'ondata di schiuma balzata fuori da

una marrana, molto probabilmente è stata provocata dal residuo dei detersivi che vi sono stati scaricati. Anche da questo singolare episodio giunge dunque l'ennesima prova della gravità del problema «inquinamento», che senza una legislazione adeguata e senza un impegno politico serio rischia di moltiplicare le sue già gravissime insidie contro la salute dei cittadini.

INCHIESTA TRA I FASCISTI A MILANO

Gli squadristi a piede libero

Entrano qualche volta in galera, ma ne escono con facilità - Il curriculum di violenze di alcuni tra i più noti professionisti di azioni teppistiche - La polizia svolge indagini insufficienti sugli attentati più criminali e documentati, mentre la magistratura, dal canto suo, chiude un occhio davanti alle prove

MILANO, marzo. Tra i «pendolari del teppismo» una figura di rilievo è quel giovane gentiluomo che corrisponde al nome di Roberto Bravi, di 26 anni, detto «il coltello» per la rapidità e la frequenza con cui fa uso di quest'arma.

Il 9 ottobre del 1970 Roberto Bravi accoltellò, nei pressi di piazza Santo Stefano, uno studente, Giovanni Manzelli, di 28 anni, che dovette essere ricoverato all'ospedale e sottoposto ad un intervento chirurgico. Arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio e di porto abusivo d'armi, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Pomarici (quello che dovette far luce sull'uccisione dello studente Saltarelli) lo rimise in libertà sostenendo che il teppista aveva agito per legittima difesa. Non solo: degnò il reato da tentato omicidio a lesioni e chiese (e quel che è grave l'ottenne) la incriminazione per falsa testimonianza della vittima e del testimone.

Forte di questo «passaporto per la violenza», Roberto Bravi resta sulla breccia e il 23 gennaio scorso viene bloccato a Lecco, al termine di una provocatoria «adunata» fascista, da studenti e da un vigile urbano mentre si aggirava armato di coltello. Nuovo arresto e rapida scarcerazione che gli consente di essere in prima fila la sera del 29 gennaio davanti alla Camera del Lavoro. Altra breve parentesi carceraria che si chiude sabato 13 febbraio con la concessione della libertà provvisoria.

Un altro personaggio di questa «galleria» di neosquadristi

sta nella notte tra il 18 e il 19 marzo del '63, assieme ad altri teppisti, rubò una bandiera tricolore issata su un pennone in piazza Cinque Giornate: arrestato per furto aggravato. Nel marzo del '64 nuovo arresto, stavolta per un fatto molto più serio: l'accusa è quella di attentati dinamitardi, tra cui quello compiuto nella notte del 14 dicembre 1964 contro la redazione milanese del nostro giornale: otto candelotti di dinamite gettati contro il palazzo di viale Fulvio Testi che, fortunatamente, non esplosero. Al momento di quel secondo arresto, il Radice aveva in tasca una tessera del 1961 che lo qualificava addetto stampa della CISNAL milanese.

Spedizione punitiva

Nel marzo del 1970 il Radice venne rinviato a giudizio per una delle tante risse fra «camerati». Unitamente ad altri suoi «soci», la sera del 4 gennaio 1960, dopo essere usciti dal circolo «La Besce» di via Frioli 3, Gian Luigi Radice irruppe nella sede dell'associazione nazionale arditi d'Italia in via Vivaio 23 lanciando una sbarra di ferro e malmenando alcuni «arditi» che stavano confezionando pacchi per la Befana.

Fra i feriti il famigerato ex comandante della Muti, Appello Spadoni. La «spedizione punitiva» era stata originata dal fatto che il Radice, sostenitore dell'on. Romo, era stato buttato fuori della sede del MSI da un gruppo di «arditi» sostenitori del senatore Nencioni.

Nel frattempo Gian Luigi Radice aveva trovato modo di guidare (marzo del 1968) un assalto fascista alla sede dell'Università Statale, svolto sotto gli occhi della polizia, e di provocare, il 30 agosto 1970, gravi incidenti organizzando una «manifestazione di solidarietà» con il popolo cecoslovacco per la quale venne rinviato a giudizio per resistenza aggravata.

Il 16 gennaio scorso è stato arrestato, assieme a Giovanni Ferrerelli, dopo sei mesi di latitanza, per l'aggressione di nostri compagni in piazza Cavour subito dopo le elezioni del 7 giugno '70. È tornato in libertà nei giorni scorsi.

Il reato di blocco stradale, se non ricordiamo male, lo introdusse Scelba per reprimere con durezza borbonica le lotte operaie. Con questa accusa piuttosto pesante sulle spalle, il 12 febbraio del '70 è finito in carcere Flavio Luigi Carretta, di 26 anni, uno studente nato a Torino e abitante a Milano che quel giorno si era incatenato con altri tre teppisti, ovviamente sprovvisti di senso dell'umorismo, ad un semaforo in San Babila per protestare contro la condanna (poi condannata) di due loro soci a Mosca. La carcerazione non dura più di quindici giorni, perché il 27 dello stesso mese partecipa all'assalto alla Casa dello studente e viene denunciato a piede libero per aggressione e pubblica intimidazione, detenzione e uso di materiale esplosivo. Mentre, come si dice con un luogo comune che, almeno in questo caso è ameno, la giustizia fa il suo corso, Flavio Luigi Carretta non cede alle lusinghe del riposo del gergo, tanto che si trova tra i dieci fascisti arrestati il 25 giugno del '70 per le violenze seguite al comizio di Almirante del 24 maggio. Attualmente è in libertà.

Biagio Pitarresi venne arrestato il 24 giugno del 1970 per gli atti teppistici compiuti per «festeggiare» il comizio di Almirante svoltosi un mese prima. In questa occasione il soggiorno in carcere si protrasse un po' più a lungo, fino al 19 novembre quando il Pitarresi esce da San Vittore assieme a Luciano Boncore e ad un altro gentiluomo, Ugo Tradati.

Il tempo di dare un'occhiata in giro di rividerci i «camerati» è il 4 dicembre nuovo arresto per l'assalto al liceo Manzoni. Biagio Pitarresi riceve però «festeggiare» il comizio a casa perché il 30 dicembre dello scorso anno viene rimesso in libertà provvisoria. Della quale approfitta sveltamente, trovandosi presente all'aggressione fasci-

sta davanti alla Camera del lavoro del 29 gennaio scorso (arrestato il giorno dopo e scarcerato subito). Nel frattempo ha trovato modo di farsi denunciare per l'esplosione di un razzo a San Babila il 21 giugno 1970, sparato, ha detto, per manifestare la propria esultanza per la sicura vittoria della nazionale di calcio italiana. Il giorno dopo affrontava il Brasile nella finalissima della Coppa del Mondo.

Da questo parzialissimo elenco di frequenti andirivieri delle canaglie fasciste, dal fatto che di molti procedimenti (e per reati gravi) non si sa la conclusione, emergono alcuni elementi che spiegano concretamente, in termini di cronaca, che cosa significa centrale della provocazione, che cosa vuol dire tolleranza e complicità verso il teppismo fascista.

Innanzitutto tutto bisogna dire che l'azione della polizia ha dovuto essere spesso sollecitata da denunce del nostro giornale, accompagnate da indicazioni altrettanto precise perfino sulle targhe delle auto usate da teppisti. Valga, per brevità, l'esempio dell'attacco fascista alla Casa dello studente del marzo 1970. In quella occasione ci fu chi prese nota della targa di una delle auto sulle quali i teppisti scapparono dopo la loro bravata: era quella di una Volkswagen che chiudeva la colonna. I dati vennero comunicati ai giornali e alla squadra politica della questura.

Denunce lacunose

Dopo qualche giorno, la polizia dichiarava che quella targa si riferiva non ad una Volkswagen ma ad una «600» intestata ad un anziano e insospettabile cittadino di Parabiago. Invece, da controlli eseguiti personalmente da un nostro cronista, risultò che la targa si riferiva ad una Volkswagen intestata ad un giovane abitante vicino alla Casa dello studente. Non solo: il numero di targa della macchina usata per l'aggressione era stato dettato al capo equipaggio di una «Gazzella» dei carabinieri ancora sul posto, ma l'ufficiale investito delle indagini affermò di non esserne a conoscenza.

In secondo luogo spesso la polizia presenta denunce la-

cusone. Per le bravate fasciste del 29 gennaio scorso, dopo un'adunata al Dal Verme, vennero arrestati una ventina di teppisti, tra i quali un gruppo proveniente da Varese, su un pullman con un carico di razzi, catene e mazze ferrate e manganelli.

Al processo (che è stato sospeso e riprenderà l'8 marzo) la polizia non riesce a dare alcuna indicazione sugli organizzatori della spedizione partita da Varese; per l'attacco alla sede dell'UIL il solo responsabile viene indicato in un ragazzino con la fionda; il commissario Raffaele Valentini non è in grado di dire, davanti al tribunale, se gli oggetti che volavano davanti alla sede dell'UIL venivano dai fascisti o anche dalla sede del sindacato; il brigadiere Francesco Grandinetti vide il giovane fascista tirare palline con la fionda ma, note bene, anche teppisti che si coprivano la testa come se fossero colpiti da oggetti lanciati dalla sede dell'UIL, il sindacalista ferito è sicuro di poter riconoscere il suo aggressore che, però, non si trova fra gli imputati; il capo della squadra politica non sa dire chi erano i ragazzi accusati. Morale: dei fascisti imputati solo due restano in galera, gli altri vengono messi tutti in libertà provvisoria. E stavolta la colpa non può essere proprio data alla magistratura.

Cosa che, invece, deve essere fatta di fronte allo sconcertante episodio che abbiamo citato riguardante il ferimento di uno studente da parte di Roberto Bravi: in quella occasione fu il magistrato a capovolgere con incredibile disinvoltura la frittata, dando modo al piccolo criminale di riacquistare la libertà.

A questo punto, dopo decine di fatti simili a quelli citati, è ozioso chiedersi se è la polizia che svolge indagini insufficienti o la magistratura che chiude un occhio davanti alle prove. Dall'azione e dall'inerzia di questo duo istituzionale dello Stato nasce l'impunità verso i fascisti, nascono processi che finiscono in burlate, nasce l'andirivieni dei teppisti.

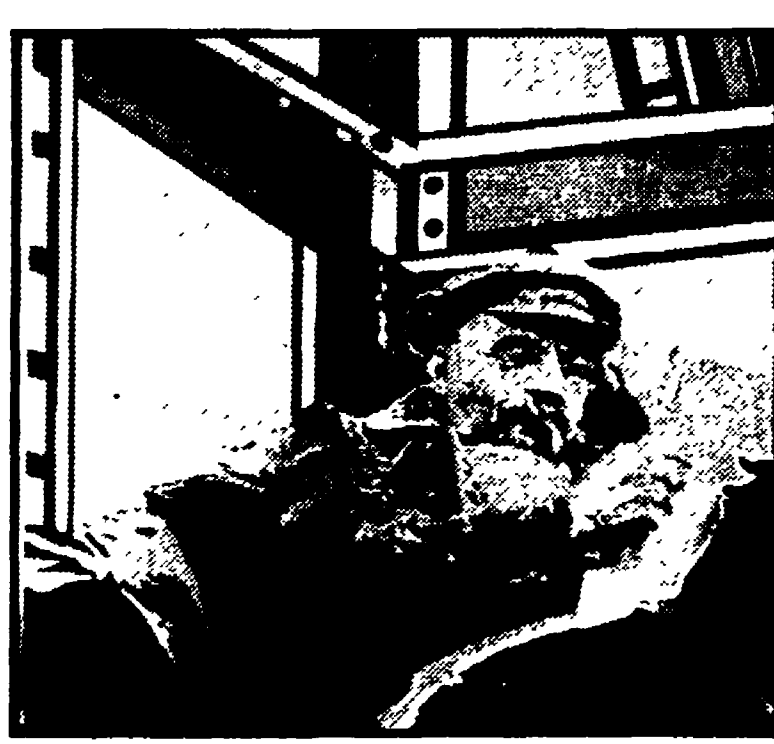
Da più parti, anche da autorevoli sedi, si condanna la violenza «da qualunque parte provenga». È un fatto che quando la violenza è fascista, è «quinta padronale», troppo spesso si trova ad essere in permanenza a piede libero.

Ennio Elena

Fertile incontro di arte e politica rivoluzionaria in una mostra a Roma

I costruttori di Spadari

Lenin e Léger in un ciclo di quadri che esaltano l'energia storica costruttiva della classe operaia. Una pittura che rinnova i suoi strumenti nel confronto con la realtà e con le idee della lotta di classe. Colore e geometria della vita



Giangiaco Spadari: «Costruttore», 1970

Giangiaco Spadari espone a Roma (galleria «Ciak», via A. Brunetti, 49) numerosi quadri dell'originale ciclo dei «Costruttori» dipinto nel 1970 e ancora aperto a nuove varianti. Dal '68 in qua, arricchendo la strumentazione pittorica, è riuscito a rinnovare tipicamente l'immagine figurativa con i contenuti politici della lotta di classe.

Prima, con una ricca serie di pitture sui conflitti rivoluzionari nelle grandi città europee e americane e con alcuni quadri che tentavano l'innesto dei contenuti della lotta del popolo vietnamita nella cultura artistica d'Occidente.

Poi, con questi «Costruttori» che sono, pittoricamente, oltre la contestazione di una cultura e di un ambiente borghesi per affermare decisamente una qualità positiva dell'immagine e della costruzione proletaria nella lot-

ta di classe. Ogni variante dei «Costruttori» si vede come un'immagine assai tipica e di chiarissima comunicazione visiva: un'immagine di un realismo didascalico e «freddo», dove l'energia del colore e della forma rende evidente e «tattile» una costruzione duplice in atto, nella società e nella pittura.

Una qualità importante di queste immagini figurative, ai fini della plasticità assoluta della pittura, nasce dal fatto che le idee e l'iconografia stessa della rivoluzione comunista siano trattate come oggetti.

Le immagini dei «Costruttori» sono costruite con una semplicità primitiva: sembrano pitture di un mondo aurorale dove la chiarezza conquistata è frutto di una lotta violentissima anche nella cultura (dietro c'è, però, una complessa eredità artisti-



Giangiaco Spadari: «Costruttori», 1970

ca e un'esperienza delle correnti d'avanguardia). Ogni immagine ha una sua inequivocabile geometria di forme nello spazio. Le forme sono costruite con le figure di Lenin e dei bolscevichi al tempo della rivoluzione d'Ottobre, oppure con le figure dei compagni cinesi nei giorni della «rivoluzione culturale»: le une e le altre, con quel dominio poetico del tempo e dello spazio che fa la grande «magia» immaginativa della pittura, sono fatte agire dentro uno spazio in costruzione che è fatto con le tratte metalliche riprese dai grandi quadri proletari dei «Costruttori» dipinti da Fernand Léger, nel 1950. La parte leggera della costruzione dell'immagine è dipinta «alla maniera di Léger», con un disegno più duro e un colore più squillante da segnali nei timbri.

Le figure dei rivoluzionari, che fanno l'altra parte della costruzione della immagine, sono dipinte nel lo stile del film e della fotografia (con poetica manipolazione di queste tecniche): il senso plastico di «primo piano» e di «monotaggio» viene dal film sovietico prima di Eisenstein, fra «Ottobre» e «Il vecchio e il nuovo», e di Vertov. Il colore ha, nei timbri splendidi e luminosi che struttano modernamente tutte le possibilità del colore acrilico, una drammaticità e un ottimismo che vanno al di là del lo schema narrativo: è come una luminosità ridente della storia che può con sentire l'avvio di una relazione nuova tra pittura e società, tra immagine dipinta e comunicazione delle idee comuniste.

La freddezza fotografica del disegno, dalla quale si libera il colore fiammeggiante, produce una sorpresa psichica come se il pittore s'impadronisse del negativo di un «vecchio» film alla cui sequenza è consegnato un senso esatto della storia e della rivoluzione.

Ho accennato alla felicità dell'immaginazione di Spadari il quale riesce a dipingere idee come oggetti: oggi è questa la sua tipicità di pittore. Il rischio, io credo, sta nella «separazione» che lo «sguardo ideologico» può stabilire rispetto agli uomini, alle cose e alle situazioni concrete giorno dopo giorno.

Dell'invenzione pittorica dei suoi «Costruttori» diceva Léger: «Quando ho costruito i "Costruttori", non ho fatto una sola concessione plastica. E' andando ogni sera a Chevreuse in automobile sul-

Dario Micacchi

L'esperimanto in piccole aziende USA

SETTIMANA CORTISSIMA E «LAVORO NERO»

Settimana lavorativa di quattro giorni negli Stati Uniti? Una inchiesta campione del periodico *Times* ha annunciato in questi giorni che i lavoratori «costruiti a seguito di ritmi delle macchine e delle catene» hanno di difendere la propria integrità fisica e psichica e di ricostruire le loro energie. Ma — a parte i giganteschi problemi tecnici economici e sociali che un simile mutamento dei rapporti di lavoro esigerebbe — è proprio sicuro che l'operaio milionario sarebbe la sua condizione in fabbrica e fuori lavorando dieci — dodici ore per quattro giorni, anziché sette-torrei ore per cinque-torrei giorni?

E' perché dimenticare, oltre tutto, che concentrando lo sforzo fisico-psichico dei lavoratori in quattro giornate, non si creerebbero certamente le condizioni per un assorbimento dei milioni di disoccupati (negli USA sono esattamente cinque milioni)? E' questo, esattamente che inverte alla salute, rappresenta uno degli obiettivi principali della lotta in corso anche in Italia per una effettiva riduzione delle ore di lavoro. Ma si tratta di una conquista destinata ad intaccare i profitti dei padroni Ed è pertanto evidente che un simile «esempio» non verrà mai divulgato da nessun sociologo al soldo del capitalismo.

Certo, una notizia come la conquista della settimana di quattro giorni sembra destinata a fare epoca, soprattutto se si pensa alla necessità che i lavoratori «costruiti a seguito di ritmi delle macchine e delle catene» hanno di difendere la propria integrità fisica e psichica e di ricostruire le loro energie. Ma — a parte i giganteschi problemi tecnici economici e sociali che un simile mutamento dei rapporti di lavoro esigerebbe — è proprio sicuro che l'operaio milionario sarebbe la sua condizione in fabbrica e fuori lavorando dieci — dodici ore per quattro giorni, anziché sette-torrei ore per cinque-torrei giorni?

E' perché dimenticare, oltre tutto, che concentrando lo sforzo fisico-psichico dei lavoratori in quattro giornate, non si creerebbero certamente le condizioni per un assorbimento dei milioni di disoccupati (negli USA sono esattamente cinque milioni)? E' questo, esattamente che inverte alla salute, rappresenta uno degli obiettivi principali della lotta in corso anche in Italia per una effettiva riduzione delle ore di lavoro. Ma si tratta di una conquista destinata ad intaccare i profitti dei padroni Ed è pertanto evidente che un simile «esempio» non verrà mai divulgato da nessun sociologo al soldo del capitalismo.

517. 90.

Nuove pressioni sul governo e sul parlamento per le riforme

Riveliamo un'incontro «segreto» fra l'Intersind e il ministro Piccoli

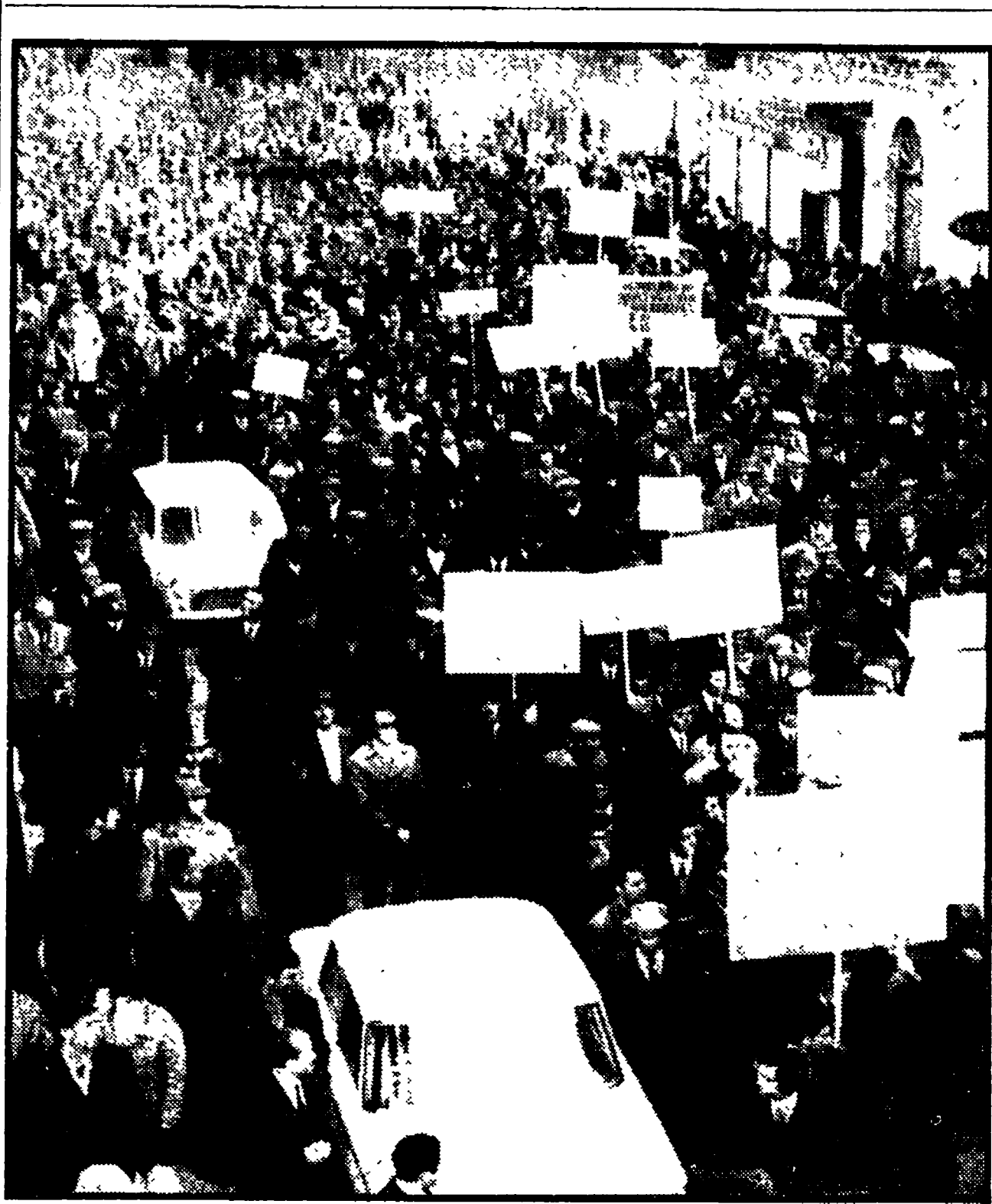
No della Confesercenti alle tasse sui consumi

Manager IRI per la repressione

Pericoli di rincaro ulteriore dei prezzi - Tentativi di peggiorare la legge sulla distribuzione Una «settimana di pressione» per la riforma tributaria indetta dalla Lega cooperative

Glisenti, Luraghi, Jacoboni, Perroni, Boyer e Vignuzzi hanno chiesto al governo misure politiche e politiche contro gli operai prendendo a pretesto l'acutezza dello scontro sindacale provocata dalla resistenza oltranzista - Un tentativo di rigettare le responsabilità per le gravi perdite di produzione

Bloccare la penetrazione del grande capitale finanziario nel commercio al dettaglio e ridurre le imposte che gravano sui consumi di massa sono gli obiettivi che vengono al centro, questa settimana, di iniziative e manifestazioni degli esercenti e della cooperazione. I dirigenti della Confesercenti, riuniti domenica a Firenze, criticano anzitutto i tentativi fatti da varie parti di impedire l'approvazione della legge che rinnova la disciplina dell'esercizio commerciale, specialmente per quei punti che, prevedendo il rilascio delle licenze in base a programmi fatti dai Comuni, creano le condizioni per opporsi a che il rinnovamento della rete di vendita sia fatto mediante l'espansione di gruppi finanziari. Non si tratta soltanto del lavoro e degli interessi delle imprese commerciali familiari, le quali pure contano, ma del fatto che i grandi gruppi finanziari sono il veicolo per il trasferimento incontestato sui prezzi — cioè sui consumatori — di profitti e rendite.



Il corteo dei viticoltori per le strade di Brindisi

Tipico è quanto sta avvenendo per la tassazione sui consumi. Le grandi catene di distribuzione non hanno niente da obiettare all'elevata tassazione che si vuole imporre con l'imposta sul valore aggiunto (IVA), inglobante dazi e IGE, su ogni tipo di merce, compresi gli alimentari e tanti altri prodotti indispensabili al vivere comune. Un movimento contro l'indiscriminata tassazione dei consumi è invece in atto fra gli esercenti aziendali familiari. La Confesercenti chiede che siano assenti fino a 3 milioni di fatturato, che sono quelle che trattano piccole quantità di merce e fra le più «povere» (ma non per questo meno essenziali per il consumatore) siano esentate e che si abbia l'imposta ridotta per fatturati aziendali fino a 6 milioni. La Confesercenti, inoltre, ribadisce la sua posizione favorevole ad una riduzione generale delle imposte sui consumi e ritiene inaccettabile il decreto del ministero delle Finanze col quale sono stati aumentati gli attuali dazi comunali. Contro questo decreto si è pronunciata, all'inizio, anche la Confcommercio ma i dirigenti democristiani di questa sembra che si accontentino dei «ritocchi» fatti dal ministero delle Finanze, anziché insistere per il ritiro completo del decreto di una misura che, ritiene la Confesercenti, farebbe aumentare i prezzi al consumo del 10 per cento.

Imponente manifestazione a Brindisi contro la crisi provocata dal MEC

DIECIMILA VITICOLTORI IN PIAZZA

Vino invenduto, lavoro non pagato

Corteo unitario - La solidarietà della popolazione cittadina - La difficile situazione in cui sono state poste le cooperative - Il governo invitato ad intervenire entro questo mese

Per il riassetto
Parastatali in sciopero da domani

Per il contratto
Decise altre astensioni dei vetrai

Dal nostro inviato

BRINDISI, 1. Dalla Puglia, che insieme alla Sicilia è la regione italiana con più alta produzione di vino, è venuto oggi un forte e responsabile grido di allarme per la situazione di grave crisi in cui versa la viticoltura meridionale. Proprio in queste zone, a Sandonaci, tredici anni fa tre lavoratori caddero uccisi durante una manifestazione per la crisi del vino. Allora lo sviluppo del prezzo del prodotto avveniva, per colpa di commercianti speculativi, al ceppo. Oggi il fenomeno di svilimento avviene a prodotto finito, cioè quando il vino è nelle cantine. Un sacrificio, quello dei tre morti di Sandonaci, uccisi dalla polizia, che è stato ricordato in molti cartelli che questa mattina aprivano la manifestazione e in cui era scritto: Sandonaci chiede che il sacrificio del 1957 dei suoi cittadini non sia stato vano.

Dal nostro inviato

BRINDISI, 1. Dallo sviluppo del prezzo del prodotto avveniva, per colpa di commercianti speculativi, al ceppo. Oggi il fenomeno di svilimento avviene a prodotto finito, cioè quando il vino è nelle cantine. Un sacrificio, quello dei tre morti di Sandonaci, uccisi dalla polizia, che è stato ricordato in molti cartelli che questa mattina aprivano la manifestazione e in cui era scritto: Sandonaci chiede che il sacrificio del 1957 dei suoi cittadini non sia stato vano.

Dal nostro inviato

BRINDISI, 1. Dallo sviluppo del prezzo del prodotto avveniva, per colpa di commercianti speculativi, al ceppo. Oggi il fenomeno di svilimento avviene a prodotto finito, cioè quando il vino è nelle cantine. Un sacrificio, quello dei tre morti di Sandonaci, uccisi dalla polizia, che è stato ricordato in molti cartelli che questa mattina aprivano la manifestazione e in cui era scritto: Sandonaci chiede che il sacrificio del 1957 dei suoi cittadini non sia stato vano.

Dalla riunione di Firenze della Confesercenti è partita l'iniziativa di nuovi incontri con gli esponenti di tutti i partiti per discutere gli sviluppi parlamentari ed un appello alle altre organizzazioni dei piccoli commercianti e artigiani di protesta comuni. Una «settimana di pressione» per una vera riforma tributaria ha indetto anche la Lega nazionale delle cooperative dal 6 al 13 marzo. La Lega chiede: 1) minimo assente di più alto ai redditi di lavoro elevando anche le detrazioni per carichi familiari; 2) abolizione dell'imposta di fabbricazione su generi di prima necessità (come lo zucchero); 3) un'imposta ordinaria sul patrimonio immobiliare; 4) accantonamento con la partecipazione determinata degli enti locali; 5) sanzione dure contro gli evasori; 6) fascia più ampia di intassabilità per cooperative di produzione e loro consorzi. Alle imposte di consumo la Lega dedicherà una vasta campagna di informazione per organizzare la opposizione di tutti i cittadini ad un'imposta che, come è congegnata attualmente l'IVA, colpisce i ceti più poveri — quelli che spendono gran parte del loro reddito per i bisogni elementari — e crea nuove spinte al rincaro generale del costo della vita.

E' confermata a partire da domani 3 marzo, la prima astensione dal lavoro — della durata di tre giorni — degli oltre 200 mila parastatali che sollecitano la definizione del provvedimento sul riassetto della categoria. Un successivo sciopero è previsto per i giorni 10, 11 e 12 marzo prossimi. Fino a ieri non era pervenuta risposta alla lettera con la quale le segreterie della CGIL, CISL e UIL chiedevano la riunione unitaria degli organi dirigenti del sindacato vetro per l'esame della situazione e per decidere gli ulteriori sviluppi della lotta. I sindacati del vetro hanno deciso la convocazione di un convegno nazionale unitario dei lavoratori delle seconde lavorazioni vetro per un esame della situazione in rapporto alla scadenza ed al rinnovo del contratto di lavoro per questo settore. Il convegno è indetto per il giorno 5 marzo ed avrà luogo a Firenze con inizio alle ore 9.

Gli oltre 40.000 lavoratori del vetro (trine lavorazioni), proseguono la loro lotta per il rinnovo del contratto di lavoro con altri 24 ore effettive di sciopero articolato da effettuarsi da ieri al 13 marzo. L'adesione alla lotta è totale in tutte le aziende del settore. Manifestazioni, assemblee, cortei e comizi si sono svolti e si svolgono nelle varie località. Per giovedì 4 alle ore 15.30 in Firenze avrà luogo la riunione unitaria degli organi dirigenti del sindacato vetro per l'esame della situazione e per decidere gli ulteriori sviluppi della lotta. I sindacati del vetro hanno deciso la convocazione di un convegno nazionale unitario dei lavoratori delle seconde lavorazioni vetro per un esame della situazione in rapporto alla scadenza ed al rinnovo del contratto di lavoro per questo settore. Il convegno è indetto per il giorno 5 marzo ed avrà luogo a Firenze con inizio alle ore 9.

Il personale della sede nazionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche è in agitazione da dieci giorni per il mancato pagamento del premio annuale di fine d'anno. ALBERGHIERI — Si è tenuto a Bologna un convegno nazionale dei lavoratori stagionali del alberghi aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Il personale della sede nazionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche è in agitazione da dieci giorni per il mancato pagamento del premio annuale di fine d'anno. ALBERGHIERI — Si è tenuto a Bologna un convegno nazionale dei lavoratori stagionali del alberghi aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Il personale della sede nazionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche è in agitazione da dieci giorni per il mancato pagamento del premio annuale di fine d'anno. ALBERGHIERI — Si è tenuto a Bologna un convegno nazionale dei lavoratori stagionali del alberghi aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Per il contratto di lavoro

30 mila assicuratori in lotta

La lotta che gli oltre 30.000 lavoratori delle assicurazioni conducono da oltre tre mesi per il rinnovo del contratto, continua. Le richieste fondamentali delle organizzazioni sindacali riguardano la diminuzione a 36 ore dell'orario di lavoro e la sua distribuzione per il Centro-Sud in unico turno anti meridiano, la contrattazione articolata, le commissioni paritetiche aziendali per i provvedimenti riguardanti il personale, una struttura profondamente diversa dello inquadramento, l'equiparazione delle ferie e la malattia come motivo di non risoluzione del rapporto di lavoro. La risposta dell'ANIA (Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici) è stata fino ad oggi sostanzialmente negativa. La linea padronale ha oscillato fra una

posizione ricattatoria e repressiva. Impegni verbali sempre scartati e chiaramente interlocutori. La risposta a questa ambiguità dell'ANIA è stata pronta e decisa. I lavoratori e le loro organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL e FNA) hanno reagito organicamente con una serie di agitazioni e di scioperi sempre più massicci mettendo in grave difficoltà il fronte padronale che si è visto costretto a rievocare le rappresentanze dei lavoratori. Gli scioperi oggi si fanno per piano, per ufficio, sono di 2-3 ore improvvisi o programmati; il tutto su decisione delle organizzazioni sindacali attraverso comitati di lotta unitari organizzati dai lavoratori stessi. Negli uffici, insomma, si è avuto un clima nuovo, una

partecipazione più cosciente alle scelte sindacali. In questa atmosfera di più aperto dibattito, di confronto di idee, la stessa politica delle compagnie viene messa sotto accusa. Proprio per questo l'ANIA da un lato invita alla trattativa, tentando, dall'altro, di smorzare la pressione e l'impegno dei lavoratori, diluendo e svuotando di ogni contenuto le loro richieste. All'avanguardia di questa linea repressiva troviamo le «Assicurazioni Generali» il cui massimo rappresentante — Sen. Merzagora — già segnalatosi come presidente della Montedison, non ha esitato a denunciare all'Autorità giudiziaria i lavoratori in lotta, facendo, fra l'altro, creare un comunicato offensivo per i lavoratori e minacciando ufficialmente il loro licenziamento.

La crisi delle vite vinicole, europee, già manifestata nel Mezzogiorno della Francia, è nata a Bruxelles. Il Mercato comune europeo ha varato un regolamento che riduce la graduazione per la messa in commercio dei vini da 10 gradi a 8,5. Le sofisticazioni sono state incoraggiate, specialmente il nocivo zuccheraggio, i vini da taglio del Mezzogiorno sono ora meno richiesti. Il consumo è lo stesso

La crisi delle vite vinicole, europee, già manifestata nel Mezzogiorno della Francia, è nata a Bruxelles. Il Mercato comune europeo ha varato un regolamento che riduce la graduazione per la messa in commercio dei vini da 10 gradi a 8,5. Le sofisticazioni sono state incoraggiate, specialmente il nocivo zuccheraggio, i vini da taglio del Mezzogiorno sono ora meno richiesti. Il consumo è lo stesso

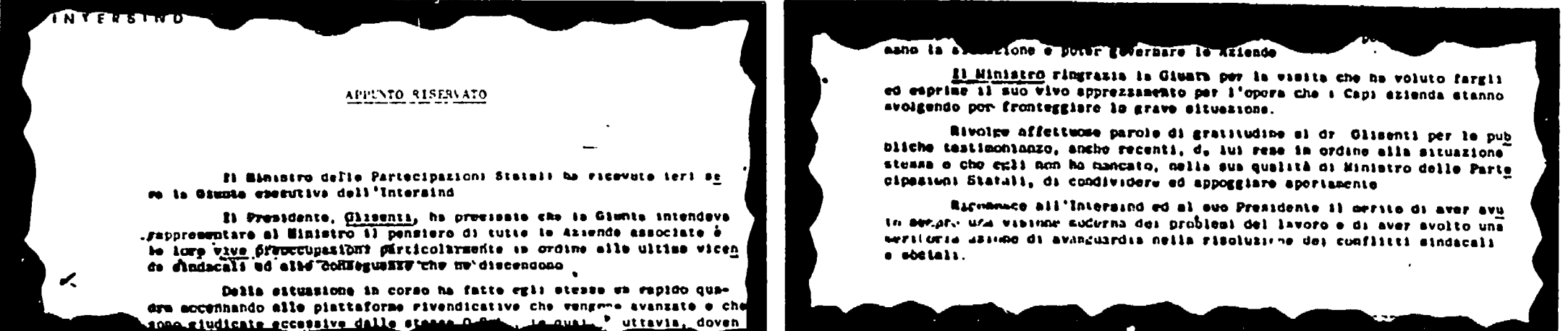
La crisi delle vite vinicole, europee, già manifestata nel Mezzogiorno della Francia, è nata a Bruxelles. Il Mercato comune europeo ha varato un regolamento che riduce la graduazione per la messa in commercio dei vini da 10 gradi a 8,5. Le sofisticazioni sono state incoraggiate, specialmente il nocivo zuccheraggio, i vini da taglio del Mezzogiorno sono ora meno richiesti. Il consumo è lo stesso

La crisi delle vite vinicole, europee, già manifestata nel Mezzogiorno della Francia, è nata a Bruxelles. Il Mercato comune europeo ha varato un regolamento che riduce la graduazione per la messa in commercio dei vini da 10 gradi a 8,5. Le sofisticazioni sono state incoraggiate, specialmente il nocivo zuccheraggio, i vini da taglio del Mezzogiorno sono ora meno richiesti. Il consumo è lo stesso

La crisi delle vite vinicole, europee, già manifestata nel Mezzogiorno della Francia, è nata a Bruxelles. Il Mercato comune europeo ha varato un regolamento che riduce la graduazione per la messa in commercio dei vini da 10 gradi a 8,5. Le sofisticazioni sono state incoraggiate, specialmente il nocivo zuccheraggio, i vini da taglio del Mezzogiorno sono ora meno richiesti. Il consumo è lo stesso

La crisi delle vite vinicole, europee, già manifestata nel Mezzogiorno della Francia, è nata a Bruxelles. Il Mercato comune europeo ha varato un regolamento che riduce la graduazione per la messa in commercio dei vini da 10 gradi a 8,5. Le sofisticazioni sono state incoraggiate, specialmente il nocivo zuccheraggio, i vini da taglio del Mezzogiorno sono ora meno richiesti. Il consumo è lo stesso

La crisi delle vite vinicole, europee, già manifestata nel Mezzogiorno della Francia, è nata a Bruxelles. Il Mercato comune europeo ha varato un regolamento che riduce la graduazione per la messa in commercio dei vini da 10 gradi a 8,5. Le sofisticazioni sono state incoraggiate, specialmente il nocivo zuccheraggio, i vini da taglio del Mezzogiorno sono ora meno richiesti. Il consumo è lo stesso



Il ministro delle Partecipazioni Statali ha ricevuto ieri al suo ufficio il presidente dell'Intersind

Il presidente, Glisenti, ha preannunciato che la giunta intendeva rappresentare al ministro il pensiero di tutte le aziende associate e che il documento sarebbe stato consegnato alla fine delle ultime vicende sindacali ed alla «dismissione».

La vita che mediante la ristrutturazione e l'accelerazione dei cicli produttivi. A questo punto il documento, che riproduciamo nelle parti essenziali, sostiene che la lotta sindacale viene condotta in un clima di intimidazione e di naturalismo di «violenza» anche contro «gli stessi dirigenti e quadri interne delle aziende» i quali verrebbero «minacciati e coartati». «Questi episodi — prosegue l'«appunto riservato» — assumono spesso la figura di veri e propri reati che, purtroppo, non sempre trovano sanzione in sede giudiziaria, dal momento che si va sempre più diffondendo la dottrina della interpretazione della legge in senso evolutivo. Da questa affermazione del dr. Glisenti appare chiaro che, invece, i dirigenti delle aziende a partecipazione statale sono per una interpretazione delle leggi in senso reazionario e del resto lo stesso Glisenti, che alcuni giorni prima aveva duramente attaccato i lavoratori e sindacati ricordando la famosa frase sulla «sfida operaia che spezza le aziende», ha concluso le sue querelanti al ministro Piccoli chiedendogli di sostenere l'Intersind nella sua azione repressiva, ottenendo immediatamente assicurazioni al riguardo.

Ma l'esposizione dei dirigenti dell'Intersind al ministro Piccoli, che ha avuto luogo non si è limitata ad attaccare nello stesso tempo lavoratori, sindacati e magistratura.

Dopo Glisenti ha parlato Luraghi per sostenere che se non è possibile regolare per legge l'esercizio del diritto di sciopero, occorre pur sempre fare qualcosa per dissipare questo senso di insicurezza che ormai pervade quanti intendono insistere nell'adozione di sistemi di lotta selvaggia e violenta (ricorrere, cioè, comunque, a sistemi di rappresaglia ndr). Il dr. Jacoboni, oltre a dichiarare che le richieste operale «sono assurde», ha detto quindi che «il senso di impunità che si è creato nei confronti di quanti sono stati obbligati a risarcire la produzione perduta (la cui entità, per altro, non è controllata da nessuno all'interno dei dirigenti aziendali).

A sua volta l'avv. Boyer ha definito «inaccettabile» le certe ambienti politici locali che appoggiano qualunque azione sindacale». L'ing. Perroni ha accentuato l'attacco contro la magistratura dichiarando che l'assoluzione di un membro di Commissione interna della Siemens dall'accusa, evidentemente falsa, di «violenza privata, ingiurie e minacce» sarebbe stata un grave fatto a danno dell'autorità e del prestigio della direzione aziendale; tanto più che il lavoratore in questione è stato anche «reintegrato nel posto di lavoro dal magistrato civile».

Sulla stessa falsariga di questi signori si sono mossi anche gli altri componenti della giunta Intersind. Ma dove l'appunto riservato diventa veramente rivelatore è nel paragrafo in cui riferisce le opinioni dell'on. Piccoli. «Il ministro — dice esattamente l'appunto riservato — ringrazia la Giunta per la visita che ha voluto fargli ed esprime il suo vivo apprezzamento per l'opera che i capi azienda stanno svolgendo per fronteggiare la grave situazione. Ringrazia, inoltre, il personale di gratitudine al dr. Glisenti per le pubbliche testimonianze, anche recenti, da lui rese in ordine alla situazione stessa (cioè per l'asprezza delle sue posizioni nei confronti dei lavoratori e del movimento sindacale, ndr) e che egli non ha mancato, nella sua qualità di ministro delle Partecipazioni Statali, di condividere ed appoggiare apertamente».

«Da parte di molte forze — ha poi affermato Piccoli — si vuole oggi, se non abbattere il sistema, quanto meno porlo in uno stato di cronica malattia sia da rendere critica la vita economica del paese italiano». E naturalmente queste «forze», che il ministro non ha avuto il coraggio di nominare, sono i lavoratori che si battono nelle aziende e nei Paesi per il rinnovo dei contratti di lavoro e di lavoro, sono i sindacati e sono le formazioni politiche che portano avanti la battaglia per le riforme e per il rinnovamento della società nazionale, contro la speculazione, per ridurre gli altissimi profitti dei grandi gruppi monopolistici, per abbattere le rendite parassitarie.

Che a Flaminio Piccoli non interessano questi obiettivi è sempre stato pacifico e nessuno si meravigli, pertanto, di certe sue affermazioni. Appare però assai preoccupante che, alle sue «direttive», si siano allineati tutti i dirigenti delle aziende a partecipazione statale, venuti così a trovare alla testa dell'offensiva padronale contro il movimento rivendicatore dei lavoratori, come dimostra il fatto che la Finsider (aderente all'Intersind) ha preferito prima di accogliere le richieste di solidarietà che le sono costate la decima parte.

E' vero, d'altronde, che la aggressività dimostrata dalle Partecipazioni Statali non è servita a fiaccare la volontà di lotta dei lavoratori. E il dr. Jacoboni ha dovuto molto probabilmente ammettere, nello incontro con Piccoli, che «la comunicazione delle maestranze che la loro retribuzione sarà commisurata alla produzione effettivamente svolta non ha sortito alcun effetto positivo». Rimane però il fatto in quanto tale, rimane la gravità dell'atteggiamento della sanatoria di Stato, che ha fatto stretta dalle aziende pubbliche con uno dei ministri più reazionari di questo governo il quale oltretutto si è riproposto — come risulta dall'appunto riservato — di coinvolgere tutti i suoi colleghi nella poco edificante impresa.

SANITA' — Oggi e domani si astengono dal lavoro i dipendenti del ministero della Sanità per protestare contro la mancata corresponsione dell'indennità, pari a 50 ore lavorative, e già corrisposta ai dipendenti degli altri dicasteri.

Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Bosco si incontrerà oggi con i rappresentanti sindacali del postelegrafonici della CGIL, UIL e CISL.

I sindacati hanno chiesto di essere ricevuti per discutere tutti i complessi problemi legati alla organizzazione dei servizi postali. Da parte sindacale si denuncia infatti uno stato di crisi preoccupante nelle Poste e Telecomunicazioni e si intende passare all'azione per ottenere immediati rimedi alla situazione attuale in vista della elaborazione e applicazione di un piano organico di ristrutturazione dell'intero settore.

Domani sindacati e ministro discuteranno anche del problema della settimana corta dei postelegrafonici, che va risolto con un'ampia partecipazione sindacale e non con l'eliminazione dei servizi il sabato. In questo quadro le organizzazioni dei postelegrafonici intendono sollevare anche il problema del miglioramento delle condizioni e delle condizioni di lavoro della categoria.

Per l'integrazione dell'olio I denari del MEC vengono erogati solo agli agrari

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 1. Dieci persone tra i più grossi agrari fitavvati della provincia di Catanzaro hanno incassato 180 milioni come integrazione sul prezzo dell'olio per l'annata 1969-1970, mentre migliaia di contadini sono stati esclusi dal pagamento ad opera dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, che si è preoccupato di intralciare in primo luogo le pretese degli agrari e degli speculatori.

Borrello Francesco di Franca, che è uno dei più grossi fitavvati del Viboonese e del Nicastrese, ha ricevuto la somma di 67 milioni 408.121 lire. Con questi soldi si doveva pagare 800 pratiche di piccoli produttori, già istruite, e che invece sono state accantonate allo scopo di assicurare la corrente e immediata disponibilità di fondi alla pratica di Borrello.

Fra gli altri nomi figurano il barone Nicola Cesare, grosso agrario di Lamezia Terme, e la baronessa Saverina Fiorenza per un totale di 75 milioni. Con questi soldi si doveva pagare altri 1500 pratiche di piccoli produttori e coltivatori diretti.

Sorge a questo punto una domanda: perché su 48 mila pratiche che giacciono presso l'ispettorato di Catanzaro, e che sono dell'importo di pochi biglietti da mille, sono state pagate dieci pratiche per 180 milioni? Eppure altri impegni erano stati assunti in dicembre dai rappresentanti del governo e dell'ispettorato dell'agricoltura davanti alla manifestazione del contadino che chiedevano il pagamento dell'integrazione subito e per i piccoli produttori.

Né ci si venga a dire che i soldi arrivano da Roma con il contagocce, perché questa è una ragione di più per soddisfare prima i piccoli produttori e poi i grossi. Questo è un vero e proprio scandalo, una discriminazione che favorisce gli agrari, mentre i piccoli produttori, i contadini, i carichi di debiti e di cambiali continuano ad emigrare. La verità è che il governo con l'integrazione foraggia gli operai, non dà nulla a contadini e lavoratori, e getta in una crisi più grave l'agricoltura meridionale.

Nicola Dardano

Occupazione e collocamento 20.000 braccianti hanno scioperato ieri ad Agrigento

Dal nostro corrispondente AGRIGENTO, 1. Oltre 20.000 braccianti agricoli hanno aderito allo sciopero generale della categoria indetto dalle tre organizzazioni sindacali in provincia di Agrigento.

Le manifestazioni di stamane si sono svolte in circa 30 comuni, con alcuni concentramenti zonali a Canicattì, Sciacca, Santa Stefano di Ribera, Cortel e comizi unitari si sono svolti in quasi tutti i centri bracciantili della provincia. Particolare importanza hanno avuto le manifestazioni di Raffadali, Canicattì, Sambuca, Licata, ecc. nel corso delle quali hanno parlato i dirigenti provinciali dei sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Con lo sciopero generale di oggi, i sindacati dei lavoratori agricoli hanno riproposto con forza il problema grave, rivendicandone la soluzione, della disoccupazione e dello sviluppo agricolo nell'Agro-gegentino in cui, da tempo, si vuole evidenziare le difficoltà oggettive che si riscontrano nel corso della battaglia per l'applicazione della legge sul collocamento braccianti, sistematicamente sabotata dagli agrari, e la pesante crisi che investe le campagne e le categorie intermedie. Si sono avuti molti incontri fra delegazioni di braccianti e autorità, nel corso dei quali è stato chiesto ai sindaci ed al prefetto:

1) l'applicazione integrale della legge sul collocamento in particolare le norme contenute nell'art. 11 della legge medesima, per la presentazione dell'elenco degli agrari, dei piani culturali e degli impegni per il collocamento;

2) la immediata realizzazione delle opere prioritarie già decise dalle Consulte zonali dell'ESA, che finora, quanto è stato assicurato con la legge regionale n. 48 e ulteriori finanziamenti per i piani zonali ESA attraverso l'intervento dello Stato e della Regione;

3) dare subito inizio alle opere di rimboscamento, la cui progettazione per 800 milioni è stata da tempo inoltrata all'assessorato regionale;

4) l'ispettorato forestale deve approntare subito i progetti per la utilizzazione della somma di un miliardo di lire già assegnata dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla Regione, per opere di rimboscamento in provincia.

E' stato chiesto inoltre che l'attività della mano d'opera impiegata dalle ditte nel settore agrario, che finora, quantificata come attività agricola ai fini previdenziali e per l'iscrizione negli elenchi anagrafici; fino ad oggi, tale attività, sebbene diretta dall'assessore regionale alla Agricoltura, viene considerata di tipo industriale.

Le segreterie provinciali dei tre sindacati, sempre nella mattinata di oggi, hanno chiesto un incontro con l'assessore regionale all'Agricoltura per la definizione del «pacchetto» che i lavoratori hanno rivendicato con le imponenti manifestazioni di oggi.

Agostino Spataro

L'operazione SIFAR a Ravenna

A CONFRONTO IN TRIBUNALE IL GEN. ALOJA E PACCIARDI

L'ex-capo di stato maggiore e l'ex-ministro della Difesa (che ha fatto anche il nome del sen. Fanfani) sono rimasti sulle rispettive posizioni - Il P.M. ha inaspettatamente chiesto la sospensione del processo - I giudici decideranno il 19 aprile

Un confronto tra l'ex capo di stato maggiore Giuseppe Aloja e l'ex ministro della difesa Rinaldo Pacciardi ha caratterizzato l'udienza di ieri al processo contro il tenente colonnello Agostino Buono e il capitano Lando Domenico, accusati di tentativo di peculato militare per la storia dei voti che avrebbero dovuto essere comprati al congresso repubblicano di Ravenna del '61.

Un confronto che, come spesso accade nelle aule di giustizia, non ha dato risultati. Ma forse l'aspetto più importante della udienza è racchiuso in una iniziativa del P.M. il quale ha chiesto al tribunale di sospendere il processo perché la procura della Repubblica è convinta che vi sono altre « più alle responsabilità » per questa operazione Sifar che va sotto il nome dell'« affare Ravenna ».

Pur apprezzando l'iniziativa della pubblica accusa che potrebbe fare finalmente luce su questo episodio uno dei tanti che vedono coinvolti il Sifar e certe forze politiche che lo manovravano, non si possono non sottolineare alcuni aspetti sconcertanti della svolta che il P.M. vuole imprimere al processo. Può sorgere infatti il dubbio che da parte dell'accusa si voglia per ora soprassedere in attesa che si chiariscano circostanze particolari e problemi che poco hanno a che fare con la posizione processuale dei due imputati.

A convincere il P.M. ad

adottare questa soluzione, probabilmente ha contribuito anche l'esito del confronto tra Aloja e Pacciardi.

Riepiloghiamo nei suoi passi salienti. Nel mettere a confronto Rinaldo Pacciardi e Giuseppe Aloja (il quale in precedenza era stato ammesso a dire la verità) il presidente del tribunale ha spiegato che il contrasto delle loro deposizioni riguarda l'episodio della consegna del denaro da parte del generale Allavena all'allora maggiore Agostino Buono. Pacciardi durante la sua deposizione riferì che Aloja gli aveva detto, confidenzialmente, che il denaro era stato prelevato da Allavena (ex capo di una sezione del Sifar) da una cassaforte, messo in una borsa di pelle nera e consegnato a Buono il quale si era assicurato la borsa con una catenella alla cintura.

Aloja affermò invece che tutto ciò che formò oggetto del suo colloquio con Pacciardi era frutto di quanto egli aveva appreso da altre persone. E i due sono rimasti sostanzialmente sulle loro posizioni.

E' stato quasi alla fine del confronto che Pacciardi ha introdotto di nuovo (come nella precedente udienza) il nome di Amintore Fanfani, affermando che il generale Aloja gli aveva detto che era stato l'allora presidente del consiglio a volere il tentativo di Ravenna, per favorire la formazione del primo governo di centro sinistra.

Aloja ha ribattuto dicendo di poter escludere di avere mai parlato con Pacciardi di Fanfani, in merito a questa operazione ed ha aggiunto: « Se l'avessi fatto, lei, Pacciardi, se ne sarebbe servito di fronte al giudice istruttore nel 1968, quando da solo sei mesi avevo lasciato l'incarico di capo di stato maggiore ». E in effetti Pacciardi il nome di Fanfani, in quella occasione, non lo fece. L'ex ministro della Difesa, ha ribattuto dicendo che c'è anche un'altra persona, il console Giorgio Braccialari, che potrebbe testimoniare in tal senso.

E' stato a questo punto che il P.M. ha chiesto la sospensione del processo.

Torna la neve in mezza Italia



Siamo piombati nuovamente in pieno inverno e non è certo necessario consultare i bollettini e seguire gli sbalzi della temperatura per accorgersene: la tramontana soffia su quasi tutta l'Italia e molte regioni sono nuovamente coperte di neve. Anche la costa adriatica, per la prima volta da molti anni a questa parte, è spruzzata di bianco.

Il bollettino delle temperature registrate la scorsa notte conferma, comunque, che non si tratta solo di una impressione: a Bolzano il termometro è sceso a meno uno; meno quattro a Verona; zero gradi a Trieste; meno uno a Venezia; meno due a Milano; meno cinque a Torino tre a Genova; meno due a Bologna meno cinque a Firenze; meno cinque a Pisa; meno uno ad Ancona; meno tre a Perugia; zero a Pescara; meno sei all'Aquila; meno quattro a Roma Nord; meno sei a Campobasso; Bari zero; Napoli zero; Potenza meno sette.

Le previsioni, inoltre, non parlano di miglioramenti a breve prospettiva, ma anzi annunciano nuove ondate di freddo, provenienti dall'Europa centrale, di origine arctica. Il freddo ha investito, naturalmente, tutto il Veneto facendo considerevolmente scendere la temperatura. A Bolzano e in tutto l'Alto Adige il freddo è ancora intenso. Sul passo dolomiti il termometro è sceso anche a venti gradi sotto lo zero. Al Passo Resia e al Brennero il termometro ha toccato i 13 gradi sotto lo zero. Il livello più basso d'Italia è stato raggiunto a Punta Rocca, sulla Marmolada con 29 gradi sotto lo zero. Nevicate si sono avute in molte località dell'Abruzzo, del Molise, dell'Alto Adige, della Campania.

A Napoli, la neve ricopre ancora i Monti Lattari, il Vesuvio e il Fallo. Nella foto: ragazzi giocano con la neve a Montevergine in Irpinia.

Spazzato via il ponte per Rio



RIO DE JANEIRO — Il ponte che univa Rio Bonito alla capitale del Brasile è crollato, ieri, proprio mentre vi stavano passando sopra alcune auto. I morti provocati dall'alluvione sarebbero almeno sette anche se non si esclude che il cadavere di un automobilista deceduto nella sciagura, sia stato trascinato lontano dalla corrente del fiume. La tragedia si era verificata all'improvviso: il ponte, sotto l'effetto di una vera e propria valanga d'acqua, aveva ceduto sbriciolandosi e trascinando nei vortici del fiume almeno cinque auto. Nella foto: il ponte distrutto

Clamorosi sviluppi ma silenzio sulle armi

LA MITRA SPARITI In carcere altri dieci finanzieri

I militari sono accusati di aver favorito il contrabbando di sigarette Una allegra caserma — Nessuno dice a chi siano finiti i 14 MAB

Dalla nostra redazione PALERMO, 1. Clamorosi sviluppi nelle indagini per il « furto » del 14 mitra. Altri dieci finanzieri sono stati arrestati perché, stando all'accusa, la caserma di Torre del Corsaro era una vera e propria centrale per il contrabbando. I dieci militari sono accusati infatti di collusione in contrabbando. Secondo un primo rapporto consegnato alla Procura dal comandante della legione, colonnello Oliva, i finanzieri consentivano il passaggio del camion di sigarette che, sbarcate sul tratto di costa Palermo-Bagheria, venivano avviate al mercato palermitano.

Sale così a 14 il numero dei finanzieri arrestati e, praticamente, quasi tutti i militari di Torre del Corsaro hanno varcato il portone delle carceri. Gli investigatori militari sostengono che per anni ed anni « Acqua dei Corsari » è stata la zona franca per il contrabbando. Tutti i finanzieri sarebbero stati pagati da protettori del traffico di sigarette (ma soltanto di sigarette?) non solo avrebbero chiuso tutti e due gli occhi, ma anche comunicato ai contrabbandieri quando era più comodo, e naturalmente più sicuro, immettere la merce sul mercato senza il pericolo di brutti incontri.

L'attività dei militari della caserma, sempre secondo l'accusa, è stata sempre indugiata: andavano tutti d'accordo e quando arrivava un nuovo, senza troppi ramamboli lo convincevano ad entrare nel giro. Infatti, il compito dei finanzieri era soprattutto quello di perlustrare la costa e di controllare attentamente il tratto da dove passavano i camion dei contrabbandieri. Non avevano mai fermato nessuno: solo ora, da quando cioè è scoppiato, come una bomba, lo scandalo di Torre del Corsaro, sui mercati della « Vucciria » e del « Capo » non si trova più un pacchetto di americani.

E' così passata in secondo ordine la caccia ai « ladri » dei mitra. Sembra chiara la intenzione di sminuire il clamoroso scacchigno nella caserma col nuovo « caso » del contrabbando. Infatti, si tenta di far passare per buona la tesi che i militari, poiché nella caserma spadroneggiavano, abbiano fatto un passo più lungo della gamba, cioè si siano impossessati dei mitra per poi venderli alla spicciolata, magari al miglior offerente. Pertanto, non ci sarebbero stati interventi dallo esterno e tutto sarebbe stato organizzato in famiglia.

Per avvalorare questa tesi, negli ambienti della Finanza si fa rilevare il fatto che nessuna porta che immetteva nell'armiera e nella Santa Barbara è stata forzata, che sono stati usati le chiavi sigillate in tre diverse buste, rimesse subito dopo a posto. La soluzione appare piuttosto comoda. Resta più che mai fermo il punto sulla fine dei 14 MAB: nelle mani di chi sono andati a finire?

Abbiamo detto altre volte che la malavita organizzata e la mafia non dovrebbero avere bisogno di svaligiare caserme per avere armi: sanno come devono trovarle senza bisogno di fare tanto rumore. La « fuga » dei mitra può essere stata ordinata, e forse anche eseguita, da chi, in questo momento, ha tutto l'interesse di armarsi per alimentare i disordini, da chi tenta di sabotare le istituzioni democratiche del Paese; dai fascisti, insomma. Il fatto che gli inquirenti fino ad ora abbiano fatto un buco nell'acqua (compresi i servizi di controspionaggio) sta a dimostrare che le armi non sono più in giro, ma già sono al sicuro, nelle mani di chi ha avuto l'interesse di impossessarsene.

Alla infruttuosa caccia ai mitra, viene contrapposto il successo per aver svelato lo allegro e redditizio commercio dei finanzieri. Oggi le sigarette e — siccome le indagini continuano in questo senso — domani forse si parlerà di droga. Si dice che, da un momento all'altro, saranno tirati fuori i nomi di due civili che stanno dietro il grosso caso di corruzione. Si tratterebbe di grossi personaggi, e qualcuno fa già il nome del boss mafioso legato ai repubblicani, quel Di Cristina già all'Ucciardone per il delitto Ciuni. Ma i mitra dove sono? Giovanni Ingoglia

Caccia al vincitore di mezzo miliardo al Toto

Rapine: ieri una giornata record

BOLOGNA, 1. E' da ieri che tutti cercano di vincere il gioco del lotto. Un'arma rapina è stata compiuta oggi verso le 12,40, pochi minuti prima della chiusura, nella filiale di Codroipo della « Banca cattolica del Veneto ».

Tre uomini con il volto parzialmente coperto ed occhiali scuri, scesi da un'auto al volante della quale è rimasto un complice, sono entrati nel locale della banca e, armi alla mano (un mitra e pistola), hanno ordinato agli impiegati di gettarsi a terra.

Quindi, con molto sangue freddo, hanno tagliato i fili del telefono per impedire che qualcuno potesse dare l'allarme, hanno rapidamente svuotato il contenuto della cassaforte e i cassette del bancone, e sono usciti dal locale, fuggendo a bordo dell'auto che li attendeva.

Sono subito intervenuti i carabinieri della stazione di Codroipo, i quali hanno avvertito il gruppo carabinieri di Udine e la questura che hanno inviato sul posto gli inquirenti. Sono stati istituiti in tutta la provincia di Udine e nelle strade del Veneto posti di blocco.

Al momento si sta facendo il collegio di quanto è stato portato via dai rapinatori. I tre dovrebbero essere riusciti ad impossessarsi di non più di un paio di milioni. In giornata si sono avute altre clamorose rapine a Maghera, in provincia di Pavia; a Rovellasca di Como; in una gioielleria di Palermo e in danno dell'addio ad un distributore di benzina nei pressi di Bolzano.

CODROIPO (Udine), 1. Una rapina è stata compiuta oggi verso le 12,40, pochi minuti prima della chiusura, nella filiale di Codroipo della « Banca cattolica del Veneto ».

Tre uomini con il volto parzialmente coperto ed occhiali scuri, scesi da un'auto al volante della quale è rimasto un complice, sono entrati nel locale della banca e, armi alla mano (un mitra e pistola), hanno ordinato agli impiegati di gettarsi a terra.

Quindi, con molto sangue freddo, hanno tagliato i fili del telefono per impedire che qualcuno potesse dare l'allarme, hanno rapidamente svuotato il contenuto della cassaforte e i cassette del bancone, e sono usciti dal locale, fuggendo a bordo dell'auto che li attendeva.

Sono subito intervenuti i carabinieri della stazione di Codroipo, i quali hanno avvertito il gruppo carabinieri di Udine e la questura che hanno inviato sul posto gli inquirenti. Sono stati istituiti in tutta la provincia di Udine e nelle strade del Veneto posti di blocco.

Al momento si sta facendo il collegio di quanto è stato portato via dai rapinatori. I tre dovrebbero essere riusciti ad impossessarsi di non più di un paio di milioni. In giornata si sono avute altre clamorose rapine a Maghera, in provincia di Pavia; a Rovellasca di Como; in una gioielleria di Palermo e in danno dell'addio ad un distributore di benzina nei pressi di Bolzano.

Al momento si sta facendo il collegio di quanto è stato portato via dai rapinatori. I tre dovrebbero essere riusciti ad impossessarsi di non più di un paio di milioni. In giornata si sono avute altre clamorose rapine a Maghera, in provincia di Pavia; a Rovellasca di Como; in una gioielleria di Palermo e in danno dell'addio ad un distributore di benzina nei pressi di Bolzano.

Nuovamente interrogato il produttore cinematografico DE LAURENTIIS CONFERMA L'ESTORSIONE Stasera sarà ascoltato come testimone il ministro dei Trasporti Viganesi



Tre i morti e due i feriti nell'assurda sparatoria avvenuta in un paesino della Calabria

Mafioso ha fatto la strage in osteria

Una delle vittime (un giovane di 19 anni) è deceduta per collasso cardiaco — L'assassino era entrato nel locale e uno degli avventori gli aveva detto di chiudere la porta alle sue spalle — Questa frase ha scatenato la furia omicida — « Nessuno deve mancarmi di rispetto! » — Le battute della polizia e dei carabinieri ostacolate dalla neve e dal maltempo

Miliardario scomparso: pochi sperano di ritrovarlo PALERMO, 1. Smentite le voci secondo cui i rapitori di Antonino Caruso, figlio del ricchissimo industriale trapanese, si sarebbero fatti vivi. Ieri questa voce circolava con insistenza si diceva che il cavaliere del lavoro Giacomo Caruso, padre del rapito, fosse entrato in contatto con i rapitori (i quali, per telefono lo avrebbero invitato a non temere per la sorte del figlio e a restare in attesa di istruzioni).

La speranza di trovare in vita Antonino Caruso, ormai sono minime considerato il fatto (sono molti a Salerni a pensarla così) che nessuno avrebbe osato giocare un tale tiro a Giacomo Caruso, uomo potentissimo che gode di non meno potenti amicizie a tutti i livelli.

Antonino Caruso imparentato con mafiosi di grosso calibro (quelli che contano, per intendervi) non è un tipo sequestrabile, anzi gode di certe protezioni, ma allo stesso tempo, e proprio per questo, è un uomo su cui può essersi abbattuta la vendetta.

VIBO VALENTIA, 1. Per tutta la notte polizia e carabinieri hanno continuato le battute, ostacolate dalla neve e dal maltempo, per rintracciare Italo Greco, di 35 anni, il folle sparatore che ieri sera, in un'osteria di Capistrano (un paese di 2000 abitanti a settanta chilometri da Catanzaro) ha ucciso tre persone e ne ha lasciate altre due seriamente ferite solo perché una delle vittime gli aveva ingiunto di chiudere la porta del locale.

Posti di blocco sono stati fatti su tutte le strade della Calabria e agli svincoli dell'Autostrada del sole. Gli investigatori temono che il pluriomicida possa tentare l'espatrio. Posti di blocco sono stati fatti su tutte le strade della Calabria e agli svincoli dell'Autostrada del sole. Gli investigatori temono che il pluriomicida possa tentare l'espatrio.

Intanto è stata ricostruita con sufficiente precisione la meccanica della strage. Italo Greco (che ha numerosi precedenti penali per reati contro il patrimonio e contro le persone) era giunto nel pomeriggio di ieri a Capistrano da Briatico, il suo paese, per far visita alla sorella Antonietta che è sposata con l'operaio Antonio Rizzuti Più tardi, verso le 18, in compagnia del fratello del cognato, Salvatore Rizzuti di 30 anni, tornato da pochi giorni dagli Stati Uniti il Greco si era recato nella osteria in via Nazionale, di proprietà di Gregorio La Serra. L'osteria era, in quel momento, molto affollata anche per l'abbondante neve caduta in giornata, che aveva spinto

molto a ripararsi al caldo del locale. Quando Italo Greco e Salvatore Rizzuti sono entrati nell'osteria, numerose persone erano intente a giocare a carte. Ad un certo punto, da un tavolo dove erano sette o otto persone, il manovale Leonardo Mesiano, di 32 anni, si è rivolto al Greco e gli ha detto: « Chi sei tu? Chiudi la porta, che entra il freddo ». Per tutta risposta, Italo Greco si è rivolto velocemente contro il manovale: nella sua mano era apparsa una rivoltella. L'uomo ha cominciato a sparare e Leonardo Mesiano si è abbattuto col cranio trappassato da due colpi.

« Così tratto chi mi manca di rispetto. Adesso tocca a voi! » ha poi gridato lo sparatore rivolto al gruppo di uomini albiti, e di nuovo ha cominciato a sparare. Qualcuno è riuscito, gettandosi a terra, ad evitare i colpi; altri non hanno invece fatto in tempo ad abbassare il minimo gesto di difesa. Il proprietario del locale, Gregorio La Serra, di 35 anni — sposato e padre di un figlio — è riuscito a un certo punto a gettare un badile contro lo sparatore ed a spingerlo fuori, chiudendo poi la porta. Alle sue spalle, nell'osteria, si è presentata una scena allucinante.

A terra vi erano tre corpi: uno era quello di Leonardo Mesiano, ormai agonizzante; il secondo del manovale Giuseppe Tomo, di 40 anni, fulminato da un colpo alla testa; il terzo di Giuseppe Mesiano, un operaio di 19 anni, morto di collasso subito dopo lo sparare dei primi colpi (il suo cuore non ha resistito allo spavento). Inoltre, lo stesso La Serra era ferito a una spalla e un altro ferito era il manovale Vincenzo Angelusa, di 32 anni, sposato e padre di 5 figli. Giuseppe Tino lascia la moglie e sette figli, Leonardo Mesiano aveva quattro figli.

Nella bufera di neve che infuriava, i corpi dei feriti e di Leonardo Mesiano sono stati a fatica trasportati all'ospedale civile di Vibo Valentia; quest'ultimo vi giungeva cadavere. Intanto il Greco si allontana a bordo di una « Giulia » che aveva parcheggiata a breve distanza dall'osteria della strage. Ora è braccato da agenti di polizia e carabinieri, che proseguono le ricerche nonostante le difficoltà create, per il traffico — in tutta la Calabria — dalla neve.

Gli investigatori ritengono che Italo Greco abbia voluto, con la sua folle sparatoria, ribadire un principio di sua preminenza nel mondo della malavita. In mattinata il pretore di Prato Calabria, dottor Garofalo, ha fatto un sopralluogo accompagnato dagli investigatori di polizia — nell'osteria di Gregorio La Serra, a Capistrano, per ricostruire nei particolari il triplice omicidio.

In una cittadina svedese

Folle stermina quattro persone nel tribunale

STOCCOLMA, 1. Un agricoltore in pensione, Gunnar Bengtsson, di 62 anni, ha ucciso a colpi di fucile quattro persone nel tribunale di Soderhamn, una città a 280 chilometri dalla capitale Stoccolma. Il quadruplice omicidio ha compiuto la strage dopo che il giudice lo aveva condannato a versare alla sua ex fidanzata, Cecilia Ekstang (una vedova di Stoccolma) 8250 corone, pari a un milione di lire italiane, a titolo di risarcimento per mancata promessa di matrimonio e a restituire alla donna la promessa di matrimonio.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi (italiani ed esteri)

Si stringono i tempi dell'inchiesta sugli istituti per l'infanzia

ONMI: il pretore a Torino e Milano

Indagini sul mercato dell'adozione

Confermato l'arresto di don Quadracci — Il dottor Infelisi ha sentito il presidente dell'Unione per la promozione dei diritti del bambino — Oggi interrogherà i dirigenti dell'Associazione famiglie adottive — Negli Istituti giudicati non idonei dall'amministrazione provinciale l'ONMI continua a mandare i piccoli



L'ex sindaco di Roma, Amerigo Petrucci, lascia il tribunale dopo l'udienza di ieri

Prosegue il processo per lo scandalo ONMI di Roma

I facili sussidi di Petrucci

L'ex sindaco per ogni pratica cerca una giustificazione - Ma il presidente ribatte: «Quello era iscritto alla DC, quell'altro lo aiutava nella campagna elettorale...» - Non teneva conto del giudizio delle vigilatrici dell'ente - Le raccomandazioni della madre

Se si fosse saputo prima che bastava andare dalla madre di Petrucci per avere un sussidio dall'ONMI chissà quante pratiche irregolari oggi starebbero ad esaminare il tribunale di Roma. La storia della raccomandazione materna è venuta fuori durante l'udienza di ieri al processo contro l'ex sindaco di Roma, accusato come è noto di peculato ed altro. Si stava parlando della pratica intestata a Rosina Percossi Micheloni. Un caso abbastanza singolare: il marito della donna era impiegato al ministero del Tesoro e la famiglia risultava anche proprietaria di un appartamento. Eppure ebbe un sussidio per allattamento artificiale del terzo figlio.

PRESIDENTE — Questo non era davvero un caso di bisogno. PETRUCCI — Si trattava di una pratica urgente. La Percossi era stata segnalata da mia madre che la conosceva bene.

In aula qualcuno ride e in molti mostrano un represso stupore. PETRUCCI (mostrando di aver copito di essere sciolto sulla buccia di banana) — Io ritenni che sussistesse lo stato di bisogno anche se mi risultava che la Percossi fosse proprietaria di un appartamento.

P.M. — ...e comunque assis-

stibile dall'ENPAS, perché il marito era un dipendente del ministero del Tesoro... PETRUCCI (molto imbarazzato) — A me questo non risultava... P.M. — Non le era stato segnalato da sua madre? L'ex sindaco alza le spalle e non sa cosa rispondere. È un esempio tipico di come veniva condotto l'ente da Petrucci, il quale ne aveva fatto un centro di sottogoverno democristiano, una istituzione quasi familiare. E molti degli altri casi esaminati ieri, così come nelle udienze precedenti, hanno confermato questa tesi.

La cosa che meraviglia è questo voler insistere di Petrucci alla ricerca di una spiegazione per ogni cosa, per ogni elemento portato dall'accusa. Perché ormai dovrebbe essersi convinto che una spiegazione di certe operazioni non potrà mai darla. Ognuno, certo, si difende come può e come vuole, ma non vorremmo che questa lunga analisi dei fascicoli (418 devono essere esaminati dal tribunale) sia solo un tentativo per posticipare il momento della sentenza. Forse nella inconfessata speranza che si arrivi alla prescrizione.

Petrucci comunque dovrebbe sapere che una conclusione della sua vicenda per prescrizione non lo libererebbe dal pesante fardello di una accusa precisa e circostanziata. Così come l'applicazione dell'amnistia, ventilata in aula da molti come probabile conclusione del processo di primo grado, non gli gioverebbe in alcun modo. In ogni caso l'opinione pubblica il suo verdetto lo ha già emesso.

E veniamo ad alcuni degli altri casi esaminati ieri. Durante l'interrogatorio, che ormai si ripete con un cliché sempre identico, il presidente Bernardi ha chiesto a Petrucci alcuni chiarimenti sulla prassi seguita dall'ONMI quando essa concedeva sussidi.

«L'ufficio di solito si ateneva — ha risposto l'imputato — ai pareri degli assistenti sociali, i quali però non erano vincolanti». Su questo, visti i casi esaminati, non ci sono dubbi.

PRESIDENTE — Incominciamo oggi con il caso di Ambra Bomba. Suo marito era dipendente del Comune. La donna ricevette dall'ONMI un sussidio di 275 mila lire.

PETRUCCI — Il marito faceva l'uscierge e guadagnava 50 mila lire al mese. La donna aveva partorito all'ottavo mese due gemelle. Le loro condizioni economiche non erano buone.

PRESIDENTE — C'è poi la pratica di Maria Armillei in Schiavoni. Il marito era dipendente del Comune. Dalla relazione dei periti, si deduce che l'uomo era iscritto alla Democrazia cristiana. E lei lo conosceva bene perché si era fatto accompagnare in certe campagne elettorali.

PETRUCCI — Il marito faceva un lavoro saltuario.

PRESIDENTE — E il caso di Teresa Abate? Il marito era rappresentante di detentivi e pensionato.

PETRUCCI — ...pensionato con 5 mila lire al mese...

PRESIDENTE — Ma entrambi lavoravano presso il cardinale Tisserant!

Si parla poi del fascicolo della signora Francesca Domini per la quale la vigilatrice aveva proposto un piccolo sussidio di 4 mila lire. L'ONMI gliene diede 94.000. E poi il caso di Anna Proietti: la vigilatrice aveva detto che alla donna, la quale lavorava, fosse dato un buono acquisto per 5 mila lire. L'ente, o meglio Petrucci, le diede 30.500 lire. E ancora Mafalda La Rena, vedova con regolare pensione: ricevette 585 mila lire. Petrucci in questo caso si giustificava: «La donna aveva dei figli in minor età...».

Poi ha tentato una giustificazione più generale per i divari tra le proposte della vigilatrice e il sussidio erogato, e per la scarsa istruzione delle pratiche: «L'ONMI era presa d'assedio dalla gente che chiedeva del denaro... Non sapevamo più come fare...». Il processo riprende giovedì.

p. 9.

Protesta PCI al Senato per i «visti» negati ai patrioti indocinesi

I compagni senatori Calamandrei, Salati, Morandino e Benedetti hanno interrogato il ministro degli Esteri e per sapere come il governo possa negare che il rifiuto dei visti d'ingresso in Italia ai rappresentanti vietnamiti, cambogiani e laotiani che erano attesi a Torino per la manifestazione del 25 febbraio contro l'invasione del Laos, ha costituito un cedimento alla pesante e aperta ingerenza straniera di cui è stato tramite il sostituto ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, consigliere Wells Stabler, recando il 25 febbraio alla Farnesina un'ammisibile protesta del governo di Washington per le accoglienze tributate in Italia al ministro degli Esteri del governo rivoluzionario del Vietnam Th Sinh, signora Nguyen Thi Binh.

Il «giallo» di Frosinone

IDENTIFICATA LA DONNA NEL POZZO

Era scomparsa da casa da circa un mese Interrogato dai carabinieri il suo amico

E' ormai certo: la donna trovata uccisa nel pozzo all'estrema periferia di Ferentino è Addolorata De Giorgi, infermiera presso un dentista di Roma. Il cadavere è stato trovato tre giorni fa da due bambini che si erano recati al pozzo per attingere l'acqua: era già in stato di avanzata decomposizione ed era avvolto in una coperta di lana scura. Sull'addome una grossa pietra come zavorra.

Addolorata De Giorgi abitava a Valmontone nel villaggio della Rinascita in via della Grotticella e da tempo condivideva con Pietro Vinciguerra, un carpentiere di 41 anni, nativo di Ferentino, dal quale aveva avuto due figli. L'uomo ed un suo zio, Giuseppe Schietroma, che risiede nei pressi della località del delitto, sono stati condotti nella

caserma dei carabinieri. Non sono, fino ad ora, trapelate indiscrezioni sugli interrogatori dei due uomini; si pensa che solo chi poteva conoscere molto bene la zona potesse addentrarsi nella campagna. L'abitazione del Vinciguerra è a solo ottocento metri dal pozzo della tragedia.

Il corpo della donna è stato rimosso e trasportato a Ferentino dove i tre fratellastri hanno effettuato il riconoscimento ufficiale.

Secondo le ultime notizie, la donna si era allontanata da casa circa un mese fa; la scomparsa era stata denunciata da Pietro Vinciguerra, un uomo di poche parole, poco conosciuto anche in paese. Dopo l'interrogatorio nella caserma dei carabinieri, questi si è chiuso in casa solo con i bambini.

Il pretore Infelisi, il magistrato che conduce l'inchiesta sugli istituti per l'infanzia e sull'ONMI ha interrogato ieri mattina, a Torino, Francesco Santanera, segretario dell'Unione per la promozione dei diritti del minore. L'indagine, quindi, assume un aspetto ben preciso. L'Unione in passato aveva segnalato sia all'ONMI che alla magistratura e ad altre autorità le irregolarità degli istituti romani, non solo casi di maltrattamenti, ma anche quelli ancor più numerosi di istituti fuori legge, che non hanno cioè la prescritta autorizzazione a funzionare o non inviano al giudice tutelare gli elenchi trimestrali dei bambini ricoverati.

E' in questa direzione, cioè in quel vasto settore che sembra «terra di nessuno», e nel quale prosperavano le speculazioni più ignobili, che si appunta l'attenzione del magistrato. Una conferma di questo indirizzo impresso alle indagini viene dalla notizia che oggi il dottor Infelisi si recerà, con tutta probabilità, a Milano, dove dovrebbe sentire il presidente dell'associazione nazionale famiglie adottive, Giovanni, e l'ex segretario dell'associazione, Coghi.

L'Unità è stato tra i primi quotidiani a denunciare il mercato dei bimbi abbandonati, mercato che spesso si svolge all'ombra degli stessi tribunali dei minori. Sulla pelle dei piccoli ricoverati e sui quali nessuno svolge (come ha dimostrato l'inchiesta) un efficace controllo, lucrano in tanti, dagli istituti che cercano di non fare adottare il piccolo per continuare a percepire le rette, a sporchi intermediari che invece speculano sul desiderio di molte coppie di avere bambini in adozione e segnalano, dietro compenso, le dichiarazioni di stato di abbandono pronunciate dal tribunale dei minori.

E' su questi aspetti che indaga il pretore, anche perché i singoli reati che man mano emergono dall'inchiesta e che riguardano il comportamento tenuto nei confronti dei ragazzi da istituti e direttori di istituto sono di competenza della procura della Repubblica e quindi i procedimenti vengono dal pretore subito trasferiti. E' accaduto anche per i primi due arrestati, un chierico e un sacerdote. A proposito di padre Quadracci c'è da dire che l'inchiesta che lo riguarda (è accusato di atti di libidine violenta a danno di un minore di 14 anni) è stata formalizzata dal P.M. di Velletri al quale era stata inviata per competenza dalla procura della Repubblica di Roma: i fatti sarebbero stati commessi infatti a Ciampino che dipende appunto dalla procura di Velletri. L'avvocato del sacerdote aveva chiesto la scarcerazione del prete, ritenendo illegittimo l'arresto perché violato nella forma. La formalizzazione starebbe a significare che il procuratore della Repubblica di Velletri sostanzialmente ha condiviso la decisione del pretore.

Al dott. Infelisi dunque resta il vasto campo degli illeciti amministrativi, della mancanza dei controlli degli enti che pagavano le rette, degli istituti che ospitavano i ragazzi, del comportamento spesso illegittimo non solo formalmente di molti dirigenti, tra i quali, primi, quelli dell'ONMI.

Nei giorni scorsi abbiamo documentato decine di queste violazioni che spaziano nei più diversi campi, e inoltre chiedendo l'abolizione dell'ONMI, primo passo necessario per una riforma del settore dell'assistenza che conferisca pieni poteri alle Regioni, abbiamo dimostrato che il carrozzone dell'ente ha solo una funzione di sottogoverno perché in effetti non svolge alcuna proficua attività a favore dell'infanzia. E non siamo solo noi a dirlo: lo dicono anche gli stessi dipendenti dell'ONMI, lo dice ora anche il ministro della Sanità.

Fossiamo fortunate una prova dell'assoluto disinteresse per il bambino con il quale l'ONMI stipula, ad esempio, convenzioni con gli istituti.

Uno dei centri fatti chiudere dal prefetto dopo l'ispezione del magistrato è stato quello di «Gesù divino operaio». Le condizioni igienico-sanitarie erano tali da imporre l'immediato trasferimento dei piccoli ricoverati.

Bene. Qualche tempo fa l'amministrazione provinciale di Roma aveva ritirato da questo istituto i bambini da lei assistiti, sembra a seguito di una ispezione. Questo controllo invece l'ONMI non l'ha mai fatto e ha continuato a mandarci i piccoli. C'è da dire però che anche nell'amministrazione provinciale non sempre si è stati così solleciti, e

solo la spinta che veniva dall'opposizione comunista ha costretto spesso la Giunta a prendere delle drastiche decisioni.

C'è ad esempio il caso dello Istituito «Divino amore» giudicato durante una ispezione mediocre e nel quale ugualmente venivano mandati i piccoli.

Così ad esempio un altro istituito ugualmente giudicato mediocre, «Figlie di Maria Immacolata» che ospita 5 assistiti dalla provincia: per non parlare del «Madonna del grazie» giudicato anch'esso mediocre e che ospita ben 47 bambini per una retta di 1200 lire al giorno, tra le più alte pagate dalla Provincia di Roma. E' un'ulteriore dimostrazione di quello che oggi è la assistenza all'infanzia: il bambino come merce, per guadagnare.

Paolo Gambescia

Accordo per i lavoratori del Credito Italiano

MILANO, 1. Dopo tre mesi di agitazione nel corso dei quali i lavoratori hanno scioperato in più occasioni si è raggiunto al Credito Italiano un accordo per il nuovo contratto integrativo aziendale.

L'ipotesi di accordo sarà ora sottoposta all'approvazione di tutti i lavoratori.

Identificato il bandito nazista Figlio di un SS il rapitore del piccolo Michael

Si tratta di Joerg-Hagen Roll, di 33 anni, al quale la polizia e l'Interpol danno la caccia - Si è scoperto che era stato l'autore anche del rapimento di un altro bambino, nel dicembre scorso

MONACO DI BAVIERA, 1. L'impronta neonazista nella drammatica vicenda del rapimento del piccolo Michael Lumher è ormai chiarissima: la polizia sta dando la caccia a uno dei tre rapitori del bambino di sette anni per il cui riscatto fu chiesto — e ottenuto — il versamento di 200 mila marchi. Il bandito identificato e ricercato è il figlio di un gerarca nazista, appartenente alle SS: si chiama Joerg-Hagen Roll, 33 anni e fa il rappresentante di commercio.

Come forse si ricorderà, l'avvocato Till Burger, che pagò il riscatto e riprese in consegna il bambino, aveva detto che i rapitori (pare siano stati tre) gli si erano presentati come membri di una organizzazione di estrema destra, con appoggi in ambienti militari. E' uno di essi aveva dato all'avvocato un medaglione recante da un lato un numero e dall'altro la sigla dell'organizzazione degli ex membri delle SS che al termine del conflitto si occupava degli espatriati nazisti dei criminali nazisti della Germania.

L'annuncio dell'identificazione del Roll è stato dato dal capo della polizia di Monaco di Baviera Manfred Schreiber. Per quanto riguarda la maniera con la quale si è giunti alla identificazione si è appreso che il piccolo Michael ha riconosciuto senza esitazione uno dei gli uomini che l'avevano tenuto prigioniero in una foto grafica del Roll. Ma c'è di più: si è scoperto che il Roll fu l'autore del rapimento di un altro bambino Stefan Arnold, di cinque anni, sequestrato il 21 dicembre scorso e liberato il giorno successivo dietro versamento di 25.000 marchi. Il piccolo Stefan portato nell'appartamento del Roll lo ha subito riconosciuto come il luogo nel quale era stato condotto dai suoi rapitori.

Il primo ambasciatore di Mongolia ricevuto dall'on. Colombo

Ha assunto formalmente la sua carica il primo ambasciatore a Roma della Repubblica popolare mongola. Il diplomatico Ouni Hoshajiar è stato infatti ricevuto ieri sera a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Colombo. Tuttavia, come si sa, in quanto rappresentante di Stato, l'ambasciatore entrerà nella piena delle sue funzioni dopo che il Presidente della Repubblica ne avrà accolte le credenziali.

Fra Italia e Mongolia le relazioni diplomatiche sono state ristaurate nell'autunno scorso

E' morto l'ex ministro Bernardo Mattarella

L'on. Bernardo Mattarella (do), presidente della commissione Difesa della Camera del deputato, più volte ministro dal 1948, è deceduto ieri mattina a Roma. Aveva 66 anni, essendo nato a Castellammare del Golfo (Trapani) il 15 settembre 1905.

Non solo nel primo e più fosco dopoguerra, il destino di Bernardo Mattarella è stato sovente quello di offrire all'opinione pubblica il dritto di legare il suo nome a pagine oscure della cronaca politica italiana. Antifascista di stampo sturiano, ritornando in Do in Sicilia a guerra ancora in corso, ed è in quella veste tra i più tenaci e interessanti fautori di quel compromesso che, partito dalla contrapposizione dell'autonomia regionale al moto indigenista, tenderà a snuolare i contenuti della autonomia siciliana con un lavoro accanito, in profondità. Già ministro, Mattarella è chiamato in causa dal bandito Pisciotta al processo di Viterbo come uno dei mandanti della strage di Portella della Ginestra, insieme ad altri quattro notabili dc e della destra. Sarà solo il primo di una serie assai lunga di sospetti, di accuse, di denunce. Vent'anni di sospetti, culminati nel rovente atto d'accusa di Danilo Dolci: Mattarella prende i voti della mafia, che ha aperto le caterate di un procedimento giudiziario che (forse) solo la sua scomparsa interromperà. Difficile, molto difficile dire altro. Non era certo un ideologo. Tutt'altro: pratico, auro, solidamente ancorato ad un modo di far politica, tipicamente clientelare che neppure certe ultime sue virate all'interno della Dc — contese per altro con il suo declino di uomo di governo — avevano potuto mutare (g.f.p.).

Lettere all'Unità

Quando i poteri passeranno da Roma alle Regioni?

Caro Unità, tra compagni e non compagni si fanno discussioni sulle date di passaggio dei poteri. Non sappiamo bene se quando entreranno effettivamente in funzione. Tra l'altro, siccome proprio i compagni abbiamo sentito dalla radio alcuni stati nominati nuovi preti, ci chiediamo anche quale ragione ha di esistere il prefetto e se le sue mansioni non sono in contrasto con quelle delle Regioni.

Se mi potete rispondere un po' alla buona dalle colonne del giornale, fareste un favore. Come me, hanno le idee poco chiare su queste questioni. Grazie.

PRIMO GAZZARRI (Volterra - Pisa)

Secondo la Costituzione, le Regioni esercitano la plenitudine delle loro funzioni a partire dal giorno in cui i loro statuti sono approvati dal Parlamento. Come è noto, tale approvazione è in corso per gli statuti della maggior parte delle Regioni ma il 7 giugno, ed è da ritenersi che entro la primavera si sarà verificata questa basilare condizione giuridica. Ma le Regioni, per essere operative, devono lavorare nell'ambito non solo dei propri statuti ma anche delle leggi che disciplinano i poteri nelle materie che la Costituzione manda alla competenza regionale. Tramite tali leggi viene stabilito il trapasso dei poteri dall'amministrazione centrale dello Stato, che li ha finora esercitati, alle Regioni fissando i principi di massima entro cui si dovrà esercitare la potestà legislativa regionale. Queste leggi sono ancora in elaborazione: per cui, provvisoriamente, molte funzioni regionali sono viciate ma non ancora definite.

Il PCI si è battuto e si batte per una rapida approvazione degli statuti, per l'emissione delle leggi quadro e del trasferimento dei poteri dal centro alle Regioni. Nel frattempo, esso si batte perché tutti gli organi regionali comincino ad agire (tecnicamente il centro ha già fornito gli atti e gli organi degli Enti locali che finora era esercitati dalle GPA e dai prefetti). Su questa linea, una vittoria è stata ottenuta strappando la norma secondo cui la parte di finanze regionali che proviene dal bilancio dello Stato deve essere distribuita a partire dal 1° gennaio del 1970, senza attendere l'approvazione degli statuti.

In quanto alla nomina dei nuovi prefetti, confermo che in permanenza di questo anacronistico istituto autoritario che contraddice lo spirito della Costituzione, ed è facile prevedere che si verificheranno conflitti fra prefetti e Regioni.

Il circuito ARCI e la cultura alternativa

Caro direttore, detto subito che ho trovato «La Madre» di Brecht-Gorki e ARCI, mi ha permesso di dire mezzo milione di lire (più indennità varie e fogli di viaggio spesso sprecati, dato che le pur rare e programmate uscite in provincia sono sempre esito positivo...), e nello stesso momento c'è un sergente (magari raffermato e sposato) che va ad incassare le sue 500.000 mensilità.

Spero che la presente possa venire pubblicata e non cestinata come ha fatto un noto settimanale. Inoltre, dato che non appena quei soldi sono stati aperti la caccia alle streghe, il «reo» di tanto scritto, desidererei che non venisse riportata la mia firma.

Distinti saluti.

LETTERA FIRMATA

Per una sezione del Meridione

Caro direttore, Torella dei Lombardi (Avellino) è un paese di circa cinquemila abitanti di cui tremila emigrati. Sul finire dello scorso anno, insieme ad altri compagni, ho preso la iniziativa di istituire la sezione ARCI di questo paese. Possiamo dirci soddisfatti per aver raggiunto un numero di circa sessanta iscritti. Abbiamo una sede in affitto gratuita per il quale paghiamo la somma di lire 72.000 annue (6.000 mensili), oltre la bolletta della luce. Come ben sai, caro direttore, tutta la regione che la Federazione del partito farà sul tesseramento, rimarrà in cassa soltanto una piccola somma. Anche se il tesseramento dovesse raggiungere il numero di cento iscritti, come primo anno, non riusciremo allo stesso a compensare nemmeno ciò che è di prima necessità, dai libri alle sedie.

Vorremmo chiedere pertanto, se fosse possibile, soltanto per l'anno 1971, a titolo di regalo, di inviare alla sezione una copia dei libri che, anche perché in questo comune arivano soltanto i quotidiani borghesi.

Ti saremo infinitamente grati se potrai accontentarci. Attenti saluti.

BERNARDINO PISANI (Sezione del PCI 83057 Torella dei Lombardi - Avellino)

Non possiamo purtroppo affrettare e abbreviare, ma intanto qualche lettore o qualche sezione a venire incontro al desiderio di questi compagni.

La riforma dell'istruzione superiore

I tecnici nella lotta per un'Università democratica e moderna

Nessun rinnovamento reale è possibile senza l'apporto attivo delle masse di lavoratori che operano nel settore - Le battaglie di questi mesi hanno un carattere avanzato ed indicano una più estesa coscienza politica

Sappiamo che nessun rinnovamento democratico della Università italiana sarà possibile senza il concorso politico-organizzato delle grandi masse che nella Università operano. Prescindiamo per un momento dalle centinaia di migliaia di studenti che affollano gli Atenei e dalle poche migliaia di docenti di ruolo e non di ruolo che dovrebbero organizzare la didattica e la ricerca ed avere una immagine inedita e troppo ignorata della realtà dell'Università di massa.

Nello stesso periodo considerato, i lavoratori non insegnanti hanno non soltanto « amministrato » gli oltre 90.000 studenti e docenti, fornito alla attività di studio e di ricerca di costoro il necessario supporto organizzativo, tecnico ed ausiliario, ma hanno altresì provveduto a gestire un bilancio di 27 miliardi e curata la manutenzione e l'esercizio di un complesso edificio che (senza tener conto degli immobili dell'Opera Universitaria, per i quali mancano i dati) supera il volume di 2 milioni di metri cubi.

e della corruzione clientelare. Se è vero che oggi si tratta di ricreare nell'Università un nuovo tessuto democratico capace di attuare non solo una trasformazione del quadro istituzionale e degli attuali rapporti di potere, ma di maturare una organizzazione degli studi nuova e diversa, proprio partendo dalla crisi di questa Università di massa, da quanto detto è chiaro che il contributo in questa direzione dei lavoratori della Università assumerà sempre maggiormente connotati originali e decisivi.

Claudio Mussolini



NUOVA DELHI — Donne indiane fanno la coda per votare a Nuova Delhi. Ieri sono cominciate le operazioni di voto in tutta l'India che dureranno fino al 10 marzo. Il 15 marzo dovrebbero conoscersi i risultati definitivi

Indira Gandhi cerca la maggioranza assoluta

L'India vota (per 10 giorni) per rinnovare il Parlamento

Gli elettori sono oltre 278 milioni - 5 morti in scontri tra aderenti ad opposte fazioni

NUOVA DELHI, 1. Le operazioni di voto in India per il rinnovo della Camera bassa sono cominciate oggi e si concluderanno fra dieci giorni. Gravi incidenti hanno contrassegnato la prima giornata elettorale: sono avvenuti nello stato orientale del Bihar e sono costati la vita a cinque cittadini indiani mentre altre decine sono rimasti feriti. Gli incidenti sono accaduti a Patna, davanti ad un seggio elettorale dove si sono affrontate fazioni politiche rivali. Quella che viene definita l'elezione « per una svolta decisiva nel cammino dell'India » ha avuto una campagna elettorale contraddistinta da numerosi e gravi incidenti, ha avuto morti e feriti, in particolare nello stato del Bengala occidentale, dove però preesisteva una situazione di acuta tensione. Dovranno essere eletti 518 deputati. I seggi sono per un numero record di candidati: 2750. Ma in India — un paese di circa 560 milioni di abitanti — le cifre sono solo necessariamente colossali. Il numero totale degli elettori è di 278 milioni e 151 mila. Nel 1967 erano iscritti a votare 250 milioni e 591 mila indiani. Ci sono dunque circa 27 milioni di giovani che votano per la prima volta e questa sembra essere la maggiore incognita per il partito di governo (il « nuovo Congresso » di Indira Gandhi). È stato appunto il governo a chiedere le elezioni in anticipo nella speranza di poter riconquistare quella maggioranza assoluta alla Camera che aveva perso circa due anni fa quando il Partito del Congresso si era scisso da destra.

Indira Gandhi afferma che per poter attuare il suo programma di « socialismo nazionale » ha bisogno di un governo stabile. Contro il suo programma e soprattutto, come dice, contro il « socialismo nazionale » di Indira Gandhi si è costituita, a destra, una « grande alleanza » che va dal « Vecchio Congresso », al Swatantra Party, al partito democratico di Jana Sangh (destra confessionale) al partito socialista indiano appoggiato in parte dal programma di Indira Gandhi. La sinistra si presenta divisa: i partiti comunisti sono tre e i posizioni politiche contrastanti.

« I sondaggi danno il « nuovo Congresso » vincitore di queste elezioni. Incerta è però la possibilità che esso raggiunga la maggioranza assoluta che ricercava. Oggi l'aereo che portava il primo ministro Indira Gandhi ad un comizio elettorale ha dovuto compiere un atterraggio di emergenza nello Stato orientale del Orissa per un guasto. Il pilota si è accorto che uno dei motori mandava fumo e ha deviato la rotta su Jeypore, a 500 chilometri dalla capitale del suo stato. L'atterraggio è avvenuto otto minuti più tardi, senza nessuna conseguenza per i passeggeri.

Concetto Testai

Un esperimento nell'Istituto tumori di Roma pone un inquietante interrogativo

Pericolo di cancro nelle fabbriche che producono le materie plastiche

Cos'è il cloruro di vinile - Fatto respirare ai topi ha prodotto in essi il cancro del polmone, della pelle, delle ossa - C'è pericolo per l'uomo? - La risposta del prof. Antonio Caputo direttore del « Regina Elena » - Com battere le malattie prevenendole - Le lotte dei lavoratori per la salute

Processo a Horst Mahler



BERLINO OVEST — E' iniziato ieri mattina a Berlino Ovest il processo contro l'avvocato Horst Mahler accusato di aver collaborato nell'evasione di Andrea Baader, un giornalista che fu arrestato sotto l'imputazione di aver cercato di incendiare un grande magazzino di Francoforte. L'avvocato Mahler, esponente di un gruppo di estrema sinistra, è stato in queste settimane al centro di una vera e propria campagna d'odio scatenata dalla stampa della catena Springer e dallo stesso ministro degli interni che lo ha definito « il nemico pubblico numero uno ». Per questi motivi la difesa ha oggi chiesto la sospensione del processo, che si svolge in un clima di vero e proprio linciaggio morale. La corte ha tuttavia respinto l'eccezione definendola « del tutto infondata ». Il giudizio, dal significato essenzialmente politico, durerà oltre un mese. Nella foto: l'avvocato Mahler ammanettato in aula

Il cloruro di vinile, un composto di fondamentale importanza nell'industria chimica e particolarmente nella produzione di materie plastiche, è cancerogeno. La capacità di questa sostanza chimica di determinare la formazione di tumori è stata sperimentalmente dimostrata sugli animali, non sull'uomo. Tuttavia non possono sfuggire le implicazioni che da questo fatto potrebbero derivare per la salute umana.

La scoperta è stata compiuta da una équipe di ricercatori dell'Istituto oncologico « Regina Elena » a Roma che ha comunicato, con una relazione scritta, al congresso internazionale sul cancro svoltosi a Houston nel maggio scorso, relazione poi inviata anche al ministero della Sanità. Il fatto che sia rimasta sinora nel chiuso degli ambienti scientifici può avere vari e contrapposti significati: può sottolineare, da un lato, che si tratta in realtà non di una vera e propria scoperta ma di un dato che i laboratori di oncologia sperimentale è stata dimostrata, con diverse metodiche, la capacità cancerogena delle sostanze plastiche; dall'altro lato, il fatto che l'esperimento compiuto al « Regina Elena » abbia seguito una metodica del tutto nuova rispetto ai precedenti esperimenti, dando così una clamorosa quanto allarmante conferma della pericolosità di quel composto chimico, può indicare che il risultato tenuto sia conseguente non solo ad un apprezzabile e necessario atteggiamento di prudenza, ma anche a pressioni o reazioni da parte dei colossi dell'industria chimica e plastica che si sentono direttamente investiti.

Vediamo, in concreto, di cosa si tratta. « Sinora — ci ha spiegato il prof. Antonio Caputo, il direttore del « Regina Elena » — la tumorigenicità del cloruro di vinile era stata dimostrata su cavie animali mediante due metodiche: mettendola in soluzione in acqua e in contatto con i tessuti superficiali. Noi, invece, abbiamo somministrato il cloruro di vinile per inalazione. Alcune centinaia di ratti hanno respirato con l'aria questa sostanza chimica e dopo un certo periodo, circa un anno, abbiamo riscontrato la comparsa di tumori del polmone, della pelle e delle ossa. In percentuale molto alta, circa il 70% dei casi, il cancro del polmone; per circa il 50% dei casi, il cancro della pelle; in certi casi sia l'una che l'altra forma di cancro; in un numero ridotto di casi il cancro delle ossa ».

« Proprio quest'ultima forma di cancro — ha sottolineato il prof. Caputo — è più preoccupante, perché di massa la estrema mobilità e capacità di penetrazione nell'organismo di questa piccola molecola gassosa che è il cloruro di vinile ».

« Queste le conseguenze negli animali in laboratorio. Ma esiste un pericolo per l'uomo? Esiste la possibilità che tale pericolo possa essere presente nelle fabbriche di materie plastiche dove gli operai sono a contatto quotidianamente con il cloruro di vinile, forse lo toccano o lo respirano? E' da escludere in modo assoluto che gli stessi prodotti in plastica ormai penetrati in modo massiccio nella vita di ogni giorno (i carrozzeri di auto o i venditori di oggetti di polivinile parlano abitualmente di « PVC », sigla che indica oggetti o guarnizioni al polivinile), come i contenitori, borse, persino reggiseni, a contatto con sostanze corrosive come l'alcol o il corpo umano, possano liberare particelle, sia pure microscopiche, di quella terribile sostanza chimica? »

Le domande sono molto grosse. Le rivolgiamo al professor Caputo non solo nella sua qualità di direttore del « Regina Elena », istituto che egli dirige da poco, ma soprattutto in quanto studioso, cui l'Unione internazionale per la lotta contro il cancro — una specie di ONU nel settore — ha affidato la presidenza del comitato del programma scientifico del prossimo congresso mondiale sul cancro che avrà luogo a Firenze nel 1974.

« Al momento — ci risponde il prof. Caputo — non è possibile trarre alcuna implicazione per la patologia umana, ma è noto a coloro che operano nel settore della medicina del lavoro che esiste una documentata patologia da cloruro di vinile nell'uomo, che si manifesta attraverso disturbi della pelle, del sistema nervoso, del fegato. Mancano studi per ricercare una stretta connessione tra questi disturbi ed eventuali forme di cancro, che del resto si evidenziano soltanto dopo molto tempo. Tuttavia il problema esiste e non soltanto per i lavoratori delle industrie plastiche ».

In che senso? « Nel senso che non può essere scartata l'ipotesi che anche dai prodotti in plastica al polivinile possano liberarsi tracce anche minime di quella sostanza, certamente non pericolose in quella microscopica quantità, ma che se si accumulassero nel tempo nell'organismo umano potrebbero diventare tali. Questo discorso, d'altra parte, riguarda tutta quella vasta gamma di sostanze chimiche artificiali da tempo introdotte sia nelle lavorazioni industriali, sia nella confezione di bibite, generi alimentari come certi coloranti, certi additivi e certi conservativi, sia nella produzione di certi medicinali. Ed allo stato attuale, purtroppo, non esiste nessun serio controllo sulla cancerogenicità di tali sostanze chimiche per alcune delle quali allarmi giustificati sono stati lanciati anche recentemente ».

Allora, cosa fare? « Bisogna estendere — questa la risposta conclusiva del prof. Caputo — gli studi dal punto di vista dell'ecologia, cioè del rapporto tra uomo e ambiente di lavoro e di vita, per cercare di scoprire quali e in che misura certe sostanze in-

quantanti possano avere effetto cancerogeno. Occorre prevenire ».

D'accordo. Ma chi deve svolgere questa ricerca? Chi deve realizzare la prevenzione? A questo punto il problema diventa politico. Vi sono carenze gravissime in senso generale e ve ne sono alcune incredibili nel campo specifico della prevenzione del cancro. Un esempio: l'Istituto superiore di sanità, che è il più importante organo statale di controllo sulla salute pubblica, manca totalmente di specialisti e di attrezzature scientifiche nel settore cancerogeno. Lo stesso « Regina Elena », che è l'unico istituto oncologico statale esistente in Italia, non traduce in un'azione conseguente di prevenzione di massa — come avviene invece a Bologna — le conoscenze acquisite, come quella di cui ci ha parlato il professor Caputo.

I lavoratori, con le lotte di autunno, si sono conquistati

Il convegno di Urbino fra storia e attualità politica

La Resistenza nelle Marche

Ferma presa di posizione unitaria contro le imprese fasciste all'Aquila — Le relazioni e la tavola rotonda sulla lotta partigiana Polemica con la tesi degli « opposti estremismi »

URBINO, marzo. Un'indignata ed unanime reazione contro le bandiere fasciste all'Aquila, ripetuti appelli per aggredire e distruggere, nello spirito di un'unità politica e di resistenza, le radici politiche, economiche e sociali del neo fascismo, un ordine del giorno contro la teoria degli opposti estremismi, importanti prese di posizione sulla necessità di uno sviluppo e rafforzamento della democrazia italiana: questa la viva documentazione progressista — in netta opposizione alla linea governativa — scaturita dal convegno su « Resistenza e Liberazione nelle Marche » promosso dall'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione delle Marche, dall'Istituto di Storia dell'Università di Urbino, dal Comune di Ancona e dal Comitato dei sindaci della provincia di Pesaro.

Il convegno — presieduto dall'on. Lello Basso — si è svolto ad Urbino e si è concluso con una tavola rotonda ad Ancona. Ha registrato una numerosa e qualificata partecipazione di studiosi, uomini politici, ex comandanti partigiani: il rettore dell'ateneo urbinato Carlo Bo, il senatore Albani, Carlo Francovich, Joyce Lussu, Celso Ghini, Egidio Cappellini, una rappresentanza dei partigiani lugovlavi che combatterono nelle Marche, preti partigiani, i generali Ricchezza e Boschetto, gli comandanti dei reparti CIL, ecc. Hanno aderito Longo, Parri, Pertini, Boldrini, Mancini, Vecchietti, La Malfa. Il convegno — seguito da un folto stuolo di giovani — sin dalla sua prima seduta ha avuto chiare fasi di fusione con la più attuale e

prestante tematica politica italiana. Da citare, ad esempio, la forte denuncia contro la teoria degli opposti estremismi levata dal presidente del Consiglio Regionale marchigiano prof. Walter Tulli: « I vostri lavori — ha detto l'esperto democristiano nel suo saluto al convegno — cadono in un momento in cui davanti alla eversione fascista qualcuno ritiene di poter opporre la teoria degli opposti estremismi; una teoria che è prova di un'arretratezza o assenza di consapevolezza. Chi mette sullo stesso piano Pirelli e il colonnello greco cade in una grave mistificazione. Può essere vero che esista un estremismo di sinistra, come è vero che esiste un estremismo di centro specializzato nella defatigante pratica del rinvii. Può essere anche vero che questi estremismi siano pericolosi, ma solo in quanto apporri a quell'estremismo che nell'area occidentale europea ove opera il nostro movimento si è soffocato la libertà democratica ».

La prima relazione del convegno è stata svolta dallo storico prof. Enzo Santarelli; una analisi rigorosa, ricca di testimonianze e d'intuizioni, sullo ambiente dal quale è sorta la Resistenza nelle Marche. Indubbiamente il compagno Santarelli ha tracciato indicazioni fondamentali per la crescita degli studi e delle ricerche sull'antifascismo marchigiano. Ciò tenendo anche conto del prezioso contributo dei suoi assistenti universitari (Vittorio Paolucci e P.M. Cecchini) e dei suoi diretti collaboratori (Giannotti e Bertolo) che hanno prodotto al convegno interessanti comunicazioni. Autore della seconda rela-

zione don Lorenzo Bedeschi: una suggestiva e lucida ricostruzione dei fatti, delle idee, degli indirizzi del CIL, con al centro la separazione fra uno Stato laico e un'azione di resistenza. I suoi interventi ideologici ed i reparti combattenti, separazione via via accentuata dall'afflusso dei partigiani del Centro e del Nord Italia nelle file dell'esercito. I generati presenti difendendo nel corso della discussione il loro operato hanno, in verità, rinfacciato all'impostazione di Bedeschi. In linee di massima si può affermare che il dibattito seguito alle relazioni ha avuto protagonisti due correnti: i comunisti, ed in genere i marxisti, da una parte, i cattolici dall'altra. Così abbiamo avuto le appassionate e documentate (un apporto storico-giografico di grande valore) relazioni e puntualizzazioni dei comunisti Egidio Cappellini e Celso Ghini, del cattolico prof. Pelli, del prete partigiano don Vincenzo del magistrato Rabini (rappresentante della DC nel CNL Marche). Così abbiamo avuto anche gli interventi di sindaci comunisti come Egidio Mascioli e democristiani come Luigi Paolucci, di giovani ricercatori e studiosi appartenenti a quelle due grandi correnti politiche e di pensiero. Certo, differenze ideologiche e di valutazione sono emerse dal dibattito e lo hanno arricchito dal punto di vista dialettico e della molteplicità degli apporti. Ciò non ha nuocuto, tuttavia, all'importanza del convegno preso nel suo insieme: la lotta unitaria per stradicare definitivamente il fascismo e pertanto per il rinnovamento delle strutture del paese. Walter Montanari

Complessi problemi di organizzazione

Una migliore comprensione della varietà e della mole dei compiti che assolve il personale non docente può essere agevolata da qualche riferimento concreto: nello scorso anno accademico gli studenti iscritti alla Università di Roma sono stati quasi 87 mila; il corpo docente, compresi i professori incaricati e gli assistenti, ha raggiunto le 3242 unità; i lavoratori non docenti delle varie categorie, compresi quelli della Opera universitaria, sono stati 5443. Rispetto alla massa studentesca — usato termine di paragone — il personale non docente rappresenta una percentuale del 13,7% mentre il personale non docente supera la quota del 6,1%.

Posizione comune dei sindacati

LE TRE CONFEDERAZIONI PER LA RIFORMA DELLA RAI-TV

Costituito un gruppo di lavoro — Richieste per « Tribuna sindacale »

Le segreterie confederali della CGIL, CISL, UIL hanno esaminato il problema della RAI-TV con riferimento alla riforma ed ai rapporti intercorrenti tra i sindacati ed ente radiotelevisivo. « Le tre Segreterie — afferma un comunicato unitario — hanno preliminarmente sottolineato l'interesse e l'impegno dei lavoratori italiani anche come utenti per la riforma della RAI-TV nel senso di una democratizzazione dell'informazione attraverso una revisione

anche funzionale degli attuali metodi di gestione dell'azienda e di un superamento della crisi economica finanziaria e strutturale della RAI-TV. « Le Segreterie confederali, in considerazione di ciò, hanno deciso di dar vita ad un gruppo di lavoro unitario con il compito di presentare concrete indicazioni, anche attraverso opportune consultazioni, che esprimano la comune posizione dei lavoratori italiani in ordine al problema della riforma della

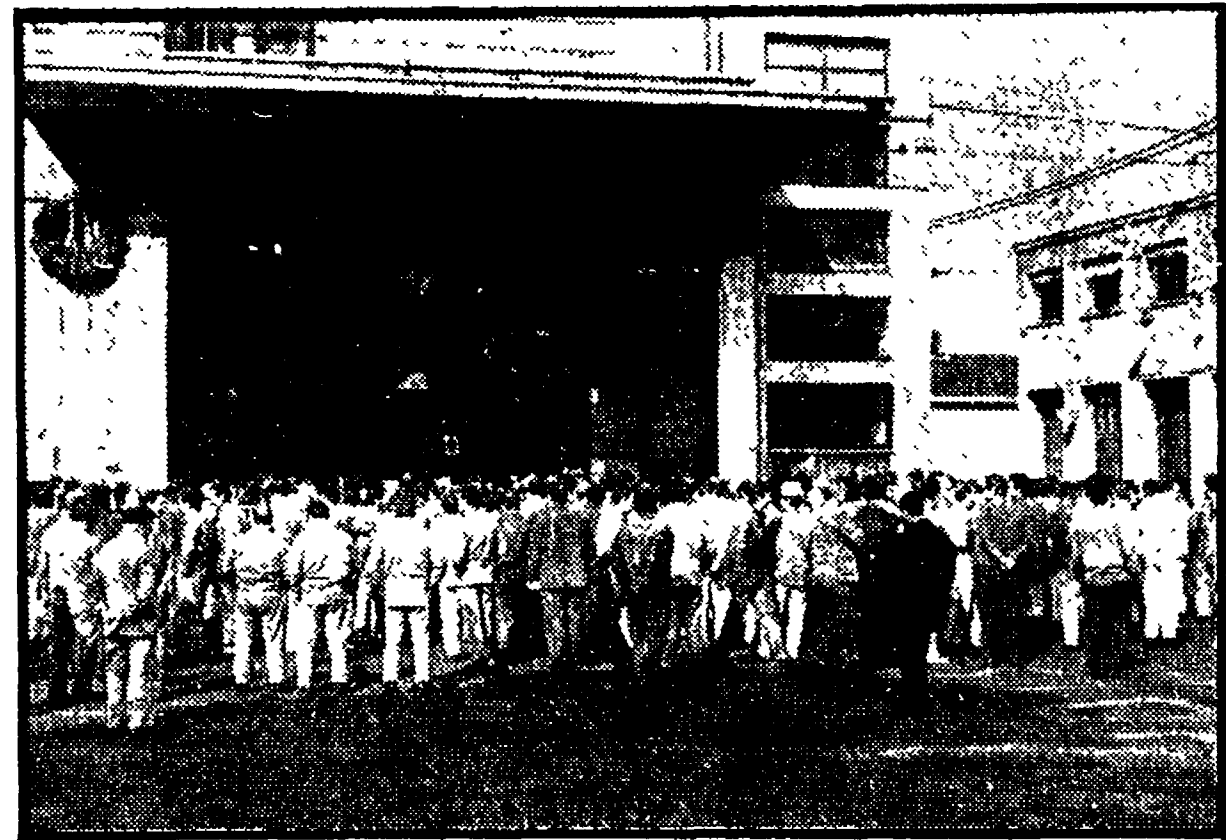
RAI-TV. « Le Segreterie confederali della CGIL, CISL, UIL hanno inoltre esaminato lo stato dei rapporti intercorrenti tra le forze sindacali e la RAI-TV ed hanno rilevato l'opportunità di riprendere le discussioni già avviate allo scopo di ricercare intese circa la natura, il tempo, la collocazione della informazione sindacale da parte della RAI-TV, secondo le richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori. Contemporaneamente

le tre Segreterie confederali hanno inviato una lettera al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, on. Dosi, in cui si richiede un urgente colloquio allo scopo di esaminare i problemi connessi alla attuazione di tribuna sindacale. « Le organizzazioni dei lavoratori rivendicano una migliore e più ampia disponibilità anche per un più equo rapporto tra le trasmissioni strettamente politiche e quelle sindacali ».

Mobilitati i lavoratori, i giovani, i democratici nei quartieri, nelle fabbriche, nelle scuole

ALL'ESEDRA DOMANI LA MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA

Il comunicato unitario di PCI, PSI, PSIUP, sinistra DC, PRI, MPL e ANPI - Appello delle segreterie Camerali della CGIL, CISL e UIL - Sciopero alla FATME - Iniziative nelle fabbriche della zona industriale di Pomezia - Condanna dello squadristico al Consiglio provinciale - Riuniti i comitati unitari antifascisti - Prese di posizione al Poligrafico, dei postelegrafonici, dei netturbini e dei tranvieri - I fascisti cacciati dalla popolazione dal Consiglio comunale di Civitavecchia - Comunicato unitario dei movimenti giovanili democratici



I lavoratori del deposito Atac del Prenestino mentre manifesta no ieri contro il fascismo

Roma si prepara a dare un'altra forte risposta, unitaria e di massa, al fascismo e a quanti - nel governo, nella magistratura e nella polizia - hanno in mente di colpire la legalità repubblicana e di bloccare l'avanzata dei lavoratori. L'appuntamento è per domani alle ore 18 a piazza della Repubblica: una grande manifestazione è stata indetta dal PCI, dal PSI, dal PSIUP, dalla sinistra DC, dal PRI, dal Movimento Politico dei Lavoratori, dall'ANPI. Ancora una volta quindi le forze politiche democratiche hanno sollecitato una mobilitazione dei lavoratori, dei cittadini, dei giovani per stroncare ogni rigurgito fascista, per battere ogni disegno reazionario, per attuare le riforme, difendere e sviluppare la democrazia.

Nei quartieri, nelle fabbriche, nelle scuole e all'università il lavoro per la grande manifestazione di domani è già iniziato. Ieri le segreterie della Camera del Lavoro, della Camera Sindacale CISL e della Camera Sindacale UIL si sono riunite per un esame della situazione dopo i gravi fatti dell'Aquila. Al termine è stato diffuso un comunicato unitario. «Ancora una volta», è scritto nel documento - «la violenza e lo squadristico neofascista è stata scatenata contro le sedi e i rappresentanti delle organizzazioni democratiche e popolari. Il ripetersi degli atti di violenza e di terrore squadristico che inestinguibile l'intero Paese, ed in modo particolarmente grave il Mezzogiorno, denuncia chiaramente l'esistenza di un piano eversivo di attacco alle istituzioni democratiche, al movimento e alle organizzazioni dei lavoratori, con il chiaro intento di bloccare l'avanzata del movimento operaio impegnato nella lotta per profonde modifiche nell'assetto sociale, civile ed economico, nei luoghi di lavoro e nella società».

Dopo aver ricordato che i lavoratori, con le loro lotte sapranno opporsi ad ogni tentativo eversivo, il comunicato delle segreterie camerali rivolge un appello «ai lavoratori romani di tutte le categorie perché sia ulteriormente rafforzato il fronte di lotta unitario contro il neofascismo e il rigurgito reazionario, intensificata la vigilanza, attraverso la mobilitazione permanente nei luoghi di lavoro, promuovendo e partecipando - sulla base delle posizioni proprie e autonome del movimento sindacale - a tutte le iniziative di lotta antifascista, per la difesa e lo sviluppo della democrazia, perché il governo sollecitato metta in atto una politica che stronchi ogni rigurgito e cospicua eversiva e neofascista, procedendo innanzi tutto - in base alla legge e alla Costituzione - allo scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari e politiche, di stampo squadrista e neofascista, colpendo con la necessaria energia autori, caporioni e ispiratori delle azioni squadristiche».

La protesta nelle fabbriche

I lavoratori romani e della provincia già ieri hanno cominciato a dare le prime risposte a chi si fa arma dell'eversione per vanificare le conquiste dei lavoratori dell'ultimo biennio. Una risposta è arrivata. I 2500 dipendenti della FATME, la grande fabbrica metalmeccanica dell'Anagnina, hanno sospeso il lavoro per 10 minuti. Lo sciopero è stato totale. Consigli di fabbrica e comitati di quartiere hanno votato un ordine del giorno unitario - che sarà sottoposto all'approvazione di tutti gli altri lavoratori della zona di Pomezia - in cui si condannano le violenze squadriste e in cui i lavoratori si dicono pronti ad ogni azione pur di vanificare i piani portati avanti dalle forze reazionarie.

Una risposta di massa, quindi, profondamente democratica, unitaria. Una risposta che ieri - ed ancora oggi - si articola in centinaia di iniziative, di verifiche politiche, di rinnovata coscienza antifascista. Così alla Provincia, il presidente Zianoni ha pronunciato parole contro la candelata che all'Aquila si è scagliata contro le sedi dei partiti democratici. Si è associato il compagno Mancini. Lo stesso dc Prosperini

ha pronunciato parole di condanna contro il neofascismo. Il compagno Todini ha manifestato lo sdegno del gruppo del PSIUP. Lo stesso ha fatto il liberale Quaro. Assolutamente nel vuoto è caduta una provocazione del fascista Marchio. A Civitavecchia, una folla di lavoratori ha impedito ai consiglieri del MSI di partecipare alla riunione del Consiglio comunale. L'assemblea della cittadinanza in provincia di Roma ha votato un ordine del giorno unitario antifascista dopo un forte dibattito politico. Poi l'azione di altre categorie di lavoratori. I dipendenti del Poligrafico hanno votato un ordine del giorno di condanna dello squadristico ed hanno invitato i lavoratori a mobilitarsi contro i tentativi eversivi in atto. I compagni dell'OMI hanno inviato un telegramma di protesta per la canagliata fascista ai Presidenti della Repubblica, del Senato e della Camera.

Documenti unitari in tutti i quartieri

Forte e pronta è stata la risposta dei comitati unitari antifascisti costituiti dopo l'appello lanciato dal nostro Partito. Quello della zona Cassia, Flaminia, Tiberina (con l'adesione del PCI, del PSI, del PSIUP e del PSDI), riunitosi a Rignano per esaminare la situazione politica italiana, ha riaffermato la propria volontà di lottare con ogni mezzo per stroncare ogni rigurgito di fascismo e per il rispetto delle libertà democratiche. Questa sera alla 18 è svolta una forte manifestazione popolare antifascista unitaria - si formerà nel corso di una riunione che avrà luogo alla sezione del PSI di via Principe Amedeo. Adesiscono le ACLI, le sezioni del PSI di Monti, Celio ed Esquilino, il PSIUP, il PCI (sezioni Esquilino e Maccio Statali). Parole di dura condanna del fascismo hanno pronunciato le forze politiche della DC, PCI, PSI, PSIUP e PSDI di Primavalle, che hanno formato un altro comitato unitario antifascista. Anche il comitato provinciale del MPL ha stilato un documento di condanna contro il neofascismo. La Giunta comunale di Genzano ha redatto un documento di forte condanna del fascismo. A Nettuno si è svolta una forte manifestazione popolare antifascista. Le forze politiche della DC, del PCI, del PSI, del PRI e del PSIUP dei quartieri Balduina, Borgo, Delle Vittorie, Flaminio, Mazzini, Ponte Milvio, Prati e Trionfale, hanno aderito a questo documento. La gravità delle manovre eversive e hanno sollecitato la più ampia mobilitazione delle forze democratiche della zona per dare una risposta popolare e antifascista che scongiuri ogni disegno reazionario. Una decisa protesta antifascista è stata messa in atto dai netturbini romani. Ancora giornali parlati e volantaggio sono stati effettuati dai compagni dei quartieri Trionfale e Prati. Anche il comitato provinciale di Federazione dell'Aquila. La cellula Apollon ha sottoscritto 70 mila lire, la cellula degli ospedalieri 50 mila lire, la sezione Torpignataro ha versato 80 mila lire.

Infine le innumerevoli iniziative dei giornali comunisti e dei partiti democratici. Ieri la federazione giovanile comunista romana, il movimento giovanile della DC, la FGS romana, i giovani del PSIUP e quelli del PSDI, hanno aderito a un documento comune. I giovani aderiscono e invitano gli iscritti a partecipare alla grande manifestazione popolare di domani. Nel documento, tra l'altro, si legge che «grave appare in questo momento la responsabilità di quegli uomini di governo che invece di pronunciare una condanna netta dello squadristico fascista hanno parlato di «oppositi estremismi», che invece di mettere in guardia contro il pericolo fascista hanno messo in guardia contro la risposta unitaria che le forze popolari antifasciste, compresa una parte non piccola della DC, stanno portando avanti nel Paese».

Anche il comitato centrale di Stella Rossa ha dato indicazioni ai suoi aderenti di partecipare alla grande manifestazione unitaria di domani.

In 3 assaltano la filiale del Santo Spirito a Castel Madama

Pistola spianata in banca La fuga a piedi con dieci milioni

L'autista, sentendosi guardato si era impaurito ed era fuggito abbandonando i complici - Questi hanno raggiunto la periferia del paese, poi hanno bloccato un'auto di passaggio - «La macchina serve a noi, scendi subito...» - Tre impiegati nella filiale: dopo la rapina, sono stati chiusi a chiave in un ufficio

Abbandonati dal complice e «palo» impaurito da un giovanotto troppo curioso, sono stati costretti a bloccare, pistole spianate, un'auto di passaggio per fuggire: avevano già percorso 500 metri a piedi e il loro atteggiamento, le due grosse borse nere in cui custodivano i soldi, attirò l'attenzione di un poliziotto. I tre si presentarono sospettati un po' tutti, a Castel Madama. Ancora qualche minuto e avrebbero avuto tutto il paese addosso. «Scendi tu che montiamo noi», hanno sibilato all'automobilista e questi non ha potuto far altro che obbedire. Ora li stanno cercando in tutto il Lazio; per ora è certo che hanno rubato un'altra auto, una «500», con la quale sono definitivamente scomparsi.

Tutto inizia alle 16.30, ieri. Castel Madama è un piccolo centro vicino a Frosinone, la sede del banco di Santo Spirito è in via San Sebastiano, la strada principale che, in salita, arriva sino alla piazza. Qui arriva e si ferma una «Giulia» grigia targata Roma. E' un quattro a bordo, tutti con grossi occhiali neri. Uno, molto giovane e capelli neri, rimane al volante; l'autista e il «palo». Gli altri fanno pochi passi lungo via San Sebastiano, raggiungono la filiale, vi entrano proprio mentre ne sta uscendo Augusto Salvatori, 27 anni, figlio del proprietario di un negozio di tessuti, che ha depositato mezzo milione. Questi si insospettisce e vederli intabarrati, con gli occhiali, le sciacche e la bocca, le due grosse borse nere in mano: ma si incammina ugualmente verso la piazza, dove nota la «Giulia».

Intanto i tre sono piombati nella banca: uno si mette sulla porta, gli altri avanzano verso il bancone. Dentro nessun cliente: solo l'impiegato, Franco Speranza, 40 anni, al primo giorno di lavoro in banca. E' il cassiere, il cassiere Alvaro Ferretti, 30 anni, e il direttore Virgilio Vasselli, 50 anni. Per tutti racconta il cassiere. «Avranno avuto un lavoro di 25 anni, non più di 30, maglioni chiari, il volto ben coperto - dice. Uno, con accento meridionale, ha parlato. Stare calmi, questa è una rapina: se la banca non abbiamo alzato le mani... E che potevamo fare d'altro...?»

Tre sono gli ambienti della banca: lo stanzone, l'archivio e l'ufficio del direttore dove è il cassiere. I tre, con i coltelli, conoscevano quest'ultimo particolare: uno di loro, con la pistola sempre spianata, si fa precedere in quest'ufficio dal cassiere, si fa aprire la cassaforte, razzia i quattrini, che sistema in una delle due borse. Poi marcia indietro e di nuovo nello stanzone: questa volta lo scossone apre da solo la cassa normale e mette i quattrini nell'altra borsa. In tutto ha arraffato dieci milioni. Un altro ordine secco e impetuoso, il direttore vengono smontati i quattrini, vengono chiusi a chiave. Vengono liberati mezz'ora più tardi dal macellaio Vincenzo Moreneschi.

Sembrerebbe tutto finito ma adesso cominciano i guai per i banditi. Escono sulla strada, raggiungono la piazza ma il complice autista non c'è più. Era successo che Augusto Salvatori, già insospettito dai tre, aveva visto la «Giulia» con «una faccia sconosciuta dentro». Ci si era messo a girare intorno e il «palo», si era impressionato, aveva fatto qualche passo falso: una finta partenza, un ritorno a retromarcia sulla piazza. Poi non aveva retto alla tensione e alla paura: aveva messo in moto di nuovo ed era fuggito, lasciando allo sbaraglio i complici.

Quest'ultimi si sono così trovati in una difficile situazione: piedi, cercando un modo per dare un'occhiata, si dirigono verso la periferia del paese. Ma in tanti il notano, si insospettiscono: lo stesso Salvatori si mette a seguirli. I quattro si fermano in un punto, con la sua «124» (targata Roma 966884). Forse, se qualcuno avesse avvertito i carabinieri, adesso il caso sarebbe chiuso. Comunque i tre a piedi, percorrono almeno cinque, seicento metri; poi si fermano ad un incrocio, attendendo che i Salvatori arrivino ed inchiodi i freni. Allora uno dei banditi si gira di scatto verso la «124». Ha la pistola in mano, la punta contro il giovane. Gli fa cenno di scendere e il Salvatori si mette a scendere. La macchina serve a noi... gli spiegano. E partono a gran velocità. «Mi son ricordato che nella mia auto c'era poca ben-

zina - ha raccontato ancora il Salvatori - con la macchina di un mio amico ho cominciato l'inseguimento ma non li avrei più rivisti...».

Infine, mentre viene dato l'allarme e i carabinieri istituiscono i soliti ed inutili posti di blocco, i tre sono già lontani. A secco veramente di benzina, hanno abbandonato la «124» a Sambuci, un piccolo centro sulla Tiburtina, ed hanno rubato una «500»; da allora nessuno li ha più visti.

Per una frana Senz'acqua sino a domani sulla Cassia

Uno smottamento di terreno in una zona di campagna tra le vie Trionfale e Cassia, ha causato la rottura della condotta di diametro di 250 mm., destinata all'alimentazione idrica della zona lungo la Cassia e compresa tra il villaggio dei Cronisti e la Giustiniana. I lavori di riparazione verranno ultimati nella giornata di domani mercoledì con il conseguente ritorno alla normalità del flusso idrico. Il servizio di rifornimento di emergenza con autocisterna può essere richiesto al numero telefonico 570.378.

Quadraro: sette famiglie senza un tetto

Una voragine fra le casette



Per uno smottamento del terreno sette abitazioni sono state evacuate ieri pomeriggio al Quadraro perché pericolanti. Le case, tutte modeste abitazioni ad un piano, si trovano in via Giulio Igino, all'angolo con via Columella; il pavimento della cucina di una di queste case, quella al numero 5, è sprofondato in una voragine, inghiottendo tutte le suppellettili. Fortunatamente in quel momento in casa, dove abita la famiglia di Furio Giubilei, 46 anni, non si trovava nessuno.

NELLA FOTO: la strada della borgata transennata.

Presenza di posizione dei sindacati

«No» al commissario negli ospedali riuniti

Documento unitario votato alla Provincia

I sindacati ospedalieri si sono proclamati contro la eventuale gestione commissariale del Pio Istituto. Da tempo infatti al S. Spirito stanno circolando voci in tal senso; le segreterie dei sindacati provinciali ospedalieri CGIL, CISL e UIL si sono tempestivamente riunite e hanno inviato un telegramma di protesta al presidente del Consiglio; al ministro della Sanità, al presidente dell'assemblea regionale del Lazio, al presidente della giunta regionale, all'assessore regionale alla Sanità, nel quale dichiarano di rifiutare tale soluzione e annunciano un'azione sindacale qualora il governo decidesse di affidare la gestione del Pio Istituto ad un commissario. Domani intanto nell'aula magna del S. Camillo si terrà una tavola rotonda con i sindacati e alla quale parteciperanno anche primari e aiuto assistenti per denunciare l'attuale situazione ospedaliera. Al Consiglio provinciale è stato intanto approvato ieri sera un ordine del giorno sulla situazione sanitaria e ospedaliera di Roma e provincia. Nel documento presentato dal compagno Marietta, dal capogruppo di Molinari, da Pandolfo del PSDI, si chiede che l'ente regionale predisponga sollecitamente un piano regionale sanitario, elaborato col concorso e del contributo delle province e dei comuni; assuma immediatamente le funzioni di controllo sugli enti ospedalieri come previsto dalle recenti disposizioni e provveda alla tempestiva nomina dei nuovi consigli di amministrazione degli enti ospedalieri regionali designando i propri rappresentanti e svolgendo l'azione necessaria perché il comune di Roma e gli altri enti rappresentati provvedano con necessaria sollecitudine.



Virgilio Vasselli, il direttore della Banca; Franco Speranza e Alvaro Ferretti, e (a destra) Augusto Salvatori, il rapinato.

La truffa scoperta ieri dagli uomini della Finanza

«Allungavano» la benzina con un solvente: 5 arresti

Sono il gestore di una pompa e alcuni commercianti di vernici. L'indagine continua

Sono stati arrestati mentre «allungavano» la benzina con un prodotto supersolvente. La truffa era stata escogitata da due gestori di distributori e dai fornitori del prodotto normalmente impiegato per la fabbricazione di coloranti, vernici ed insetticidi. Le cinque persone arrestate sono Vincenzo Ieritore, di 38 anni, che gestiva la pompa di benzina della «Shell» in via dei Quattro Venti; Bastianelli, di 51 anni, Angelo Tulliozzi, 50 anni ed infine i due venditori del prodotto, proprietari del deposito di provenienza del solvente, Eleuterio Mariani e Osvaldo Palmisano; Mario Giancarlo Paolucci, gestore di un distributore della «Mobil» in via Nomentana, è stato invece denunciato a piede libero.

Vincenzo Ieritore è stato sorpreso mentre stava travasando da un'autocisterna nel serbatoio sotterraneo del distributore il prodotto solvente, che essendo esente dalle imposte di fabbricazione, è di molto inferiore a quello della benzina; la truffa si qui gli aveva fruttato larghi guadagni, naturalmente sulle spalle dei numerosi automobilisti che si rifornivano di benzina da lui. Tra l'altro il solvente logora i motori.

Sono stati sequestrati complessivamente 15 mila litri del super-solvente già mescolati con 17 mila di benzina.

Spinaceto ancora senza servizi

Stasera il consiglio dell'VIII Circoscrizione si riunirà nella sede della delegazione comunale della Garbatella, a Largo delle Sette Chiese. Alla riunione interverrà anche una delegazione del comitato di quartiere di Spinaceto per ribadire la necessità di tutta una serie di servizi, che da tempo dovevano essere realizzati nel loro quartiere. Il comitato ricorda - in un documento - come il vice sindaco Di Segni e l'assessore Cabras garantivano lavori per un miliardo di lire; ma nessun lavoro è stato iniziato e i fondi sono ancora congelati, nonostante l'urgenza dei servizi e di nuove strutture. Gli abitanti di Spinaceto chiedono quindi che la GESCAL attui subito, con i fondi che ha a disposizione, quanto il Comune avrebbe dovuto fare e ancora non ha realizzato.

Grave lutto di Alfonso Testa

Un gravissimo lutto ha colpito il caro amico e collega Alfonso Testa, della cronaca di Paese Sera; è morto il padre Eugenio. Alla famiglia Testa, e in particolare ad Alfonso, giungano le affettuose condoglianze dell'Unità e la particolare della cronaca.

Cave: prosciugato l'acquedotto

La popolazione di Cave è rimasta senz'acqua. E' stata scoperta infatti dai vigili del fuoco una lesione profonda nella parete del torrone dell'acquedotto, che ha reso necessario sospendere il flusso idrico. I disegni per gli abitanti di Cave dureranno parecchi giorni, giacché, dopo i primi accertamenti, è stato accertato che le lesioni sono tali da rendere ormai inutilizzabile l'impianto. La torre deve essere quindi completamente vuotata, altrimenti rischierebbe di crollare.

Tafferugli per uno spettacolo pop

Tafferugli per uno spettacolo «pop» al Brancaccio. Il cinema teatro, dove ieri sera si svolgeva il «recital» del cantante John Mayall, era pieno zeppo di giovani. Tutto esaurito. Ma gli esclusi non si sono dati per vinti. Decise di giovani così hanno premuto a lungo contro una entrata secondaria, nel tentativo di entrare, finché la porta è stata sfondata ed è tornata addosso ad un agente di sicurezza che era di guardia. Il poliziotto è stato costretto a farsi medicare al Policlinico. Sono intervenuti persino i vigili del fuoco per impedire che, per ragioni di sicurezza, la sala fosse ancora invasa dai «fans» del cantante.

Ventisette i morti di Toscana

Sono saliti a 27 i morti di Toscana. Ieri è spitata la signora Grazia Ricci, che era rimasta ferita nel crollo della sua casa. Ieri si è svolto un incontro tra i rappresentanti della Giunta Regionale e di vari enti statali sul problema della rinascita della zona della Toscana. Nel corso della riunione è stato tracciato un quadro degli interventi a breve e lungo termine da attuare. Per quanto riguarda gli interventi a più lunga scadenza è prevista l'elaborazione, da parte della Regione, di un piano comprensoriale per lo alto Lazio. Un'altra riunione è stata convocata per giovedì prossimo alla quale parteciperanno i sindaci dei comuni interessati e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. L'ambasciatore di Germania a Roma, signor Rolf Lahr, ha consegnato, a nome del suo governo, tre milioni e mezzo di lire al sindaco di Toscana.

Il partito si rafforza nella battaglia antifascista

525 tessere in quarantotto ore

Lo sviluppo della forte e unitaria iniziativa antifascista romana si accompagna, in decine di sezioni, ad una crescita organizzata della presenza del Partito e all'afflusso nelle nostre file di giovani, di lavoratori, di donne che prendono il loro posto di militanti impegnati nella battaglia contro le squadriste fasciste, per le riforme, per una svolta politica. Cinquecentoventicinque tessere sono venute dalle sezioni nelle ultime 48 ore: 58 da Fiano, 50 da Rocca di Papa, 11 da Nazzano, 40 da Alimuriere, 31 da Collesubito, 30 da Salaria e da Velitri, 26 da Cavalleggeri, 25 da Casalbertone, 20 da Monteporzio, Capena e Bracciano, 15 da Mazzini, Nuova Gordiani e Campolimpido, 13 da Cassia, 10 da Torrita Tiberina e Castelgandolfo, 6 da Casape. Reclutati al Partito e alla FGCI si sono registrati nel corso dei comizi, delle assemblee e delle riunioni che hanno avuto luogo in questi giorni. Dall'azione antifascista in corso nuovo vigore viene a tutte le nostre sezioni per la campagna dei «50.000 iscritti».

- S. PAOLO: ore 19, Problemi Internazionali (Vellaccio) - OSPE DALIERI: ore 17, Assemblee - BORGIO PRATI: ore 20, C. D. (A. Molinari) - ZAGAROLO: ore 18,30, C. D. - PP. TT. (via La Spezia): ore 18, Segreteria e gruppo lavoro propaganda culturale - SEZ. TUSCOLANA: ore 18, prima lezione di Luciano Gruppi sulla via italiana al socialismo. Tema: «Imperialismo e lotta per la pace» - ZONA ROMA - OVEST: ore 19,30, in Federazione segreteria di Zona; ore 19, Riunione cellula di medicina in Federazione - APPIO-LATINO: ore 17, C. D. (Fredduzzi).
- MARINO: Comitato comunale, ore 19,30 con Quattrucci. TESTACCIO: ore 20, CD.
- TUTTI I COMPAGNI DEL SERVIZIO D'ORDINE SONO CONVOCATI DOMANI ALLE 16,30 IN FEDERAZIONE.

Grande successo del film nell'URSS
Kosintzev fa centro
con il suo «Re Lear»



Nuovo felice incontro del regista sovietico con Shakespeare

Dalla nostra redazione
MOSCA. 1. La cinematografia dell'Urss si è arricchita, in questi giorni, di un nuovo film che sta riscuotendo un vivo successo di pubblico e di critica. L'opera è il Re Lear di Shakespeare...

Un dramma su Santa Caterina
Arriva la «Iwona» di Gombrowicz

Dopo alcune rappresentazioni ad Ancona, Terni, Lucca e Siena, L'estasi e il sangue (opera prima) di Fulvio Benigni approda all'Angelicum di Roma il 12 marzo. Andrea Camilleri curerà la regia di quest'opera, una sintesi della vita di Santa Caterina da Siena...

in breve

Sovvenzioni del governo svizzero al cinema
BERNA. 1. Nel 1970, il governo svizzero ha dato sotto forma di sussidi, sovvenzioni e premi di qualità ai produttori elvetici, una cifra pari a 321.350 dollari...

Il cantante-attore girerà un film
Brel ci prova
come regista

Storia d'amore tra due mediocri
Premi per dieci «grandi» del cinema al prossimo Festival di Cannes

PARIGI. 1. Jacques Brel, il popolare cantante franco-belga che da qualche anno si cimenta come attore, si accinge a passare alla regia. L'imprevedibile Brel non cessa di stupire: dopo aver scritto con Amsterdam e Le plat...

controcanale

AMBIZIONI SBAGLIATE - La seconda puntata del teleromanzo tratto dall'opera di Thomas Mann, I Buddenbrook, ha confermato che il regista e sceneggiatore hanno riposto in questo programma televisivo non poche ambizioni. Il cast degli attori è notevole, e salvo qualche eccezione, di alto livello...

Programmi Rai-TV

TV nazionale
12.30 Sapere
13.30 Oggi cartoni animati
14.00 Telegiornale
14.30 L'inglese per tutti
15.00 Corso di francese, corso di tedesco
17.00 Per i più piccoli
17.30 Telegiornale
17.45 La Tv dei ragazzi
18.45 La fede oggi
19.15 Sapere
19.45 Telegiornale sport
20.30 Telegiornale
21.00 Giallo di sera
21.30 Telegiornale
21.45 Giallo di sera
22.00 Orizzonti della scienza e della tecnica
23.00 Telegiornale

Radio 1°

6.30: Corso di lingua tedesca; 6.45: Attualità; 7.00: Telegiornale; 7.15: 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 23.45: Telegiornale; 24.00: Telegiornale; 24.15: Telegiornale; 24.30: Telegiornale; 24.45: Telegiornale; 25.00: Telegiornale; 25.15: Telegiornale; 25.30: Telegiornale; 25.45: Telegiornale; 26.00: Telegiornale; 26.15: Telegiornale; 26.30: Telegiornale; 26.45: Telegiornale; 27.00: Telegiornale; 27.15: Telegiornale; 27.30: Telegiornale; 27.45: Telegiornale; 28.00: Telegiornale; 28.15: Telegiornale; 28.30: Telegiornale; 28.45: Telegiornale; 29.00: Telegiornale; 29.15: Telegiornale; 29.30: Telegiornale; 29.45: Telegiornale; 30.00: Telegiornale; 30.15: Telegiornale; 30.30: Telegiornale; 30.45: Telegiornale; 31.00: Telegiornale; 31.15: Telegiornale; 31.30: Telegiornale; 31.45: Telegiornale; 32.00: Telegiornale; 32.15: Telegiornale; 32.30: Telegiornale; 32.45: Telegiornale; 33.00: Telegiornale; 33.15: Telegiornale; 33.30: Telegiornale; 33.45: Telegiornale; 34.00: Telegiornale; 34.15: Telegiornale; 34.30: Telegiornale; 34.45: Telegiornale; 35.00: Telegiornale; 35.15: Telegiornale; 35.30: Telegiornale; 35.45: Telegiornale; 36.00: Telegiornale; 36.15: Telegiornale; 36.30: Telegiornale; 36.45: Telegiornale; 37.00: Telegiornale; 37.15: Telegiornale; 37.30: Telegiornale; 37.45: Telegiornale; 38.00: Telegiornale; 38.15: Telegiornale; 38.30: Telegiornale; 38.45: Telegiornale; 39.00: Telegiornale; 39.15: Telegiornale; 39.30: Telegiornale; 39.45: Telegiornale; 40.00: Telegiornale; 40.15: Telegiornale; 40.30: Telegiornale; 40.45: Telegiornale; 41.00: Telegiornale; 41.15: Telegiornale; 41.30: Telegiornale; 41.45: Telegiornale; 42.00: Telegiornale; 42.15: Telegiornale; 42.30: Telegiornale; 42.45: Telegiornale; 43.00: Telegiornale; 43.15: Telegiornale; 43.30: Telegiornale; 43.45: Telegiornale; 44.00: Telegiornale; 44.15: Telegiornale; 44.30: Telegiornale; 44.45: Telegiornale; 45.00: Telegiornale; 45.15: Telegiornale; 45.30: Telegiornale; 45.45: Telegiornale; 46.00: Telegiornale; 46.15: Telegiornale; 46.30: Telegiornale; 46.45: Telegiornale; 47.00: Telegiornale; 47.15: Telegiornale; 47.30: Telegiornale; 47.45: Telegiornale; 48.00: Telegiornale; 48.15: Telegiornale; 48.30: Telegiornale; 48.45: Telegiornale; 49.00: Telegiornale; 49.15: Telegiornale; 49.30: Telegiornale; 49.45: Telegiornale; 50.00: Telegiornale; 50.15: Telegiornale; 50.30: Telegiornale; 50.45: Telegiornale; 51.00: Telegiornale; 51.15: Telegiornale; 51.30: Telegiornale; 51.45: Telegiornale; 52.00: Telegiornale; 52.15: Telegiornale; 52.30: Telegiornale; 52.45: Telegiornale; 53.00: Telegiornale; 53.15: Telegiornale; 53.30: Telegiornale; 53.45: Telegiornale; 54.00: Telegiornale; 54.15: Telegiornale; 54.30: Telegiornale; 54.45: Telegiornale; 55.00: Telegiornale; 55.15: Telegiornale; 55.30: Telegiornale; 55.45: Telegiornale; 56.00: Telegiornale; 56.15: Telegiornale; 56.30: Telegiornale; 56.45: Telegiornale; 57.00: Telegiornale; 57.15: Telegiornale; 57.30: Telegiornale; 57.45: Telegiornale; 58.00: Telegiornale; 58.15: Telegiornale; 58.30: Telegiornale; 58.45: Telegiornale; 59.00: Telegiornale; 59.15: Telegiornale; 59.30: Telegiornale; 59.45: Telegiornale; 60.00: Telegiornale; 60.15: Telegiornale; 60.30: Telegiornale; 60.45: Telegiornale; 61.00: Telegiornale; 61.15: Telegiornale; 61.30: Telegiornale; 61.45: Telegiornale; 62.00: Telegiornale; 62.15: Telegiornale; 62.30: Telegiornale; 62.45: Telegiornale; 63.00: Telegiornale; 63.15: Telegiornale; 63.30: Telegiornale; 63.45: Telegiornale; 64.00: Telegiornale; 64.15: Telegiornale; 64.30: Telegiornale; 64.45: Telegiornale; 65.00: Telegiornale; 65.15: Telegiornale; 65.30: Telegiornale; 65.45: Telegiornale; 66.00: Telegiornale; 66.15: Telegiornale; 66.30: Telegiornale; 66.45: Telegiornale; 67.00: Telegiornale; 67.15: Telegiornale; 67.30: Telegiornale; 67.45: Telegiornale; 68.00: Telegiornale; 68.15: Telegiornale; 68.30: Telegiornale; 68.45: Telegiornale; 69.00: Telegiornale; 69.15: Telegiornale; 69.30: Telegiornale; 69.45: Telegiornale; 70.00: Telegiornale; 70.15: Telegiornale; 70.30: Telegiornale; 70.45: Telegiornale; 71.00: Telegiornale; 71.15: Telegiornale; 71.30: Telegiornale; 71.45: Telegiornale; 72.00: Telegiornale; 72.15: Telegiornale; 72.30: Telegiornale; 72.45: Telegiornale; 73.00: Telegiornale; 73.15: Telegiornale; 73.30: Telegiornale; 73.45: Telegiornale; 74.00: Telegiornale; 74.15: Telegiornale; 74.30: Telegiornale; 74.45: Telegiornale; 75.00: Telegiornale; 75.15: Telegiornale; 75.30: Telegiornale; 75.45: Telegiornale; 76.00: Telegiornale; 76.15: Telegiornale; 76.30: Telegiornale; 76.45: Telegiornale; 77.00: Telegiornale; 77.15: Telegiornale; 77.30: Telegiornale; 77.45: Telegiornale; 78.00: Telegiornale; 78.15: Telegiornale; 78.30: Telegiornale; 78.45: Telegiornale; 79.00: Telegiornale; 79.15: Telegiornale; 79.30: Telegiornale; 79.45: Telegiornale; 80.00: Telegiornale; 80.15: Telegiornale; 80.30: Telegiornale; 80.45: Telegiornale; 81.00: Telegiornale; 81.15: Telegiornale; 81.30: Telegiornale; 81.45: Telegiornale; 82.00: Telegiornale; 82.15: Telegiornale; 82.30: Telegiornale; 82.45: Telegiornale; 83.00: Telegiornale; 83.15: Telegiornale; 83.30: Telegiornale; 83.45: Telegiornale; 84.00: Telegiornale; 84.15: Telegiornale; 84.30: Telegiornale; 84.45: Telegiornale; 85.00: Telegiornale; 85.15: Telegiornale; 85.30: Telegiornale; 85.45: Telegiornale; 86.00: Telegiornale; 86.15: Telegiornale; 86.30: Telegiornale; 86.45: Telegiornale; 87.00: Telegiornale; 87.15: Telegiornale; 87.30: Telegiornale; 87.45: Telegiornale; 88.00: Telegiornale; 88.15: Telegiornale; 88.30: Telegiornale; 88.45: Telegiornale; 89.00: Telegiornale; 89.15: Telegiornale; 89.30: Telegiornale; 89.45: Telegiornale; 90.00: Telegiornale; 90.15: Telegiornale; 90.30: Telegiornale; 90.45: Telegiornale; 91.00: Telegiornale; 91.15: Telegiornale; 91.30: Telegiornale; 91.45: Telegiornale; 92.00: Telegiornale; 92.15: Telegiornale; 92.30: Telegiornale; 92.45: Telegiornale; 93.00: Telegiornale; 93.15: Telegiornale; 93.30: Telegiornale; 93.45: Telegiornale; 94.00: Telegiornale; 94.15: Telegiornale; 94.30: Telegiornale; 94.45: Telegiornale; 95.00: Telegiornale; 95.15: Telegiornale; 95.30: Telegiornale; 95.45: Telegiornale; 96.00: Telegiornale; 96.15: Telegiornale; 96.30: Telegiornale; 96.45: Telegiornale; 97.00: Telegiornale; 97.15: Telegiornale; 97.30: Telegiornale; 97.45: Telegiornale; 98.00: Telegiornale; 98.15: Telegiornale; 98.30: Telegiornale; 98.45: Telegiornale; 99.00: Telegiornale; 99.15: Telegiornale; 99.30: Telegiornale; 99.45: Telegiornale; 100.00: Telegiornale; 100.15: Telegiornale; 100.30: Telegiornale; 100.45: Telegiornale; 101.00: Telegiornale; 101.15: Telegiornale; 101.30: Telegiornale; 101.45: Telegiornale; 102.00: Telegiornale; 102.15: Telegiornale; 102.30: Telegiornale; 102.45: Telegiornale; 103.00: Telegiornale; 103.15: Telegiornale; 103.30: Telegiornale; 103.45: Telegiornale; 104.00: Telegiornale; 104.15: Telegiornale; 104.30: Telegiornale; 104.45: Telegiornale; 105.00: Telegiornale; 105.15: Telegiornale; 105.30: Telegiornale; 105.45: Telegiornale; 106.00: Telegiornale; 106.15: Telegiornale; 106.30: Telegiornale; 106.45: Telegiornale; 107.00: Telegiornale; 107.15: Telegiornale; 107.30: Telegiornale; 107.45: Telegiornale; 108.00: Telegiornale; 108.15: Telegiornale; 108.30: Telegiornale; 108.45: Telegiornale; 109.00: Telegiornale; 109.15: Telegiornale; 109.30: Telegiornale; 109.45: Telegiornale; 110.00: Telegiornale; 110.15: Telegiornale; 110.30: Telegiornale; 110.45: Telegiornale; 111.00: Telegiornale; 111.15: Telegiornale; 111.30: Telegiornale; 111.45: Telegiornale; 112.00: Telegiornale; 112.15: Telegiornale; 112.30: Telegiornale; 112.45: Telegiornale; 113.00: Telegiornale; 113.15: Telegiornale; 113.30: Telegiornale; 113.45: Telegiornale; 114.00: Telegiornale; 114.15: Telegiornale; 114.30: Telegiornale; 114.45: Telegiornale; 115.00: Telegiornale; 115.15: Telegiornale; 115.30: Telegiornale; 115.45: Telegiornale; 116.00: Telegiornale; 116.15: Telegiornale; 116.30: Telegiornale; 116.45: Telegiornale; 117.00: Telegiornale; 117.15: Telegiornale; 117.30: Telegiornale; 117.45: Telegiornale; 118.00: Telegiornale; 118.15: Telegiornale; 118.30: Telegiornale; 118.45: Telegiornale; 119.00: Telegiornale; 119.15: Telegiornale; 119.30: Telegiornale; 119.45: Telegiornale; 120.00: Telegiornale; 120.15: Telegiornale; 120.30: Telegiornale; 120.45: Telegiornale; 121.00: Telegiornale; 121.15: Telegiornale; 121.30: Telegiornale; 121.45: Telegiornale; 122.00: Telegiornale; 122.15: Telegiornale; 122.30: Telegiornale; 122.45: Telegiornale; 123.00: Telegiornale; 123.15: Telegiornale; 123.30: Telegiornale; 123.45: Telegiornale; 124.00: Telegiornale; 124.15: Telegiornale; 124.30: Telegiornale; 124.45: Telegiornale; 125.00: Telegiornale; 125.15: Telegiornale; 125.30: Telegiornale; 125.45: Telegiornale; 126.00: Telegiornale; 126.15: Telegiornale; 126.30: Telegiornale; 126.45: Telegiornale; 127.00: Telegiornale; 127.15: Telegiornale; 127.30: Telegiornale; 127.45: Telegiornale; 128.00: Telegiornale; 128.15: Telegiornale; 128.30: Telegiornale; 128.45: Telegiornale; 129.00: Telegiornale; 129.15: Telegiornale; 129.30: Telegiornale; 129.45: Telegiornale; 130.00: Telegiornale; 130.15: Telegiornale; 130.30: Telegiornale; 130.45: Telegiornale; 131.00: Telegiornale; 131.15: Telegiornale; 131.30: Telegiornale; 131.45: Telegiornale; 132.00: Telegiornale; 132.15: Telegiornale; 132.30: Telegiornale; 132.45: Telegiornale; 133.00: Telegiornale; 133.15: Telegiornale; 133.30: Telegiornale; 133.45: Telegiornale; 134.00: Telegiornale; 134.15: Telegiornale; 134.30: Telegiornale; 134.45: Telegiornale; 135.00: Telegiornale; 135.15: Telegiornale; 135.30: Telegiornale; 135.45: Telegiornale; 136.00: Telegiornale; 136.15: Telegiornale; 136.30: Telegiornale; 136.45: Telegiornale; 137.00: Telegiornale; 137.15: Telegiornale; 137.30: Telegiornale; 137.45: Telegiornale; 138.00: Telegiornale; 138.15: Telegiornale; 138.30: Telegiornale; 138.45: Telegiornale; 139.00: Telegiornale; 139.15: Telegiornale; 139.30: Telegiornale; 139.45: Telegiornale; 140.00: Telegiornale; 140.15: Telegiornale; 140.30: Telegiornale; 140.45: Telegiornale; 141.00: Telegiornale; 141.15: Telegiornale; 141.30: Telegiornale; 141.45: Telegiornale; 142.00: Telegiornale; 142.15: Telegiornale; 142.30: Telegiornale; 142.45: Telegiornale; 143.00: Telegiornale; 143.15: Telegiornale; 143.30: Telegiornale; 143.45: Telegiornale; 144.00: Telegiornale; 144.15: Telegiornale; 144.30: Telegiornale; 144.45: Telegiornale; 145.00: Telegiornale; 145.15: Telegiornale; 145.30: Telegiornale; 145.45: Telegiornale; 146.00: Telegiornale; 146.15: Telegiornale; 146.30: Telegiornale; 146.45: Telegiornale; 147.00: Telegiornale; 147.15: Telegiornale; 147.30: Telegiornale; 147.45: Telegiornale; 148.00: Telegiornale; 148.15: Telegiornale; 148.30: Telegiornale; 148.45: Telegiornale; 149.00: Telegiornale; 149.15: Telegiornale; 149.30: Telegiornale; 149.45: Telegiornale; 150.00: Telegiornale; 150.15: Telegiornale; 150.30: Telegiornale; 150.45: Telegiornale; 151.00: Telegiornale; 151.15: Telegiornale; 151.30: Telegiornale; 151.45: Telegiornale; 152.00: Telegiornale; 152.15: Telegiornale; 152.30: Telegiornale; 152.45: Telegiornale; 153.00: Telegiornale; 153.15: Telegiornale; 153.30: Telegiornale; 153.45: Telegiornale; 154.00: Telegiornale; 154.15: Telegiornale; 154.30: Telegiornale; 154.45: Telegiornale; 155.00: Telegiornale; 155.15: Telegiornale; 155.30: Telegiornale; 155.45: Telegiornale; 156.00: Telegiornale; 156.15: Telegiornale; 156.30: Telegiornale; 156.45: Telegiornale; 157.00: Telegiornale; 157.15: Telegiornale; 157.30: Telegiornale; 157.45: Telegiornale; 158.00: Telegiornale; 158.15: Telegiornale; 158.30: Telegiornale; 158.45: Telegiornale; 159.00: Telegiornale; 159.15: Telegiornale; 159.30: Telegiornale; 159.45: Telegiornale; 160.00: Telegiornale; 160.15: Telegiornale; 160.30: Telegiornale; 160.45: Telegiornale; 161.00: Telegiornale; 161.15: Telegiornale; 161.30: Telegiornale; 161.45: Telegiornale; 162.00: Telegiornale; 162.15: Telegiornale; 162.30: Telegiornale; 162.45: Telegiornale; 163.00: Telegiornale; 163.15: Telegiornale; 163.30: Telegiornale; 163.45: Telegiornale; 164.00: Telegiornale; 164.15: Telegiornale; 164.30: Telegiornale; 164.45: Telegiornale; 165.00: Telegiornale; 165.15: Telegiornale; 165.30: Telegiornale; 165.45: Telegiornale; 166.00: Telegiornale; 166.15: Telegiornale; 166.30: Telegiornale; 166.45: Telegiornale; 167.00: Telegiornale; 167.15: Telegiornale; 167.30: Telegiornale; 167.45: Telegiornale; 168.00: Telegiornale; 168.15: Telegiornale; 168.30: Telegiornale; 168.45: Telegiornale; 169.00: Telegiornale; 169.15: Telegiornale; 169.30: Telegiornale; 169.45: Telegiornale; 170.00: Telegiornale; 170.15: Telegiornale; 170.30: Telegiornale; 170.45: Telegiornale; 171.00: Telegiornale; 171.15: Telegiornale; 171.30: Telegiornale; 171.45: Telegiornale; 172.00: Telegiornale; 172.15: Telegiornale; 172.30: Telegiornale; 172.45: Telegiornale; 173.00: Telegiornale; 173.15: Telegiornale; 173.30: Telegiornale; 173.45: Telegiornale; 174.00: Telegiornale; 174.15: Telegiornale; 174.30: Telegiornale; 174.45: Telegiornale; 175.00: Telegiornale; 175.15: Telegiornale; 175.30: Telegiornale; 175.45: Telegiornale; 176.00: Telegiornale; 176.15: Telegiornale; 176.30: Telegiornale; 176.45: Telegiornale; 177.00: Telegiornale; 177.15: Telegiornale; 177.30: Telegiornale; 177.45: Telegiornale; 178.00: Telegiornale; 178.15: Telegiornale; 178.30: Telegiornale; 178.45: Telegiornale; 179.00: Telegiornale; 179.15: Telegiornale; 179.30: Telegiornale; 179.45: Telegiornale; 180.00: Telegiornale; 180.15: Telegiornale; 180.30: Telegiornale; 180.45: Telegiornale; 181.00: Telegiornale; 181.15: Telegiornale; 181.30: Telegiornale; 181.45: Telegiornale; 182.00: Telegiornale; 182.15: Telegiornale; 182.30: Telegiornale; 182.45: Telegiornale; 183.00: Telegiornale; 183.15: Telegiornale; 183.30: Telegiornale; 183.45: Telegiornale; 184.00: Telegiornale; 184.15: Telegiornale; 184.30: Telegiornale; 184.45: Telegiornale; 185.00: Telegiornale; 185.15: Telegiornale; 185.30: Telegiornale; 185.45: Telegiornale; 186.00: Telegiornale; 186.15: Telegiornale; 186.30: Telegiornale; 186.45: Telegiornale; 187.00: Telegiornale; 187.15: Telegiornale; 187.30: Telegiornale; 187.45: Telegiornale; 188.00: Telegiornale; 188.15: Telegiornale; 188.30: Telegiornale; 188.45: Telegiornale; 189.00: Telegiornale; 189.15: Telegiornale; 189.30: Telegiornale; 189.45: Telegiornale; 190.00: Telegiornale; 190.15: Telegiornale; 190.30: Telegiornale; 190.45: Telegiornale; 191.00: Telegiornale; 191.15: Telegiornale; 191.30: Telegiornale; 191.45: Telegiornale; 192.00: Telegiornale; 192.15: Telegiornale; 192.30: Telegiornale; 192.45: Telegiornale; 193.00: Telegiornale; 193.15: Telegiornale; 193.30: Telegiornale; 193.45: Telegiornale; 194.00: Telegiornale; 194.15: Telegiornale; 194.30: Telegiornale; 194.45: Telegiornale; 195.00: Telegiornale; 195.15: Telegiornale; 195.30: Telegiornale; 195.45: Telegiornale; 196.00: Telegiornale; 196.15: Telegiornale; 196.30: Telegiornale; 196.45: Telegiornale; 197.00: Telegiornale; 197.15: Telegiornale; 197.30: Telegiornale; 197.45: Telegiornale; 198.00: Telegiornale; 198.15: Telegiornale; 198.30: Telegiornale; 198.45: Telegiornale; 199.00: Telegiornale; 199.15: Telegiornale; 199.30: Telegiornale; 199.45: Telegiornale; 200.00: Telegiornale; 200.15: Telegiornale; 200.30: Telegiornale; 200.45: Telegiornale; 201.00: Telegiornale; 201.15: Telegiornale; 201.30: Telegiornale; 201.45: Telegiornale; 202.00: Telegiornale; 202.15: Telegiornale; 202.30: Telegiornale; 202.45: Telegiornale; 203.00: Telegiornale; 203.15: Telegiornale; 203.30: Telegiornale; 203.45: Telegiornale; 204.00: Telegiornale; 204.15: Telegiornale; 204.30: Telegiornale; 204.45: Telegiornale; 205.00: Telegiornale; 205.15: Telegiornale; 205.30: Telegiornale; 205.45: Telegiornale; 206.00: Telegiornale; 206.15: Telegiornale; 206.30: Telegiornale; 206.45: Telegiornale; 207.00: Telegiornale; 207.15: Telegiornale; 207.30: Telegiornale; 207.45: Telegiornale; 208.00: Telegiornale; 208.15: Telegiornale; 208.30: Telegiornale; 208.45: Telegiornale; 209.00: Telegiornale; 209.15: Telegiornale; 209.30: Telegiornale; 209.45: Telegiornale; 210.00: Telegiornale; 210.15: Telegiornale; 210.30: Telegiornale; 210.45: Telegiornale; 211.00: Telegiornale; 211.15: Telegiornale; 211.30: Telegiornale; 211.45: Telegiornale; 212.00: Telegiornale; 212.15: Telegiornale; 212.30: Telegiornale; 212.45: Telegiornale; 213.00: Telegiornale; 213.15: Telegiornale; 213.30: Telegiornale; 213.45: Telegiornale; 214.00: Telegiornale; 214.15: Telegiornale; 214.30: Telegiornale; 214.45: Telegiornale; 215.00: Telegiornale; 215.15: Telegiornale; 215.30: Telegiornale; 215.45: Telegiornale; 216.00: Telegiornale; 216.15: Telegiornale; 216.30: Telegiornale; 216.45: Telegiornale; 217.00: Telegiornale; 217.15: Telegiornale; 217.30: Telegiornale; 217.45: Telegiornale; 218.00: Telegiornale; 218.15: Telegiornale; 218.30: Telegiornale; 218.45: Telegiornale; 219.00: Telegiornale; 219.15: Telegiornale; 219.30: Telegiornale; 219.45: Telegiornale; 220.00: Telegiornale; 220.15: Telegiornale; 220.30: Telegiornale; 220.45: Telegiornale; 221.00: Telegiornale; 221.15: Telegiornale; 221.30: Telegiornale; 221.45: Telegiornale; 222.00: Telegiornale; 222.15: Telegiornale; 222.30: Telegiornale; 222.45: Telegiornale; 223.00: Telegiornale; 223.15: Telegiornale; 223.30: Telegiornale; 223.45: Telegiornale; 224.00: Telegiornale; 224.15: Telegiornale; 224.30: Telegiornale; 224.45: Telegiorn



DANCELLI batte BITOSSI e GIMONDI sul traguardo della seconda semitappa (telefoto)

Eddy comanda in Sardegna

Prima Merckx poi via libera per Dancelli Bitossi e Gimondi

sport flash

L'URSS vittoriosa a S. Salvador (1-0)

La nazionale di calcio sovietica ha battuto la preliezione olimpica di San Salvador 1-0 (1-0) grazie a una autorete del terzino salvadoregno Osorio nel primo tempo. Formazioni: URSS: Schumutov, Stomni, Kaplichini, Hopelking, Chesernev, Kiselev, Dolgov e Lovchev, Nodia, Srekov, Doudarenko.

Pielrangeli perde contro Santana

Lo spagnolo Manuel Santana ha vinto il secondo torneo internazionale di tennis di Las Palmas battendo ieri nella finale del singolare maschile l'italiano Nicola Pietrangeli per 9-7, 6-6, 6-4.

Galli - Loren per l'« europeo »

Tommaso Galli difenderà il titolo europeo dei leggeri junior il 30 aprile a Saragoza. Suo avversario sarà lo spagnolo Valentín Loren.

Tiberia - Griffith in aprile a Roma

Domenico Tiberia incontrerà Emilio Griffith quasi sicuramente al Palazzo dello Sport, per l'organizzazione di Rodolfo Sabatini. Il match dovrebbe essere programmato per la prima decade di aprile.

Valcareggi a Tel Aviv

Ferruccio Valcareggi, commissario tecnico della nazionale, è stato costretto ad una lunga attesa all'aeroporto di Fiumicino. Valcareggi infatti sarebbe dovuto partire alle 9,30 per Tel Aviv, per assistere all'incontro Israele-Svezia, e per seguire soprattutto gli svedesi, prossimi avversari di Coppa Europa degli azzurri, ma il volo ha subito un fortissimo ritardo.

Festeggiato ieri Antonio Ghirelli

Il direttore del « Corriere dello Sport » Antonio Ghirelli è stato festeggiato ieri sera a Villa Florio a Grottaferrata per aver vinto il Premio « Bruno Roghi » giornalismo. Alla simpatica cena erano presenti oltre a moltissimi giornalisti anche Herrera e Lorenzo, Marchina e Lenzini. A Ghirelli rinnoviamo le nostre congratulazioni.

Dal nostro inviato

CAPO FALCONE, 1.

Eddy Merckx si riposa nel pomeriggio, soddisfatto di quanto aveva combinato a Macomer, sette italiani per niente pericolosi (il meglio dei piazzati è Pecchiolan che navigava a 8'38" dal campionissimo) si disputano il traguardo situato nell'estrema punta dell'isola. Vince Dancelli a spese di Bitossi e Gimondi. Bei nomi, direi, ma è solo un contenuto successo da Merckx a gente che aveva mortificato nella semitappa del mattino. A Macomer, il capitano della Molteni ha dettato la sua legge con l'aiuto del luogotenente Van Springel e degli scudieri Huysmans e De Schoenmaecker: erano in nove, fra i nove figuravano Motta e Zilioli, e il resto del ciclismo italiano è finito nella polvere.

Appunto alle dieci di stamane, con una voluta prepotente, Merckx ha conquistato il mezzo minuto di abbuono e migliorato la posizione di « leader ».

Stasera, egli vanta 40" su Geronzi.

Gli ordini d'arrivo

- COSI' A MACOMER 1) Merckx (Molteni) in 2 ore 12'45" (abbuono 30") tempo, agli effetti della classifica 2.12'15"; 2) Van Vlierbergh (Ferretti) a 5'43"; 3) Pintelins (Magniflex) a 2'54"; 4) Gianni Motta (Salvarani) s.f. (abbuono 10") tempo agli effetti della classifica 2.12'35"; 5) Zilioli (Ferretti), 6) Van Springel (Molteni), 7) Pintelins (Magniflex), tutti con lo stesso tempo del vincitore; 8) Huysmans (Molteni) a 4'9"; 9) De Schoenmaecker (Molteni) a 10'10"; 10) Ballini (Dreher) a 5'43"; 11) Cooremans (Magniflex) a 2'54"; 12) Weckmans (Magniflex) a 5'44"; 13) Reyniers (Magniflex) s.f.

- COSI' A CAPO COSTA RUJA 1) Dancelli (Sci.) in 2.25'12" (abbuono 30") tempo, agli effetti della classifica 2.24'42" alla media oraria di km. 38,183; 2) Bitossi (Filex) tempo, agli effetti della classifica 3.24'52"; 3) Gimondi (Salvarani) tempo, agli effetti della classifica 3.25'02"; 4) Simonelli (Ferretti); 5) Panizza (Cosatto); 6) Pecchiolan (Accep) 7) Grassi (Filex), tutti con lo stesso tempo del vincitore; 8) Ritter (Dreher) a 5'7"; 9) Serco (Dreher) a 2' e 12"; 10) Beghetto (Zonca); 11) Chemello (Cosatto); 12) Bosio (Zonca); 13) Ballini (Ferretti); 14) Venturini (Salvarani); 15) Reyberelli (Zonca), tutti con lo stesso tempo di Serco.

Classifica generale

- 1) Eddy Merckx (Molteni), in 12.45'21"; 2) G. Pettersson (Ferretti) a 40"; 3) Van Springel (Molteni) a 52"; 4) Motta (Salvarani) a 2'44"; 5) Zilioli (Ferretti) a 2'54"; 6) De Schoenmaecker (Molteni) a 2'58"; 7) Huysmans (Molteni) a 3'04"; 8) Van Vlierbergh (Ferretti) a 4'25"; 9) Gimondi (Salvarani) a 4'35"; 10) Pecchiolan (ACCEP) a 6'28"; 11) Panizza (Cosatto) a 6'28"; 12) Dancelli (Sci) a 7'59"; 13) Bitossi (Filex) a 8'09"; 14) Serco (Dreher) a 8'19"; 15) Simonelli (Ferretti) a 8'29"; Seguono: 16) A. Moser a 8'40"; 17) Ritter a 9'24"; 18) Ballini a 10'38"; 19) Beghetto a 10'41"; 20) F. Mori a 10'41".

sta Pettersson, 52" su Van Springel, 2'44" su Motta e 2'54" su Zilioli. Dunque il « mostro » mantiene le promesse, comincia la stagione ingranando da quarto, cancella il dubbio della vigilia, il dubbio derivato dalle sconfitte di Laigueglia e Mentone, e si prepara al trionfo di mercoledì. Motta, il più svelto degli italiani, sarebbe ad un pelo da Merckx senza la foratura della prima tappa, ma non esageriamo, non facciamo un castello di sabbia, e non dimentichiamo che per lo stesso incidente, lo scorso anno Eddy perse il Giro di Sardegna.

E' stata, ciclisticamente parlando, una lunga giornata. I corridori si sono alzati al canto del gallo, poiché la prima frazione è iniziata alle otto di una mattinata fredda, ma luminosa, tale da offrire toni e colori di un paesaggio piuttosto arido e, a tratti, selvaggio. L'arrivo era a tambur battente: pioggia spaccata in tre dalle parti di Santa Caterina, per darvi una idea, e sulla vampa di Cagliari se la spagliano Pintens, Van Springel, Van Vlierbergh, De Schoenmaecker, Zilioli, Huysmans, Merckx e Gosta Pettersson, ai quali s'appiaccia con una bella azione Motta: nome uomini che in breve guadagnano l'20", e pertanto nell'abitato di Sennariolu, quando mancano 37 chilometri, gli inseguitori sembrano ormai spacciati.

Salvato Bratzi, il ragazzo sardo costretto ad abbandonare l'attività per il grave incidente subito nel Giro d'Italia 1969. Bratzi è ospite dell'ammiraglia di Alfredo Martini e i suoi occhi esprimono una grande nostalgia. Intanto la pattuglia di Merckx e Motta viaggia con il vento in poppa, con un margine di 3'30" nei confronti di un gruppo di trentadue elementi comprendente Serco, Gimondi, Bitossi, Dancelli, Ritter, Aldo Moser e Panizza. Nel finale cercano l'assolo Pintens, Pettersson, Zilioli, Van Springel e dritta inutile risulta una sortita di Gimondi. Alle corde, o meglio vediamo cosa succede sull'altipiano di Macomer, davanti allo stabilimento Dreher, dove fanno gli onori di casa il dottor Luciani e Vitali.

E' una voluta presa da lontano da Van Vlierbergh, che resiste sino ai cento metri, poi avanza Merckx, e chi lo trattiene? Nessuno. Motta (terzo) si scusa con Adorni: « Ho disputato lo sprint nella scia di Pettersson, un errore... ». Il decimo (Ballini) accusa un ritardo di 5'43", la pattuglia di Basso termina a 11'53" e quella di Vianelli a 13'05". Una vergogna? Eh, sì, perché è modo e modo di perdere e persino di allenarsi: a nulla servono pirizze e rassegnazione.

Un paio d'ore di sosta e proseguono con la Molteni-Capo Falcone. Settimo Paltini (ultimo in classifica) stacca dalle fila e

Un libro di Rino Negri

« Parla Coppi »

E' uscito recentemente Parla Coppi il libro che il campionissimo stava scrivendo prima di morire. Rino Negri (pagine 144, L. 1000). Si tratta di una raccolta di confidenze che Coppi faceva via via all'autore del libro, e che avrebbero dovuto essere raccolte in volume se il campionissimo non fosse scomparso tanto prematuramente. In quest'opera di Rino Negri, Coppi non parla, se non accidentalmente, della sua attività agonistica, ma descrive fatti, personaggi dello sport ciclistico e no, giornalisti, scrittori,

Già si guarda a Milan-Inter e Juve-Napoli Domenica la decisione per lo scudetto? In coda invece quasi tutto già risolto

Poche speranze per Catania, Lazio e Varese - La Roma raggiunge il Bologna ed il Cagliari al quinto posto

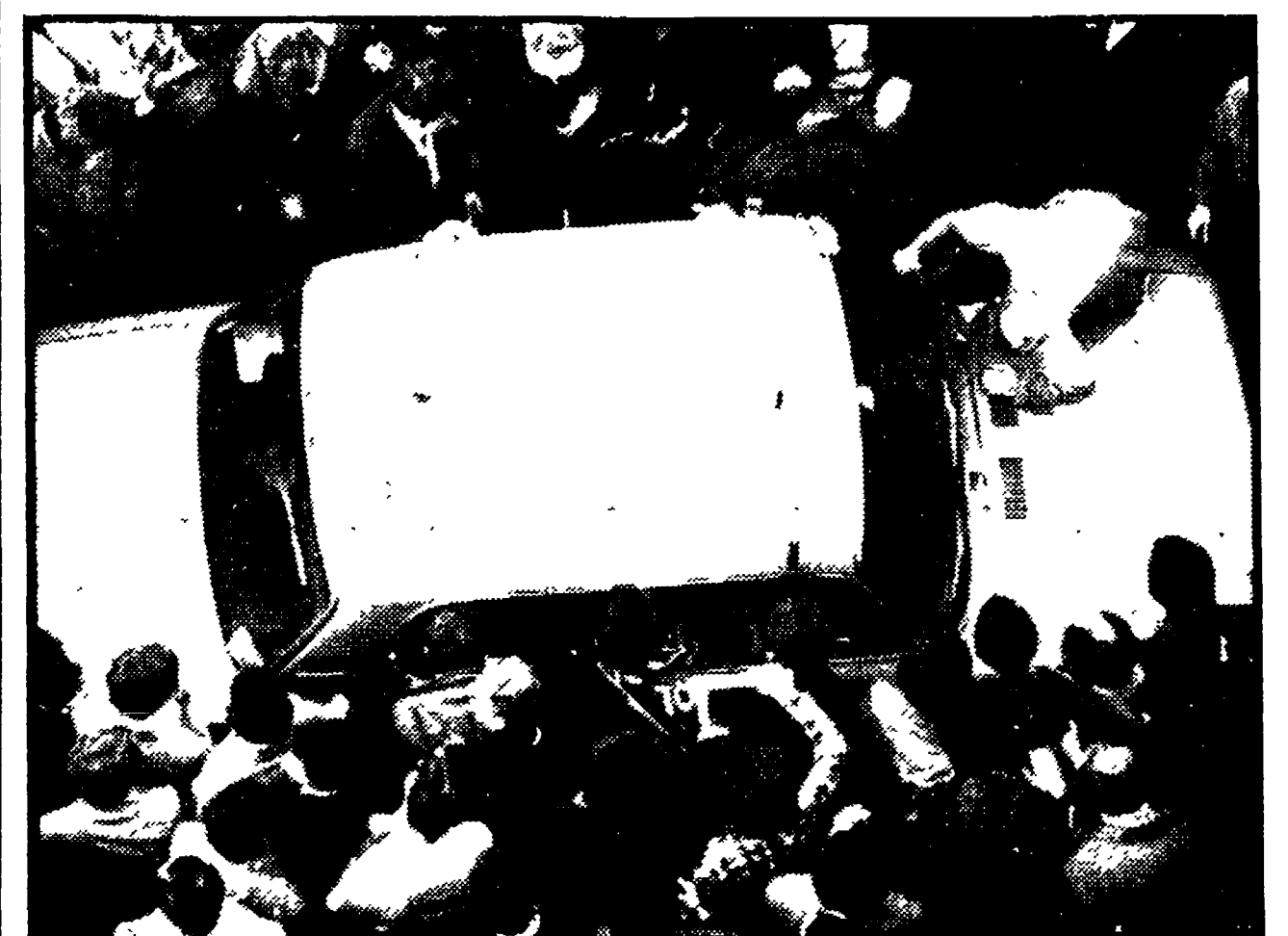
Table with 2 columns: Team name and points. Milan 30 +1, Napoli 27 -2, Inter 27 -1, Juventus 22 -6, Bologna 20 -8, Roma 20 -9, Cagliari 20 -8, Foggia 18 -11, Sampdoria 17 -12, Torino 17 -12, Verona 17 -11, Vicenza 17 -12, Fiorentina 15 -14, Varese 15 -13, Lazio 11 -17, Catania 11 -17.

Come si prevedeva il ritorno del campionato è stato accompagnato da una serie di sorprese clamorose; ma, contrariamente a quanto si poteva pensare (come del resto dimostra eloquentemente il favoloso « 13 » da circa mezzo miliardo) le sorprese non si sono verificate in tutta la classifica, bensì in coda, ad opera del Vicenza, del Foggia e della Sampdoria che sono andate ad espugnare i campi del Torino, del Bologna (finora imbattuti) e del Catania.

Marchesi che sono prossimi ad andare in pensione. Ma è ora di passare alle squadre di testa, che per l'occasione abbiamo relegato in secondo piano, visto che la situazione è rimasta immutata per i pareggi simultanei del Milan, dell'Inter e del Napoli (le uniche novità sono l'aggiungimento della Roma al quinto posto al fianco del Bologna e del Cagliari).



A causa del rigore (che realizzato da Maraschi ha dato la vittoria al Vicenza) e delle espulsioni del granata Cesereri e Fossati, l'arbitro Lo Bello è stato assediato a lungo negli spogliatoi di Torino. Ecco nelle due foto Lo Bello mentre esce dal campo sotto una pioggia di proiettili e la « fuga » in macchina (foto sotto)



A causa del rigore (che realizzato da Maraschi ha dato la vittoria al Vicenza) e delle espulsioni del granata Cesereri e Fossati, l'arbitro Lo Bello è stato assediato a lungo negli spogliatoi di Torino. Ecco nelle due foto Lo Bello mentre esce dal campo sotto una pioggia di proiettili e la « fuga » in macchina (foto sotto)

Il « tiranno » di Siracusa

Arbitrare e dirigere

Intervistato all'aeroporto di Fiumicino, l'arbitro Lo Bello a chi gli chiedeva se gli era mai accaduto in passato di dover fuggire dagli spogliatoi protetto dalla polizia - ha risposto con fermezza che lui dallo stadio di Torino non era affatto fuggito: se ne era solo andato. In questa precisazione c'è tutto il Lo Bello: lui non fugge, se ne va. Così come lui non arbitra una partita: la dirige. Il termine « direttore di gara » deve essere usato insieme al debutto di Lo Bello come protagonista degli incontri di calcio. Perché naturalmente c'è una bella differenza. Arbitrare vuol dire stare al di sopra della partita, al di fuori della mischia, limitarsi a stabilire se una cosa è o no fuori delle tavole della legge del calcio. Insomma: amministrare la giustizia. Dirigere, invece, non implica il concetto di giustizia: implica l'imposizione di una opinione che può dirigersi verso il bene e si può dirigere verso il male. Con ogni probabilità Lo Bello dirige verso il bene e probabilmente omonia delle sue decisioni - comprese quelle di Torino - sono assolutamente ineccepibili a termini di regolamento; eppure solo lui riesce ad organizzare sui campi, sulle gradinate, sulle tribune, davanti agli spettatori, le più epiche e clamorose storie del calcio. In genere non ha falsato il risultato di una gara, ma è riuscito a raggiungere il suo scopo: quello di dare l'impressione di averlo determinato.

Naturalmente i tifosi hanno assolutamente dritto a pensare di vendicarsi dandogli fuoco; e ancor più la possibilità di rafforzare la formazione giallorossa per il prossimo campionato e di acquistare due attaccanti di valore per puntare decisamente a posizioni di avanguardia nella classifica generale. « A queste condizioni - ha detto Heleno Herrera - rimango con entusiasmo alla Roma perché sono il presidente che il prossimo anno faremo un campionato come gli sportivi capitolini sognano da tempo. Il presidente mi ha rassicurato su tutti i punti ».

Ieri incontro Marchini-HH

Heleno Herrera ha avuto ieri un colloquio di circa due ore con il presidente della Roma, Alvaro Marchini. E' stata esaminata la situazione della squadra dopo il successo sul Varese e ancor più la possibilità di rafforzare la formazione giallorossa per il prossimo campionato e di acquistare due attaccanti di valore per puntare decisamente a posizioni di avanguardia nella classifica generale. « A queste condizioni - ha detto Heleno Herrera - rimango con entusiasmo alla Roma perché sono il presidente che il prossimo anno faremo un campionato come gli sportivi capitolini sognano da tempo. Il presidente mi ha rassicurato su tutti i punti ».

Solo il Catanzaro insegue con qualche speranza

Atalanta, Mantova e Bari ormai quasi irraggiungibili

Il Mantova ha schiantato la Perugia per quattro reti a una e noi, a questo punto, dovremmo presentarci con l'aria vergognosa e impacciata di chi ha azzeccato una previsione che è risultata disastrosamente sbalzata. E invece abbiamo l'impudenza, dopo aver letto i vari resoconti di quella partita, di sostenere che quella è stata una partita dallo svolgimento tutto pacifico, con una propria, non si toglie al merito del Mantova - di affermare che se quel la stessa partita, nelle medesime circostanze, la si potesse rigiocare altre dieci volte, difficilmente il risultato sarebbe lo stesso.

Che cosa avevamo previsto? Che il Catanzaro poteva costituire per il Mantova un brut-

to osso da rodere. La previsione era confortata da tutto il comportamento precedente del Catanzaro (anche se non avevamo mancato di sottolineare che la squadra umbra era mancata in qualche appuntamento importante, e che la sua condizione che il Mantova aveva denunciato negli ultimi tempi. Bene, le due squadre vanno un campo, e dopo quattro minuti il Mantova, magnificamente, con la propria, non si toglie al merito del Mantova - di affermare che se quel la stessa partita, nelle medesime circostanze, la si potesse rigiocare altre dieci volte, difficilmente il risultato sarebbe lo stesso.

Con Unità Vacanze

PRIMAVERA A Cuba

Advertisement for 'Unità Vacanze' featuring a man in a hat and a woman, with text: 'DAL 13 AL 29 APRILE Viaggio in aereo Itinerario: Milano - Habana - Varadero - Soroa - Habana - Milano Quota di partecipazione L. 325.000'.

DOCUMENTI: All'atto dell'iscrizione il partecipante dovrà consegnare il passaporto non scaduto, due fotografie formato tessera e compilare il modulo per ottenere il visto consolare cecoslovacco. Inoltre il partecipante dovrà essere in possesso del certificato internazionale di vaccinazione antifebbre che viene rilasciato dall'Ufficio Igiene del Comune. Per chi è in possesso di tale documento dovrà controllare la validità delle date, in quanto il documento è valido per tre anni considerando il periodo in cui il viaggio si effettua.



Soldato inglese ucciso nell'Ulster

LONDRA, 1. (a.b.) — Un soldato è rimasto ucciso a Londonderry, bruciato da una bomba al petrolio, e un disarmante è gravemente ferito a Belfast colpito al petto da una raffica di mitra. Gli incidenti della scorsa notte in entrambe le località hanno prodotto ancora un altro gravoso bilancio. È il terzo militare che muore nel Nord Irlanda negli ultimi mesi. D'al-

La protesta di cinque milioni di lavoratori contro la legge anti-sindacale

Grande sciopero in Inghilterra

Una delle maggiori dimostrazioni nazionali di tutti i tempi - L'azione promossa dai metalmeccanici - Vastissime adesioni in tutto il paese - Forte pressione sul TUC che fino ad ora ha rifiutato il ricorso a scioperi contro il progetto repressivo del governo conservatore

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 1. Poderosa risposta operaia ai piani anticongiunturali del governo conservatore: vari milioni di lavoratori si sono oggi astenuti dall'attività paralizzando interi settori dell'industria inglese. I metalmeccanici sono scesi in agitazione contro la proposta di legge antisindacale Carr. È stata una delle più grandi manifestazioni nazionali di tutti i tempi. Oltre due milioni di operai hanno incrociato le braccia. Altri due o tre milioni di lavoratori si sono uniti alla gigantesca protesta dei metalmeccanici. Il significato politico della giornata è forte e netto. Dalla classica strategia del contenimento, il governo di Heath è passato ora all'attacco aperto e deve fare i conti con una ripresa su vasta scala delle lotte operaie. Corti e comizi si sono svolti in tutti i maggiori centri inglesi. I tre sindacati metalmeccanici che hanno indetto l'azione contro la legge Carr rivendicano una percentuale di

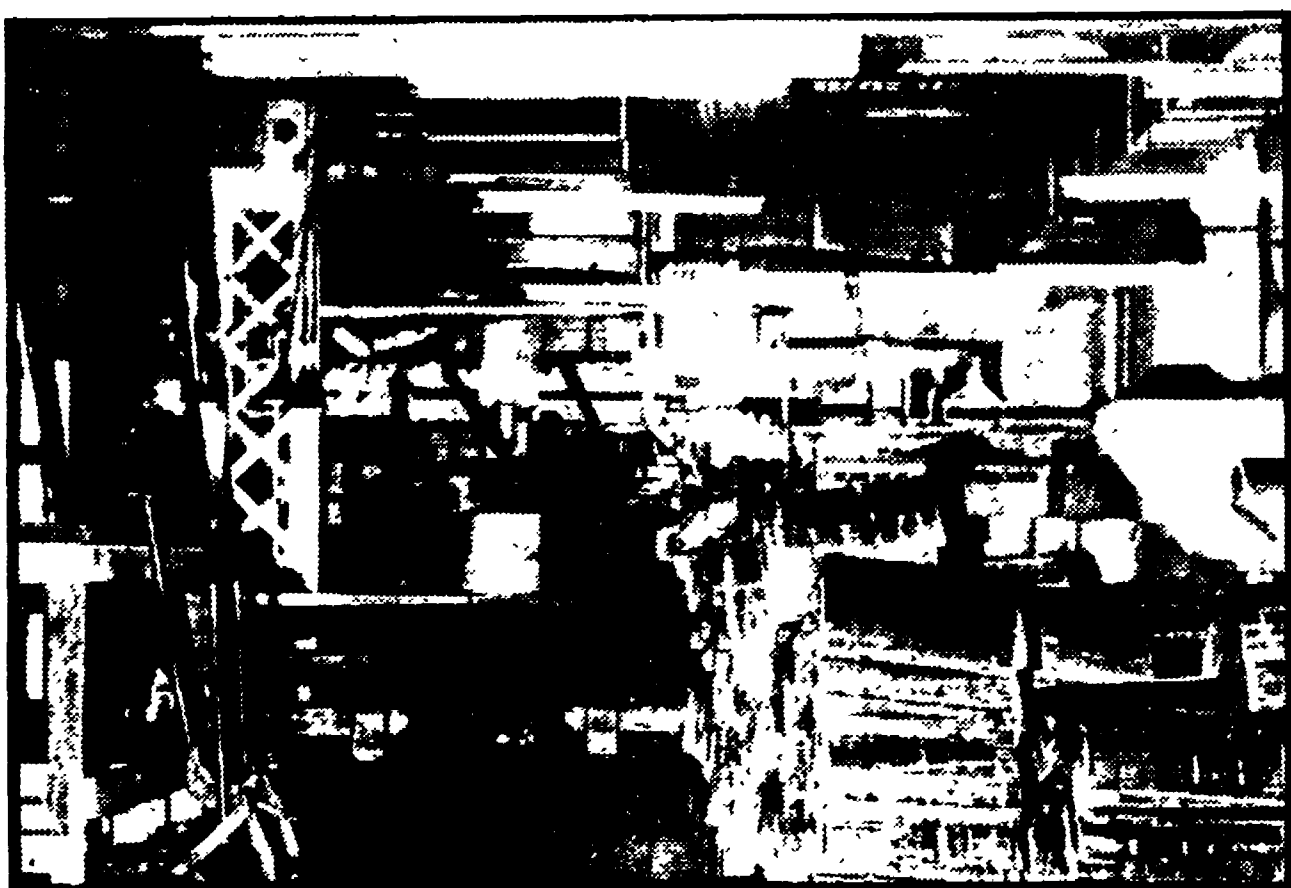
adesioni del 100 per cento. Nelle regioni centrali del Midlands, ad esempio, tutta la industria motoristica è stata fermata: la Vauxhall e la Triumph hanno chiuso gli impianti. A Londra non sono usciti i maggiori quotidiani nazionali e anche la produzione dei due fogli del pomeriggio è stata sospesa. Inoltre in numerose regioni i giornali locali hanno interrotto le pubblicazioni. A Glasgow, Newcastle, Belfast sono rimasti inoperosi i grandi cantieri navali. A Liverpool si sono fermati i docks. Nelle province del sudovest non si è lavorato nelle fabbriche che allestiscono il superpersonico Concorde. Vaste aree dell'industria pesante in ogni parte del paese hanno risentito le conseguenze della agitazione.

Una seconda giornata di sciopero è prevista per il 18 marzo prossimo. Si ritiene che per tale data si metteranno in moto anche altre grosse organizzazioni sindacali come i trasporti. Nell'illustrare le ragioni della lotta indetta dal suo sindacato, il presidente della confederazione metalmeccanica EAU, Hugh Scanlon, aveva sottolineato l'altro giorno il significato di autentica difesa democratica e la riaffermazione del potere della classe quando gli organi istituzionali e il ceto politico al potere congiurano in un attentato alle libertà e ai diritti del lavoro.

Frattanto i postelegrafonici stanno per entrare nella loro settima settimana di sciopero senza che vi sia ancora il minimo accenno alla composizione della contrastata vertenza. L'Inghilterra è da oltre quaranta giorni priva dei servizi postali. Per l'ennesima volta i postini hanno sfilato oggi in corteo per la via della capitale. La loro lotta è diventata ormai un simbolo per tutti i lavoratori inglesi. I conservatori avevano scelto lo sciopero dei dipendenti delle poste come un « facile » terreno per una prova di forza. Ma non sono riusciti a piegare la tenace resistenza della categoria. Contemporaneamente anche i 50 mila dipendenti della Ford sono ancora fuori dai cancelli delle centinaia fabbriche del complesso dopo oltre tre settimane di sciopero.

Oggi sono state annunciate le nuove tariffe ferroviarie che prevedono un inasprimento del 20,40 per cento. Ai ferrovieri si è recentemente offerto l'8 per cento di miglioramento salariale e la proposta è stata respinta mentre la categoria sta ora preparandosi alla lotta. La giornata odierna ha dunque l'aspetto di un catalizzatore e — secondo le parole di Scanlon — dovrà servire da guida per tutti i lavoratori inglesi e per la centrale sindacale confederale, il TUC, che finora ha rifiutato il ricorso all'azione diretta (fermate e scioperi nell'industria) nella sua opposizione al progetto Carr.

Antonio Bronda



LONDRA — Un reparto di una grossa tipografia della capitale fermo per lo sciopero

Dalla presidenza della Lega dei comunisti

Belgrado: oggi si discutono le modifiche costituzionali

Gli emendamenti riguardano la « presidenza collettiva » ed i rapporti fra le sei repubbliche jugoslave

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 1. Domani si riunirà a Belgrado la presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi per discutere gli emendamenti costituzionali formulati sulla base delle proposte del presidente Tito. Si tratta di modifiche al vertice dello Stato che sarà praticamente diretto da una « presidenza collettiva », che eleggerà un presidente ed un vicepresidente, che resteranno in carica solo per « la durata di un anno ». Tutta la riforma è stata fatta per assicurare, attraverso la rotazione, una reale direzione collegiale del paese. Una eccezione è costituita dal presidente Tito come afferma un emendamento, « per il ruolo storico che ha giocato ». Le proposte di emendamenti così sostanziali nella Costituzione del 1963 costituiscono lo sbocco del processo di liberalizzazione avvenuto nella vita economica e politica del paese a partire dal 1965. Le differenze derivanti dal diverso sviluppo storico, economico, politico e culturale di ciascuna nazionalità jugoslava si sono potute manifestare liberamente in quest'ultimo periodo e ciò ha spinto le varie repubbliche a chiedere modifiche costituzionali che

consentissero loro maggiore autonomia nell'ambito della amministrazione dei propri affari interni. Il problema principale che gli estensori della nuova Costituzione jugoslava hanno dovuto affrontare è stato quello di precisare concretamente i nuovi rapporti che debbono intercorrere tra la Federazione e le varie repubbliche. Oggi questo problema sembra essere risolto attraverso una formula di compromesso e cioè concedendo alle repubbliche la posizione di « Stato sovrano » con tutti i diritti connessi, ma nello stesso tempo confermando che la Jugoslavia è uno « Stato federale ». Questo è importante perché a quanto pare alcune repubbliche avevano chiesto nel corso del dibattito che la Jugoslavia fosse definita una « federazione di stati » o addirittura un'« associazione di stati ». C'è questa riforma, le repubbliche assumono praticamente in proprio le competenze di tutti i settori che riguardano la loro vita interna. La Federazione conserva il potere in tutti quei campi che sono di interesse comune per tutta la Jugoslavia: difesa nazionale, politica estera, unità del mercato inter-

no, politica di aiuti alle regioni sottosviluppate. Nella nuova struttura che il vertice dello Stato assumerà con l'applicazione degli emendamenti costituzionali, i compiti più importanti spettano alla « presidenza collettiva ». Questo organo che dovrà garantire l'unità del paese, sarà formato su di un piano paritetico: ognuna delle sei repubbliche avrà infatti due rappresentanti nella presidenza collettiva, mentre le regioni autonome (Kosovo e Voivodina, le quali fanno parte della Serbia e hanno originato dibattito e perplessità in questa repubblica che temeva un loro distacco) avranno un rappresentante ciascuno ma resteranno parte integrante della Repubblica serba. Una delle grosse questioni che pare non siano state ancora risolte definitivamente è quella dei rapporti tra la nuova presidenza collettiva e il parlamento. Alcuni chiedono che il parlamento sia ridotto a un organismo dove approvare le decisioni prese dalla nuova presidenza collettiva. Altri, al contrario, insistono per fare della presidenza soltanto un organo dipendente dal parlamento.

Franco Petrone

Iniziati ieri a Tripoli i colloqui per l'accordo

Le società petrolifere pronte a pagare i rincari alla Libia

Ottimistiche dichiarazioni di un portavoce — Temono di perdere il monopolio delle vendite — Nasce un altro gigante dalla fusione Bumarh-Continental — Silenzio del governo USA sul petrolio dell'Indocina

I rappresentanti delle società petrolifere sono tornati a Tripoli, dopo tre giorni di consultazioni a Londra, convinti a trattare i rincari e le condizioni poste dal governo della Libia. Un loro portavoce ha subito dichiarato, evidentemente dando per scontato l'accordo, che « l'industria petrolifera libica continuerà a prosperare e le società petrolifere aumenteranno i loro investimenti. All'Europa verranno assicurati rifornimenti regolari, la Libia avrà benefici e redditi proporzionati al proprio ruolo ». Il pericolo di una nazionalizzazione anche parziale? « Non è immediato », ha dichiarato lo stesso portavoce. Questo cambiamento di umore che sembra sdrammatizzare, almeno per ora, la situazione, ha un retroscena.

Fatti i loro conti alle società del Cartello petrolifero sembra più percorribile la strada di un rincaro dei prodotti al consumo e del pagamento di un maggior prezzo ai paesi produttori in una situazione in cui non solo mancano loro mezzi sufficienti di ricambio, economico o militare, ma anche l'assunzione di un controllo tecnico dei paesi petroliferi indipendenti, non è più impossibile. In soldoni l'accordo con la Libia si calcola costerà 800 milioni di dollari all'anno; la sola Standard Oil New Jersey espone nel proprio bilancio di quest'anno 1.250 milioni di dollari di profitti netti. Anche se non vi fossero trasferimenti a carico dei consumatori — e in taluni paesi, ultimo ieri la Francia, vi sono stati a causa del prepotere del Cartello petrolifero sugli stessi governi — le società petrolifere sono perfettamente in grado di pagare i nuovi prezzi ai paesi produttori.

Gravi sono i risvolti politici, in questa situazione, per i paesi consumatori come l'Italia. Il rincaro della benzina in Francia è stato considerato come il risultato della sconfitta voluta dal governo francese nella trattativa con l'Algeria. Avendo ostacolato in ogni modo la conclusione delle trattative con l'Algeria il governo francese ha finito col perdere il controllo sulla produzione proveniente da quel paese (il governo algerino ha detto che venderà ancora alla Francia, ma ciò dipenderà dai prezzi e dalla sua volontà) e, quindi, col cadere in balia dei fornitori americani.

Il governo francese tenta di reagire con una revisione della sua politica energetica. Una riunione del governo è annunciata a Parigi per venerdì, presiede lo stesso capo dello stato Pompidou, per programmare la costruzione entro breve tempo di 7-8 centrali nucleari e sostituire, in tal modo, l'olio combustibile nella produzione di energia elettrica. In Italia la reazione è stata di segno opposto: il presidente dell'ENEL, Vitantonio Di Cagno, si è servito del supposto rincaro del petrolio greggio — che si può evitare, diciamo, costringendo le società petrolifere a rifare i conti — per rinnovare la richiesta di aumento delle tariffe elettriche. Così i petrolieri americani nel cercare di scaricare i costi sui consumatori sono in buona compagnia.

Tutto questo deriva dalla rinuncia del governo italiano a prendere contatto diretto con i governi dei paesi produttori rendendo vano il ricatto delle compagnie petrolifere di creare difficoltà nei rifornimenti. Un ricatto-bluff, oltretutto, dal momento che dopo avere accordato i rincari alla Libia le società petrolifere si guarderanno bene dal mettere in forse la propria presenza sul più vicino e più ricco dei mercati prossimi alla Libia, quello italiano. Il loro gesto, oltretutto, non potrebbe che precipitare quelle decisioni per l'autonomia dell'approvvigionamento energetico dell'Italia che il lungo e silenzioso lavoro, se non altro per ridurre l'emorragia di capitali e risorse che, attraverso le società straniere, dall'Italia s'incanalano verso gli Stati Uniti.

Il panorama petrolifero internazionale oltretutto non si annuncia roseo. Il governo inglese, chiamato a giudicare sulla fusione fra Bumarh e Continental, non ha ancora trovato modo di dire nemmeno « sì ». Sta dunque per sorgere un altro gruppo internazionale dalle strapotenti rannicazioni in tutto il mondo. Le « sette sorelle », cui si era aggiunta negli ultimi tempi l'ottava, stanno per diventare nove. La strategia di ognuna di questi gruppi è quella di rastrellare al massimo profitti nei paesi consumatori per trasferirli laddove li richiamano i loro particolari interessi politico-economici.

Sempre più sospeso si fa, inoltre, l'atteggiamento del governo USA sulla questione delle risorse petrolifere dell'Indocina Nixon ha rifiutato informazioni al riguardo anche al senatore Fulbright che chiedeva chiarimenti sulle informazioni circolanti nella stampa internazionale. Fulbright ha scritto ora una nuova lettera: si tratta di rendere noti i risultati delle prospezioni geologiche fatte sul territorio indocinese e nel mare prospiciente. Non è solo il significato della guerra di Indocina che sarebbe illumi-

nato dalla conferma di un ritrovamento di enormi risorse. Anche il quadro delle disponibilità petrolifere cambierebbe completamente sia dal lato della quantità, in quanto si andrebbe verso temporanee eccedenze che spingerebbero il mercato al ribasso, sia per la « geografia politica » del petrolio. Colossali investimenti, come quelli dell'Alaska, in nome dei quali si pretende di sfruttare gli altri paesi, potrebbero tornare ad essere un « affare » esclusivamente statunitense nei prossimi anni.

Diminuiti in URSS alcuni prezzi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. Il Consiglio dei ministri dell'URSS ha deciso alcune riduzioni dei prezzi di vari articoli. Le misure — che sono entrate in vigore oggi stesso in tutto il territorio sovietico e che rientrano nel quadro di una ristrutturazione di alcuni settori produttivi — riguardano i televisori che diminuiranno a seconda dei tipi del 19 per cento e del 30 per cento; le lavatrici del 16 per cento; le motociclette con cilindrata da 125 a 175 c.c. del 19 per cento; i motoscooter del 16 per cento e i motocicli dell'11 per cento; i rasoi elettrici del 20%; impermeabili di nylon (che i sovietici chiamano « Bolognas ») del 15%; gli articoli in plastica leggera del 30%; le penne biro complete del 50% e i refill del 38%; aerosol per la casa del 20%.

Le riduzioni, in molti casi (penne biro, refill aerosol e plastica leggera) sono notevoli se si considerano i prezzi preesistenti. Ciò significa che alcuni settori chimici cominciano a produrre in quantità maggiori e a costi minori.

Un discorso a parte, invece, meritano i televisori, le lavatrici, i frigoriferi e le motociclette i cui prezzi, in molti casi, erano fino ad oggi eccessivamente alti se rapportati al salario medio. Con l'entrata in funzione di nuove fabbriche e con lo sviluppo della tecnica si sta cercando di superare la situazione di arretratezza tecnologica e di far compiere a tutto il settore degli elettrodomestici e dei mezzi di locomozione un passo qualificante. Per ottenere ciò è però necessario accelerare le vendite e dare la possibilità a masse sempre più larghe di cittadini di scegliere e acquistare oggetti che, pur non essendo di prima necessità, cominciano ad essere largamente usati nelle varie Repubbliche del paese.

Carlo Benedetti

Pakistan

Annulata da Yahya Khan la prima seduta del parlamento

KARACHI, 1. Il presidente pachistano Yahya Khan ha annunciato oggi in un discorso alla radio il rinvio « sine die » della prima riunione dell'Assemblea nazionale, di recente eletta. La riunione, fissata per mercoledì, aveva per ordine del giorno l'inizio della discussione sulla nuova costituzione del paese, in cui dovrebbe terminare il regime militare. Khan ha detto che il provvedimento — che reca un nuovo elemento di confusione nella già complessa vicenda pachistana — è stato adottato in seguito alla difficoltà di conciliare le ipotesi costituzionali dei due principali partiti, quello della parte occidentale, presieduto da Bhutto, e quello della parte orientale, dello sceicco Rahman, che propugna una forma più decisa di autonomia. I due partiti hanno all'Assemblea nazionale la stragrande maggioranza dei seggi.

Fra Pechino e Tokio nuovo accordo commerciale

TOKYO, 1. Si è conclusa a Pechino la fase politica dei negoziati cino-giapponesi per il rinnovo dell'accordo privato commerciale (« commercio memorandum ») fra i due paesi, scaduto il quindici febbraio scorso. Il corrispondente dalla capitale cinese del quotidiano nipponico « Asahi Shimbun » informa che il relativo commercio congiunto dovrebbe essere firmato entro domani o, al massimo, dopodomani.

Londra propone patti militari ai paesi del Golfo Persico

LONDRA, 1. La Gran Bretagna — confermando ancora una volta la sua politica espansionista — ha proposto oggi un nuovo trattato di « amicizia e di collaborazione militare » agli stati del Golfo Persico. Il ministro degli esteri Douglas Home ha detto alla Camera dei Comuni che la presenza futura delle truppe britanniche nel golfo dipenderà dal fatto che i paesi interessati vengano accolti nella proposta unione degli emirati arabi (UAE).



Nel 1971, l'anno del Cinquantesimo del PCI,

Rinascita

porrà al centro della sua iniziativa:

- ☐ l'analisi politica e sociale del nostro paese e i mutamenti intervenuti nella realtà nazionale
- ☐ le società socialiste, il terzo mondo e i problemi della rivoluzione nell'occidente capitalistico
- ☐ le interpretazioni e le tendenze del marxismo negli anni '70
- ☐ i cinquant'anni di storia e di lotte del PCI

ABBONATEVI

tariffe di abbonamento:
annuo L. 7.500
semestrale - 4.000
sostentore - 10.000

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

edizione italiana a cura di Dino Platone

Due volumi formato 18x27 di complessive 1400 pagine. Oltre 20.000 voci, 32 tavole a colori. Oltre 3000 illustrazioni in bianco e nero. Rilegatura in tela verde pregiata, impressioni in oro e pastello, sovraccoperta a colori.



Una grande opera per tutti, un eccezionale sussidio didattico per le ricerche e le osservazioni scientifiche degli studenti.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

Nome e cognome _____

Indirizzo completo _____

Indirizzo _____

Indirizzo _____

EDITORI RIUNITI

CIM

« LA SCUOLA D'AVANGUARDIA »

PROROGATE LE ISCRIZIONI FINO AL 6 MARZO GIORNO D'INIZIO DEI CORSI

SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI

- PROGRAMMATORI di calcolatori elettronici IBM
- OPERATORI meccanografici annettisti IBM
- PERFORATORI di schede meccanografiche IBM
- INSEGNANTI pratici di macchine contabili

I corsi, della durata di 5 mesi, ai quali tutti si possono iscriverne senza discriminazione di sesso e di età, avranno inizio il 6 marzo p.v. e termineranno alla fine di luglio 1971. Le iscrizioni si accettano fino al 6 marzo presso i seguenti indirizzi:

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1	Tel. 240.272
CIM - LIVORNO, via Cairoli 30	• 39.327
CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70	• 22.358
CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12	• 218.185
CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3	• 21.988
CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A	• 54.840
CIM - ROMA, via Barberis 98	• 471.294
CIM - MILANO, via Senzio 12	• 799.855

Gli Usa e i fantocci stanno preparando altre avventure

Gli invasori ammassano nuove truppe nel Laos

Reparti corazzati americani fatti affluire verso il confine fra Laos e Vietnam del sud - L'intero schieramento dei fantocci lungo la strada numero 9 è stato travolto dalle forze popolari - Hanoi denuncia «ingenti perdite umane» nei barbari bombardamenti sulla RDV

L'ACCUSA DI GENOCIDIO DEL SENATORE MCGOVERN A NIXON

SAIGON, 1. Battuti duramente nel lungo mese dell'invasione del Laos, americani e fantocci stanno preparando nuove avventure. Reparti corazzati americani si sono spostati verso il confine fra il Vietnam del sud ed il Laos, un ponte aereo statunitense sta trasportando da dieci a sedici mila soldati fantocci nelle tre settimane immediate dell'assalto attorno a Khe Sanh, e altri elicotteri americani sono stati inviati a rimpolpare l'imponente flotta di 5000 aerei che già falciava alla volta della capitale laotiana.

L'eventualità di una nuova aggressione deve essere stata discussa in un incontro svoltosi oggi tra il presidente Nixon e Van Thieu, il comandante in capo delle forze USA, generale Abrams e l'ambasciatore americano a Saigon, Bunker S. Sullivan. Il presidente non è stato annunciato nulla, ma fonti «bene informate», scrive l'agenzia francese AFP, «non escludono che siano stati compiuti i preparativi di nuove operazioni».

Tutto ciò sembra indicare che gli americani intendono sferrare un nuovo attacco, utilizzando le forze dei fantocci che erano state concentrate sugli altipiani centrali per una seconda operazione nel basso Laos, che i rovesci subiti da Hanoi, la strada numero 9 avevano costretto ad annullare.

Si tratta di un tentativo disperato. L'intero schieramento degli invasori a nord della strada numero 9 è stato travolto dalle forze popolari laotiane, le quali hanno iniziato già una azione offensiva contro le posizioni dei fantocci a sud della stessa strada. A nord infatti, i fantocci (e gli americani) hanno rinunciato a qualsiasi tentativo di riconquistare «quarta 31», ed hanno abbandonato anche l'ultima posizione che loro rimaneva, il villaggio di Khe Sanh. Il vice comandante delle truppe USA nel Vietnam, il generale Frederick Weyand, ha dichiarato dal canto suo che i fantocci nel Laos sono i più violenti di tutta la guerra d'Indocina e che l'avversario «riporta di cadere» (in realtà, sono gli invasori che sono costretti a recedere). Weyand, la cui presenza a Khe Sanh è sintomatica, ha avuto un colloquio con il generale Lam, comandante dei fantocci, evidentemente ostile sulle prossime mosse aggressive. Il morale dei soldati fantocci è a pezzi, e i rapporti tra i comandi dei fantocci e quelli americani sono estenuanti. Gli ufficiali di Saigon accusano ormai apertamente gli americani di non avere prestato loro un appoggio aereo più deciso, e di aver fatto «un lavoro di maggiore zelo» nel recuperare i piloti americani abbattuti che non nell'appoggiare i reparti di terra saigonesi.

L'accusa è probabile che ingiustamente dall'8 febbraio l'aviazione americana ha esercitato uno sforzo bellico senza precedenti, ed i soli elicotteri hanno effettuato qualcosa come 4000 sortite, con un punto di 1200 in un solo giorno. La realtà è che nemmeno questo incredibile sforzo è valso a raddizzare le sorti degli americani. Dal canto loro, gli americani hanno pagato questo intervento con la perdita di 217 tra aerei ed elicotteri (quattro elicotteri e due cacciabombardieri a reazione sono stati abbattuti ieri).

Nelle retrovie dell'invasione, le forze di liberazione sud-vietnamite hanno attaccato due aerei americani, e preso una posizione della quinta divisione di fanteria presso la frontiera laotiana, e i baraccamenti della centesima divisione avio-transportata USA di stanza presso Gio Linh.

Quanto alle perdite degli elicotteri nell'operazione Laos, il comando USA si è deciso a fare qualche ammissione, annunciando il lancio oggi di 36 elicotteri e due cacciabombardieri a reazione (si è già visto che in realtà sono 217), con la morte di 44 americani e il ferimento di 33, mentre 78 vengono dati come dispersi. In Cambogia si è combattuto alla periferia di Phnom Penh dove le forze del Fronte Unito hanno attaccato, ma nessuna di operazioni avanzate dei fantocci di Lon Nol.

HANOI, 1. Dal 22 al 28 febbraio folte squadriglie di aerei americani hanno bombardato e colpito con razzi numerosi punti abitati della provincia di Quang Binh e della zona di Vinh Linh. I bombardamenti americani hanno causato ingenti perdite umane e gravi danni. Il comando USA si afferma in una dichiarazione diramata dal Ministero degli Esteri della RDV. Hanoi condanna fermamente questi atti delittuosi degli imperialisti americani ed esige dal governo USA l'immediata cessazione di tutti gli attentati alla sovranità e alla sicurezza della RDV.

Un altro battaglione sud-vietnamita, in forza al terzo reggimento di fanteria, è stato sbaragliato sulla collina 619, a sud-ovest di Phu Cat, ma il comandante, il capitano Cassano, avrà un valore positivo anche per i rapporti della Chiesa

WASHINGTON, 1. Il senatore George McGovern, uno dei possibili candidati democratici alla presidenza degli Stati Uniti, ha accusato oggi il governo Nixon di aver ucciso «probabilmente un milione di persone innocenti», con i bombardamenti sul Vietnam del sud, il Laos e la Cambogia. Si tratta, ha detto McGovern, «dell'atto più barbaro che sia mai stato compiuto da una potenza moderna» e di «una disfatta politica e morale per il nostro paese».

McGovern ha detto anche che «se si dovessero effettuare ora elezioni legali ed oneste nel Vietnam del sud, il novanta per cento dei sudvietnamiti si pronuncerebbero, a mio avviso, per l'uscita degli americani dal loro paese».

Le dichiarazioni di McGovern riflettono una nuova recrudescenza di critiche all'indirizzo del governo. Il presidente della Commissione esteri del Senato, Fulbright, ha accusato Nixon di nascondere al Congresso le informazioni necessarie per una valutazione della sua politica, mentre «rivela il suo vero pensiero a giornalisti stranieri».

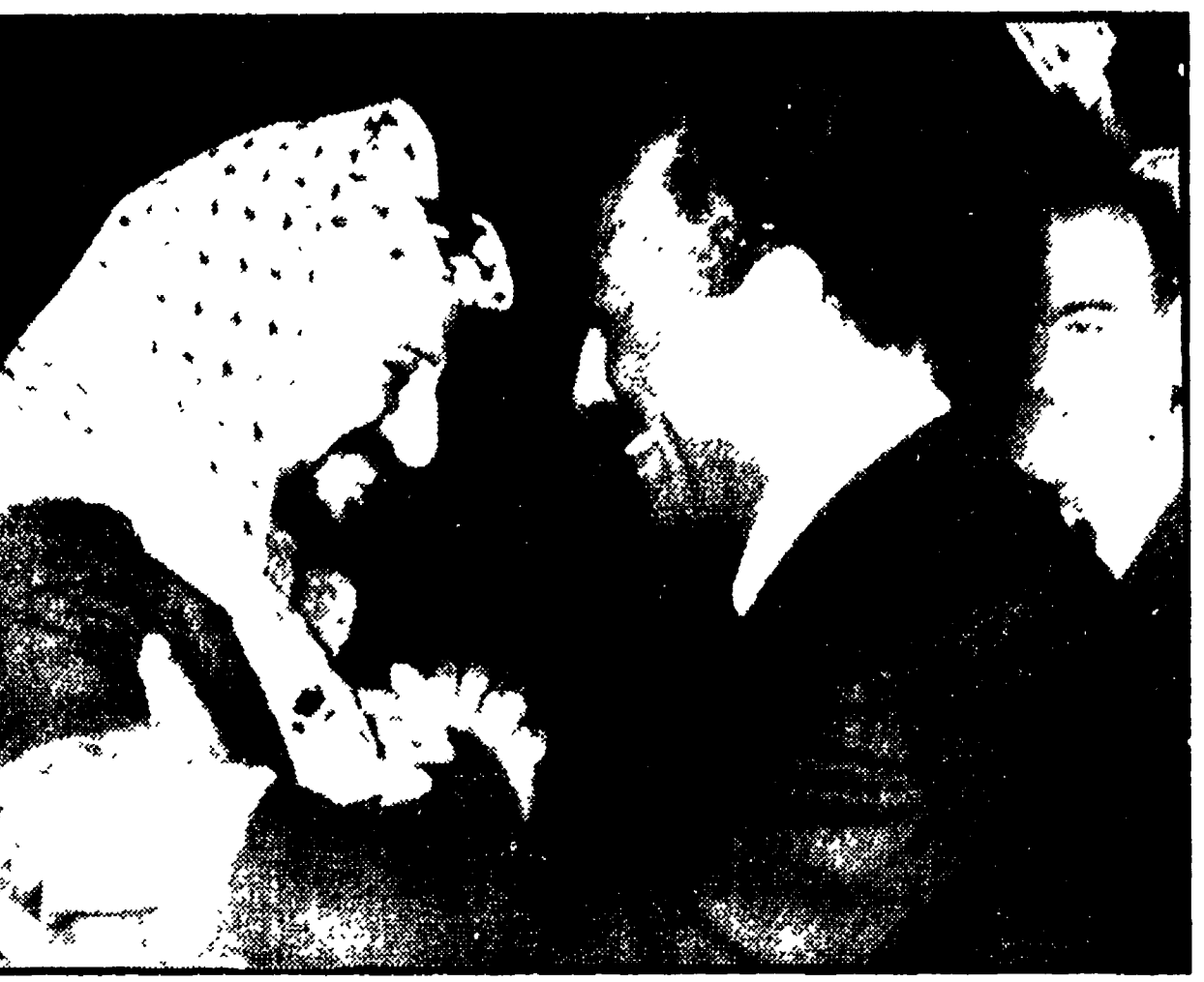
Fulbright si riferiva a un articolo del giornalista britannico Worshtorne, apparso sul Washington Post e basato su una lunga conversazione con il presidente. Il resoconto pre-

sentava un Nixon decisamente «ottimista» per quanto riguarda la possibilità per gli Stati Uniti di riportare una vittoria militare in Indocina, e violentemente critiche verso gli oppositori, accusati di «cieco disfattismo». «Uno stato d'animo di ottimismo contagioso pervade oggi la Casa Bianca», scrive Worshtorne. Fulbright ha dichiarato invece di essere del tutto pessimista per quanto riguarda le prospettive in Indocina, e di non credere per la possibilità di un coinvolgimento della Cina.

Il presidente della Commissione esteri del Senato, Fulbright, ha accusato Nixon di nascondere al Congresso le informazioni necessarie per una valutazione della sua politica, mentre «rivela il suo vero pensiero a giornalisti stranieri».

Il senatore democratico Thomas Eagleton ha presentato dal canto suo al Congresso una risoluzione tendente a limitare i poteri del presidente per quanto riguarda la partecipazione di truppe ad operazioni militari all'estero.

Infine, il senatore Humphrey, già rivale di Nixon nelle elezioni presidenziali, ha dichiarato che se fosse presidente avrebbe già ritirato tutte le truppe americane dal Vietnam del sud.



IL CAIRO — L'incontro del leader della Resistenza Yasser Arafat con il Presidente della RAU Sadat, all'apertura del Consiglio nazionale palestinese

Dopo il nuovo rifiuto di restituire i territori occupati

Medio Oriente: passo sovietico presso i grandi

Sollecitati interventi su Tel Aviv perchè applichi la risoluzione dell'ONU - Il Cairo: «Gli israeliani chiudono la porta a ogni regolamento pacifico» Discorso di Sadat al Consiglio palestinese

LONDRA, 1. L'Unione Sovietica ha compiuto un passo presso i governi delle tre grandi Potenze occidentali invitandoli ad esercitare la loro influenza su Tel Aviv affinché adempia alla risoluzione dell'ONU e ritiri le forze di occupazione dai territori arabi invasi nel giugno 1967. L'ambasciatore della URSS Smirnovsky è stato ricevuto stamane a sua richiesta dal premier Heath al quale ha fatto presente che l'ultimo rifiuto israeliano compromette le prospettive di pace. L'ambasciatore ha sottolineato che è dovere delle grandi Potenze esercitare la loro influenza affinché occupi i territori arabi occupati. Tale insistenza di Israele chiude la porta a qualsiasi regolamento pacifico in quanto la liberazione dei territori occupati è per l'Egitto una questione fuori di qualsiasi discussione.

Il Presidente egiziano Sadat ha pronunciato ieri un discorso all'apertura del Consiglio nazionale palestinese riunito al centro dell'attenzione degli ambienti politici, concordati nel rilevare l'equilibrio e l'aderenza alla linea seguita da Nasser. Al defunto Presidente Sadat ha fatto risalire l'origine dell'attuale politica egiziana sottolineando che tale politica «ha posto Israele, per la prima volta da noi tempo in difficoltà». Egli ha poi detto che l'Egitto ha già dimostrato con i fatti, con perdite e con sacrifici il suo impegno nella lotta con Israele. «Desidero chiarire», ha aggiunto, «che non siamo di sposta né oggi né domani a indulgere in manovre politiche. Il fronte egiziano non ha mai rinunciato ai suoi obiettivi».

Sadat ha elogiato la fraternità d'armi fra le forze della RAU e la Resistenza palestinese: «Entrambi — ha detto — abbiamo le mani nel fuoco e facciamo quanto possiamo; vi sono altri che tengono le mani nell'acqua e pur parlando a gran voce, non fanno nulla». Nel suo discorso Sadat ha anche accennato ad «altri tentativi di liquidare la Resistenza palestinese», sottolineando che questi tentativi vennero fermati da Nasser «con il suo cuore e con la sua vita».

Il Presidente egiziano ha detto che il suo paese è pronto a negoziare con Israele, ma che la pace non può essere raggiunta se Israele non si sottomette a una soluzione pacifica. Egli ha detto che il suo paese è pronto a negoziare con Israele, ma che la pace non può essere raggiunta se Israele non si sottomette a una soluzione pacifica.

Il Presidente egiziano ha detto che il suo paese è pronto a negoziare con Israele, ma che la pace non può essere raggiunta se Israele non si sottomette a una soluzione pacifica.

Il Presidente egiziano ha detto che il suo paese è pronto a negoziare con Israele, ma che la pace non può essere raggiunta se Israele non si sottomette a una soluzione pacifica.

Il Presidente egiziano ha detto che il suo paese è pronto a negoziare con Israele, ma che la pace non può essere raggiunta se Israele non si sottomette a una soluzione pacifica.

Il Presidente egiziano ha detto che il suo paese è pronto a negoziare con Israele, ma che la pace non può essere raggiunta se Israele non si sottomette a una soluzione pacifica.

Il Presidente egiziano ha detto che il suo paese è pronto a negoziare con Israele, ma che la pace non può essere raggiunta se Israele non si sottomette a una soluzione pacifica.

Il Presidente egiziano ha detto che il suo paese è pronto a negoziare con Israele, ma che la pace non può essere raggiunta se Israele non si sottomette a una soluzione pacifica.

Il Presidente egiziano ha detto che il suo paese è pronto a negoziare con Israele, ma che la pace non può essere raggiunta se Israele non si sottomette a una soluzione pacifica.

Il Presidente egiziano ha detto che il suo paese è pronto a negoziare con Israele, ma che la pace non può essere raggiunta se Israele non si sottomette a una soluzione pacifica.

Il Presidente egiziano ha detto che il suo paese è pronto a negoziare con Israele, ma che la pace non può essere raggiunta se Israele non si sottomette a una soluzione pacifica.

DALLA PRIMA PAGINA

Colombo

finaliva, ha concluso Manca, «deve uscire una linea coerente con l'impegno del PSI, definito nel suo ultimo CC, di perseguire equilibri politici e sociali più avanzati nel Paese, nel Parlamento e anche a livello di governo».

Signorile, della sinistra socialista, ha detto che il governo deve compiere un primo atto concreto con «lo scioglimento delle organizzazioni paramilitari fasciste».

Nella DC la questione investe gli orientamenti della segreteria del partito, espressi con l'intervista di Forlani al Corriere della sera (fedeltà alla «dottrina» degli «opposti estremismi») ed attacco al moto antifascista in atto nel Paese particolarmente dopo Catanzaro. A questo proposito, il leader della corrente di Base, Galloni, ha dichiarato ieri che «i fatti come quelli di Aquila ripropongono l'esigenza di un sollecito chiarimento all'interno della DC e di una presa di posizione da parte del segretario politico» (questa presa di posizione, però, per essere esatta, c'è già stata). Galloni ha rilevato quindi che la DC non può continuare a sostenere al vertice l'egittismo di equidistanza rispetto ai cosiddetti «opposti estremismi», ignorando la spinta che viene dalla periferia e dalla base del partito, nettamente schierati per l'unità delle forze antifasciste. Ha precisato che da parte della sinistra di Base saranno compiuti tutti gli atti necessari perché la rappresentanza della corrente nella segreteria del partito (il vice segretario De Vita basista) assuma le posizioni conseguenti alla linea decisa dalla corrente stessa. Domani — vi sarà la riunione del comitato nazionale antifascista, dove la sinistra è largamente rappresentata. In relazione all'Aquila, il dirigente della Base ha detto che il governo deve assumere «un atteggiamento fermo e deciso contro le manifestazioni di squadrismo fascista che opera nel quadro di un disegno di disgregazione delle istituzioni repubblicane».

Galloni ha infine ricordato che il richiamo alla Costituzione e alla Resistenza unisce sia la opposizione che la maggioranza: «per questo — ha detto — il discorso contro gli "opposti estremismi" si rivela astratto ed equivoco, e quindi pericoloso. Gli eccessi compiuti nella difesa sostanziali valori di libertà e nelle scuole non vanno posti sullo stesso piano dell'azione organizzata delle squadrette fasciste che tendono a sovvertire l'ordine istituzionale». Per i fascisti occorre l'applicazione della legge del 1952.

Alla vigilia del dibattito parlamentare, è sintomatico anche l'atteggiamento del PSI. Dopo la riunione del comitato di segreteria del socialdemocratico, ieri sera è stato annunciato che il partito confermerà la fiducia al governo Colombo e sottolineerà «nel dibattito che taluni dei problemi sollevati dal PRI sono da considerare fondati e che quindi bisognerà tenere conto della situazione di fatto nel governo». I tanassiani difendendo a spada tratta Restivo. Il discorso sul ministro degli Interni — affermano, in polemica anche col nenniano Catani, che aveva parlato della necessità di «scopre nuove» — «non può essere neppure preso in considerazione, non può neppure entrare nelle trattative che precederanno il rimpasto». Per fare questo discorso, affermano, sarebbe automaticamente necessaria la crisi.

I repubblicani non dicono nulla di nuovo rispetto a quanto si trovava scritto nella loro risoluzione di sabato. La Malfa, intanto, è stato ricevuto da Saragat al Quartierale.

I missili hanno fatto capire che il governo egiziano ha già dimostrato con i fatti, con perdite e con sacrifici il suo impegno nella lotta con Israele. «Desidero chiarire», ha aggiunto, «che non siamo di sposta né oggi né domani a indulgere in manovre politiche. Il fronte egiziano non ha mai rinunciato ai suoi obiettivi».

Sadat ha elogiato la fraternità d'armi fra le forze della RAU e la Resistenza palestinese: «Entrambi — ha detto — abbiamo le mani nel fuoco e facciamo quanto possiamo; vi sono altri che tengono le mani nell'acqua e pur parlando a gran voce, non fanno nulla». Nel suo discorso Sadat ha anche accennato ad «altri tentativi di liquidare la Resistenza palestinese», sottolineando che questi tentativi vennero fermati da Nasser «con il suo cuore e con la sua vita».

condizione che non siano formati assembramenti e che la città riprenda la sua vita operaia».

Come è ben comprensibile, tuttavia, in questa situazione uno sbocco politico appare ancora ben difficile: almeno finché la violenza non venga decisamente stroncata. Lo afferma del resto il documento stilato dalla federazione comunista dell'Aquila nel quale si condannano «gli atti di violenza teppistica che, da Milano a Reggio, si sono riversati ad Aquila per impedire le riforme e l'avanzata della democrazia. La città è sconvolta — continua il documento — incendiata e distrutta le sedi dei partiti democratici, assaltate case private e realizzata una vera e propria quadratura del cerchio, predisposta e organizzata dalle centrali di destra e fasciste. I comunisti, mentre esprimono in piena solidarietà con i partiti e gli uomini democratici colpiti dalle violenze, condannano e riprovano l'inqualificabile atteggiamento di debolezza e di connivenza degli organi dello Stato con le forze eversive. Rivolgono appello ai lavoratori, ai giovani, a tutti i democratici perché, uniti e solidali, respingano la violenza criminale che infanga il nome della città e la trascina nella rovina. Con la violenza si punta a colpire la Regione, il libero esercizio delle libertà democratiche e a non consentire che l'Aquila espliciti la funzione di capogruppo dell'arbitrio, così come ha deciso il Consiglio regionale. E' necessario ristabilire con urgenza — conclude il documento comunista — la normalità democratica colpendo senza esitazione i mandati e i responsabili». Si tratta, come si vede, di una posizione chiara e aggressiva, in netto contrasto con gli equivoci documenti stilati ieri dal PSI e dalla DC aquilana.

Dopo l'ammonizione ricevuta ieri dal capo della polizia Vicari — che appare muovendosi secondo un orientamento diverso rispetto a quello espresso dal prefetto, dal sottosegretario Mariani e dai ministri Napolitano e di Santoro — il «Comitato d'azione» hanno diramato oggi un volantino nel quale si «sconsiglia» di desistere dalle azioni di violenza. Tuttavia questo invito non ha avuto effetto. Già alle 11 una folla si è stretta minacciosa in piazza Duomo contro i cinque agenti che presidiavano la sede del PRI: a spintonarli e insultarli li ha costretti ad allontanarsi.

Nella piazza, già turbata dalle dichiarazioni del prefetto, la tensione è ancora aumentata quando si è sparsa la voce che un ragazzo — Massimo Piccirillo, di 14 anni — era morto in ospedale per le percosse ricevute durante una carica e la voce si è rivelata inesatta (Piccirillo, grazie a dio, è vivo e ha soltanto ferite lievi). Ma alle 13 i teppisti che giuravano sulla morte di qualcuno, anche quando si è cercato di spiegare che il Piccirillo era vivo — hanno innalzato una barricata di copertoni incendiati in via Principe di Piemonte. La polizia è intervenuta per la prima volta con decisione: 7 o 800 uomini contro il centinaio di dimostranti (che presidiavano anche piazza Palazzo) sgomberando la zona in poco più di mezz'ora.

La calma tuttavia è stata breve. Già alle quattro del pomeriggio, infatti, la rivolta tornava ad accendersi sugli stessi luoghi di sempre: piazza Duomo, corso Vittorio Emanuele, corso Federico II. Quando lo scontro è stato più lungo: i teppisti erano infatti più numerosi e hanno reagito con maggiore vivacità.

C'è stato, nuovamente, uno scambio fittissimo di sassi (bisogna spiegare che tutto il centro dell'Aquila è pavimentato a sampietrini) e facili smuoversi e pestare (e tiro) sono stati i carabinieri. La seconda battaglia è durata un'altra mezz'ora: poi la polizia, secondo la tattica di sempre, dopo aver sgomberato la zona si è ritirata.

Mentre scriviamo, sulla Piazza Duomo la folla torna a farsi compatta e sosta a animati capannelli che appaiono decisi a tenere la posizione malgrado il freddo e la nevicata sempre più intensa. Come al solito, la notte resta un punto interrogativo, anche se la polizia afferma di voler procedere con sempre maggiore aggressività (e testimonianza di questa linea è lo sgomberamento di piazza Duomo e la barricata effettuata finalmente nella nottata dopo quarant'ore dal primo impiego, nonché l'arrivo alle porte dell'Aquila di quattro M-13, mezzi corazzati dei carabinieri).

In serata, nuova sorpresa e nuova contraddizione: poco dopo gli ultimi scontri, il sindaco De Rubis, dc, ha diramato un comunicato nel quale, dopo essersi detto «angosciato», afferma testualmente in aperto contrasto con le affermazioni mattutine di Vicari: «Ho ottenuto che da domani mattina 2 marzo i battaglioni mobili siano ritirati dal centro della città. Tale ritiro diventerà definitivo».

Primi contatti tra la RDT e Berling Ovest BERLINO OVEST, 1. Guenter Strup, assistente speciale del sindaco di Berlino Ovest, Schuetz, si è recato oggi nella RDT, con le cui autorità ha iniziato le discussioni sulla proposta di unificazione. Il primo contatto è avvenuto in occasione della prossima Pasqua.

DIREZIONE REDAZIONE: EDO ARDORIELLA Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Curzi

Positivo giudizio del rappresentante vaticano sul viaggio a Mosca

Mons. Casaroli: è andato avanti il dialogo con l'URSS sulla pace

Lo scopo è di stabilire le possibilità di cooperazione o di azioni parallele — Anche da parte sovietica vivo apprezzamento per l'esito della missione — Migliori prospettive anche per le relazioni fra chiesa cattolica e ortodossa

MOSCA, 1. La missione politico-diplomatica di monsignor Agostino Casaroli, inviato a Mosca da Paolo VI per depositare gli strumenti di ratifica del concordato, è andata avanti. Il dialogo con il governo sovietico, con i qualificati rappresentanti del ministero degli Esteri e delle relazioni esterne, è stato molto positivo. Mons. Casaroli ha detto che «si sono svolti in un clima di grande apertura e soprattutto con una manifestazione di grande considerazione per l'azione di pace che svolge il Santo Padre». I colloqui hanno mostrato — ha aggiunto il presule — «coincidenze e divergenze» ed «hanno permesso di portare molto utilemente avanti un dialogo già in corso e diretto a stabilire le possibilità di cooperazione

cattolica con la Chiesa ortodossa russa». Ricorda poi le norme costituzionali sovietiche in materia di propaganda sia religiosa che ateaistica e la separazione fra Chiesa e Stato nell'URSS, quindi prosegue: «Basta partire da questi punti per concludere che i rapporti fra l'URSS e il Vaticano non possono avere che un carattere di rapporti fra Stati. Essi si sviluppano appunto così, e molto positivamente». Nell'URSS non solo non viene respinto, ma al contrario viene molto apprezzato il contributo del Vaticano alla grande causa della pace sulla terra, di un migliore avvenire, della prosperità di tutti i popoli».

Mons. Agostino Casaroli, è giunto a Mosca in serata, all'aeroporto di Fiumicino, è stato accolto da vari esponenti della Segreteria di Stato vaticana e dal consigliere Kuznetsov dell'ambasciata sovietica a Roma.

Il presule si è subito incontrato coi giornalisti ai quali ha fatto una dichiarazione in

di azioni parallele o convergenti in favore della pace nel mondo». A riguardo dei contatti con le autorità statali preposte al problema del culto, mons. Casaroli ha detto di considerarsi positivo anche se «è prudente e doveroso astenersi da ogni previsione». Tuttavia l'avvio di un colloquio, dopo 50 anni, e l'atmosfera degli incontri «sulle questioni che in questo momento maggiormente sollecitano l'attenzione di tutti i governi, sia con il presidente e il vice-presidente del Consiglio per gli affari religiosi presso il Consiglio dei ministri dell'URSS».

Circa i contatti di politica generale, mons. Casaroli ha detto che «si sono svolti in un clima di grande apertura e soprattutto con una manifestazione di grande considerazione per l'azione di pace che svolge il Santo Padre». I colloqui hanno mostrato — ha aggiunto il presule — «coincidenze e divergenze» ed «hanno permesso di portare molto utilemente avanti un dialogo già in corso e diretto a stabilire le possibilità di cooperazione

di azioni parallele o convergenti in favore della pace nel mondo». A riguardo dei contatti con le autorità statali preposte al problema del culto, mons. Casaroli ha detto di considerarsi positivo anche se «è prudente e doveroso astenersi da ogni previsione». Tuttavia l'avvio di un colloquio, dopo 50 anni, e l'atmosfera degli incontri «sulle questioni che in questo momento maggiormente sollecitano l'attenzione di tutti i governi, sia con il presidente e il vice-presidente del Consiglio per gli affari religiosi presso il Consiglio dei ministri dell'URSS».

Circa i contatti di politica generale, mons. Casaroli ha detto che «si sono svolti in un clima di grande apertura e soprattutto con una manifestazione di grande considerazione per l'azione di pace che svolge il Santo Padre». I colloqui hanno mostrato — ha aggiunto il presule — «coincidenze e divergenze» ed «hanno permesso di portare molto utilemente avanti un dialogo già in corso e diretto a stabilire le possibilità di cooperazione

di azioni parallele o convergenti in favore della pace nel mondo». A riguardo dei contatti con le autorità statali preposte al problema del culto, mons. Casaroli ha detto di considerarsi positivo anche se «è prudente e doveroso astenersi da ogni previsione». Tuttavia l'avvio di un colloquio, dopo 50 anni, e l'atmosfera degli incontri «sulle questioni che in questo momento maggiormente sollecitano l'attenzione di tutti i governi, sia con il presidente e il vice-presidente del Consiglio per gli affari religiosi presso il Consiglio dei ministri dell'URSS».

Circa i contatti di politica generale, mons. Casaroli ha detto che «si sono svolti in un clima di grande apertura e soprattutto con una manifestazione di grande considerazione per l'azione di pace che svolge il Santo Padre». I colloqui hanno mostrato — ha aggiunto il presule — «coincidenze e divergenze» ed «hanno permesso di portare molto utilemente avanti un dialogo già in corso e diretto a stabilire le possibilità di cooperazione

di azioni parallele o convergenti in favore della pace nel mondo». A riguardo dei contatti con le autorità statali preposte al problema del culto, mons. Casaroli ha detto di considerarsi positivo anche se «è prudente e doveroso astenersi da ogni previsione». Tuttavia l'avvio di un colloquio, dopo 50 anni, e l'atmosfera degli incontri «sulle questioni che in questo momento maggiormente sollecitano l'attenzione di tutti i governi, sia con il presidente e il vice-presidente del Consiglio per gli affari religiosi presso il Consiglio dei ministri dell'URSS».

Circa i contatti di politica generale, mons. Casaroli ha detto che «si sono svolti in un clima di grande apertura e soprattutto con una manifestazione di grande considerazione per l'azione di pace che svolge il Santo Padre». I colloqui hanno mostrato — ha aggiunto il presule — «coincidenze e divergenze» ed «hanno permesso di portare molto utilemente avanti un dialogo già in corso e diretto a stabilire le possibilità di cooperazione

Attentato al Campidoglio di Washington

Devastato il Senato americano dall'esplosione di un ordigno

La deflagrazione ha provocato ingenti danni — Nessuna vittima — Le indagini condotte con il massimo riserbo dall'FBI — Provocazione per colpire il movimento che si oppone alla guerra di aggressione in Indocina?

WASHINGTON, 1. Un ordigno esplosivo ha gravemente danneggiato stamane un'ala del palazzo del Campidoglio riservato al Senato degli Stati Uniti. La violenta esplosione, che non ha causato vittime, è avvenuta all'11,30 di stamane (7,30 italiane) in una toilette situata vicino ad una sala di barbiere. Lo scoppio ha provocato ingenti danni: anche alle strutture dell'edificio: alcuni muri appaiono deformati. Circa mezz'ora prima il comando di polizia del Senato aveva ricevuto una telefonata di un anonimo che preannunciava l'attentato. L'FBI è stata immediatamente incaricata delle indagini e mantiene su di esse il massimo riserbo, anche sulla composizione dell'esplosivo. Ai giornalisti è ai fotografi non è consentito di entrare nell'edificio per il fat-

to — come hanno precisato le autorità — che non è stata ancora accertata l'entità dei danni alle strutture portanti. Il punto dello scoppio dista non più di 15 metri dalla «rotonda», la centrale sala circolare del Campidoglio sovrastata dall'alta cupola. I danni interessano anche un corridoio aperto al pubblico, sul quale si affacciano uffici e sale di riunione per commissioni e comitati. La bomba era stata collocata abbastanza vicino ad un'aula dove suole riunirsi la commissione senatoriale per gli stanziamenti.

Una prima ipotesi sul probabile movente dell'attentato è stata divulgata dagli ambienti che hanno tutto l'interesse a colpire il movimento pacifista: è venuta dal presidente della commissione per gli stanziamenti, il sen. Allen Ellender. Egli ha detto che au-

to — come hanno precisato le autorità — che non è stata ancora accertata l'entità dei danni alle strutture portanti. Il punto dello scoppio dista non più di 15 metri dalla «rotonda», la centrale sala circolare del Campidoglio sovrastata dall'alta cupola. I danni interessano anche un corridoio aperto al pubblico, sul quale si affacciano uffici e sale di riunione per commissioni e comitati. La bomba era stata collocata abbastanza vicino ad un'aula dove suole riunirsi la commissione senatoriale per gli stanziamenti.

Una prima ipotesi sul probabile movente dell'attentato è stata divulgata dagli ambienti che hanno tutto l'interesse a colpire il movimento pacifista: è venuta dal presidente della commissione per gli stanziamenti, il sen. Allen Ellender. Egli ha detto che au-

to — come hanno precisato le autorità — che non è stata ancora accertata l'entità dei danni alle strutture portanti. Il punto dello scoppio dista non più di 15 metri dalla «rotonda», la centrale sala circolare del Campidoglio sovrastata dall'alta cupola. I danni interessano anche un corridoio aperto al pubblico, sul quale si affacciano uffici e sale di riunione per commissioni e comitati. La bomba era stata collocata abbastanza vicino ad un'aula dove suole riunirsi la commissione senatoriale per gli stanziamenti.

Una prima ipotesi sul probabile movente dell'attentato è stata divulgata dagli ambienti che hanno tutto l'interesse a colpire il movimento pacifista: è venuta dal presidente della commissione per gli stanziamenti, il sen. Allen Ellender. Egli ha detto che au-